

Da Palermo Cgil-Cisl-Uil lanciano un grido d'allarme

Il sindacato protagonista In tutta Italia comitati popolari contro la mafia

Dalla nostra redazione PALERMO — Il sindacato parteciperà da protagonista alla costituzione di comitati popolari contro la mafia, non solo nelle regioni in cui la forza di mafia, ndrancheta e camorra si respira con la massima potenza. Ma anche nel resto d'Italia, che forse per la prima volta a questo livello guarda alla crescita d'una forma così terribile e sanguinosa di potere occulto, come ad una grande «questione nazionale».

L'impegnativo compito di dare battaglia per un nuovo sviluppo che liberi l'economia dall'ipoteca della criminalità - Importanti contributi al convegno

significative, quella della sezione locale della Confindustria e dell'ufficio meridionale dell'organizzazione nazionale degli imprenditori, quella degli esercenti che stamane hanno deciso di abbassare le saracinesche in segno di solidarietà al passaggio della manifestazione.

Guaracci per il Psi, Oscar Giannini per il Pri, Alfredo Biondi per il Pli, Gustavo Rocca per il Pci, moderata da Marianetti, le vaste potenzialità presenti avevano avuto una prima occasione di verifica. La Federazione sindacale ha deciso di non far prendere la parola al rappresentante di Dp dopo che questa organizzazione aveva diffuso un volantino dai contenuti stonati rispetto al clima delle iniziative. Si sono succeduti alla tribuna i dirigenti sindacali della Calabria, della Campania, della Puglia, Ridi, D'Antoni, Padru, Cocilovo, il segretario della Cisl-scuola Alessandrini, quello della Federbriacanti Gianfranco, delegati della Lombardia, del Piemonte,

venuto hanno avuto nella sede dell'assemblea regionale col presidente della Regione, Mario D'Acquisto. Il capo di un governo regionale che non ha certamente le carte in regola non ha saputo uscire dall'ambito delle espressioni di formale solidarietà, di fronte ad una iniziativa del movimento sindacale di marcato carattere propositivo: una vera e democratica programmazione della spesa pubblica, la riforma degli appalti, quella del collocamento, del mercato del lavoro.

manifestazione. Luciano Lama, in un'intervista al Tg1, ha sottolineato come l'iniziativa costituisca un «grido d'allarme perché il Paese, a cominciare dai lavoratori, comprenda pienamente che mafia, camorra e pericoli occulti, tutte le forme di terrorismo organizzato, siano una minaccia grave per le istituzioni democratiche della nostra Repubblica. Anche noi — ha detto il segretario della Cgil — non abbiamo fatto tutto il possibile. Vogliamo che il tempo perduto. La Federazione unitaria deve affrontare i problemi della portata della cassa integrazione, della crisi economica, del costo del lavoro, dell'occupazione. Tuttavia l'impegno nella lotta contro la

mafia e per la difesa delle istituzioni democratiche contro la criminalità organizzata deve diventare sempre più il terreno di iniziativa unitaria, come è avvenuto, con successo, nella lotta contro il terrorismo».

Giacinto Militeo, segretario confederale della Cgil, nel concludere i lavori della serata ha sottolineato la complessità dei nodi, da affrontare con le analisi e l'intervento: evitare che forze moderate e conservatrici possano prendere nelle loro mani la bandiera del riscatto meridionalista. «A noi, quindi, il compito di tornare in prima fila nella lotta per lo sviluppo del Mezzogiorno».

v. va.



PALERMO — Una veduta del palco durante l'assemblea dei sindacati

Sviluppi dell'operazione antimafia

Arrestati due dirigenti siciliani della DC e del Pri

Si tratta di Francesco Grimaldi (repubblicano) e Salvatore Palazzolo (dc) - Spadolini parla all'università di Palermo

Dalla nostra redazione PALERMO — Da buoni frutti la legge La Torre. Gli inaspettabili escono dall'ombra nel Trapanese, dove l'altra notte una retata ha fatto scattare le manette ai polsi di 22 fra mafiosi e imprenditori. Ma soprattutto due nomi hanno provocato scalpore e incredulità: quelli di Francesco Grimaldi e Salvatore Palazzolo, dirigenti regionali del Pri e della Dc. Grimaldi è personaggio di spicco del boss catanese Alfio Ferlito e di Dalla Chiesa, stava imponendo — su una montagna di cadaveri — i nuovi equilibri di mafia.

«L'agguato a Dalla Chiesa — ha detto — ha coinciso con un momento di resa dello Stato, bensì con una fase di attacco ai poteri occulti. Proprio le indagini fiscali — ha proseguito — stavano giungendo a limiti di intollerabilità per la mafia. Prima di Spadolini, uno studente aveva espresso tutta l'ammara del rapporto del permesso di soggiorno per permittenza di lavoro, che all'indomani della nomina di Dalla Chiesa aveva restituito credito alle istituzioni. Una fiducia antica e alla Chiesa, «al superamento degli stessi confini frammentazione e opposizione» per combattere un fenomeno, quello della mafia, «che giunge al centralismo e non può essere risolto in poche ore».

Saverio Lodato

Con i lavoratori da Genova a Palermo

Il nostro inviato sulla nave che ha trasportato 500 operai e sindacalisti che parteciperanno alla manifestazione di oggi - Le difficoltà incontrate ma anche il successo della mobilitazione - La tensione per lo sciopero dei marittimi autonomi - I poliziotti in corteo

DA BORDO DEL «SICILIA» — «Siete della delegazione che va a Palermo? Guardate che stasera parte a nave del sindacato e rimangono a terra tutti gli altri che succede un pandemonio. Sono due giorni che aspetto, con moglie e figli. Anche io sono un metalmeccanico, e ci sto anche rimettendo un sacco di soldi». Il primo impatto è quello con la tensione accumulata nel porto di Genova nelle ore prima della partenza. Lo sciopero del sindacato autonomo blocca tutte le navi della Tirrenia: centinaia di passeggeri diretti alle isole sono esasperati, e qualcuno cerca di mettere gli utenti del servizio contro i 500 lavoratori diretti a Palermo per manifestare contro la mafia.

«Rimane, però, una certa insoddisfazione. I meno giovani sono stati a Reggio Calabria, quindi, hanno lavorato nei Comuni del Sud terremotati: questi sono stati dieci anni densi di esperienze e di riflessioni sul rapporto nord-sud, sulla politica meridionalista. «Grazie alle nostre lotte — ricorda un delegato — l'Ansaldo ha fornito ai Sud impianti e direzioni aziendali. Ma non è che una goccia d'acqua. Nello stesso tempo avrà probabilmente fruttato risultati più concreti il sistema delle clientele e della camorra. Guai se non riusciamo a dare continuità al movimento. A Palermo bisogna dare un'impulso, bisogna fermarsi lì. Occorre — aggiungono quasi tutti — che il sindacato sia unito, che la sinistra sia unita. E oggi noi lo è».

Il nostro, un compagno con una lunga esperienza di mare (quelli che hanno votato per lo sciopero sono tutti ragazzi. Non si sono resi conto delle conseguenze) ci porta a visitare i locali dell'equipaggio. Sono semiallogati e invasi dalla sporcizia. In una cabina soffocante dormono in otto. In cucina cola grasso dai tubi e sui fornelli. Scendiamo poi nell'inferno della sala macchine: difficile comprendere come ci si possa lavorare. Un macchinista dice: «Stanno con quel mare ho tenuto il peggio, eppure è una vita che nauigo». Vedete dice un altro che è un tecnico di bordo. «Vedete come non partore. Questa nave va disarmata». La delegazione sindacale intanto offre una parte delle sue cabine per alloggiare civilmente l'equipaggio.

«La mafia solo in Sicilia? Macché, oggi è dappertutto. Certo che la manifestazione serve. Lo hanno dimostrato questi dieci anni di lotte contro il terrorismo». A dirlo è uno che è stato in carcere per un anno e mezzo. «L'operazione ha dovuto ripiegare su 22 arresti, ma le indagini patrimoniali coinvolgono invece 39 persone; le altre hanno fatto in tempo a defilarsi».

Da Trapani a Palermo, per un nuovo caso, questa volta clamoroso di «lupara bianca». La polizia di Palermo considera attendibili le telefonate giunte al centralino di «Ora» di Giuseppe Filippo Marchese, boss di Corso del Mille? È finito: lupara bianca. Imprendibile, fero-

Alberto Leiss

ROMA — Si spende troppo per nuovi armamenti: il Pci propone un taglio di mille miliardi al bilancio militare '83. Questi soldi devono essere indirizzati verso altre voci: protezione civile, riforma della leva, addestramento, case per i soldati.

Il Pci chiede: «Taglio da mille miliardi agli armamenti»

E propone di utilizzare questa cifra per la protezione civile e l'addestramento

misero, puntati al verso l'est, ma infilati nel mezzo del Mediterraneo sarebbe appunto un anello (forse il fondamentale) di questa impostazione. Lagorio nella sua relazione ripropone senza cambiare una virgola, senza neppure dare un minimo di credito alle voci autorevoli levate perfino ai massimi vertici dell'esercito (ad esempio il capo di Stato Maggiore Cappuzzo) che ponevano in dub-

voce armamenti, 250 vanno indirizzati alla spesa per il concorso delle forze armate. «Limiti più ristretti e più realistici vengono suggeriti per i programmi di ammodernamento dell'esercito e della marina nelle parti non ancora decise e addirittura non concordate al Parlamento». Per l'AM-X (il nuovo caccia che dovrebbe sostituire gli F 104) si propone di rinviare di un anno l'uso di 180 miliardi che servirebbero per finanziare la legge di sviluppo, per il Tornado (supercaccia-bombardieri costruiti da Italia, Germania e Inghilterra) il suggerimento è di diluire da quattro a sei anni la conclusione del finanziamento. In discussione la possibilità di costituire i tre gruppi di volo negli anni previsti (il nostro paese acquisterà 100 di questi aerei per un costo intorno ai 40 miliardi l'uno).

Cadute le clamorose accuse contro Arafat

VENEZIA — L'iniziativa della procura della Repubblica di Venezia contro Yasser Arafat si è rapidamente agitata. Il giudice istruttore Carlo Mastelloni ha respinto ieri la richiesta, fattagli dal sostituto procuratore Gabriele Ferrari, di un mandato di cattura internazionale contro il capo palestinese.

Uno spostamento significativo viene proposto anche per i 24 miliardi del capitale che finanzia la base missilistica di Comiso. Cerchetti ha chiesto che il governo li adoperi per sostenere le quote del piano per gli alloggi e i servizi dei militari. 163 miliardi, genericamente programmati dal governo per l'acquisto di nuovi materiali, dovrebbero infine essere adoperati per le aree da addestramento.

Daniela Martini

Mitterrand conferma che la Francia si prepara a dare il via alla bomba N

La decisione politica non è ancora stata presa, ma ci si sta attrezzando per la produzione - Parigi avrebbe già informato il cancelliere tedesco Kohl - Una concezione della «dissuasione» vicina a quella gollista

Del nostro corrispondente PARIGI — La Francia non produrrà per ora la bomba al neutrone ma proseguirà tutti gli studi necessari per essere in grado di giungerla al più presto. Si legge sui contratti e la decisione sarà presa. Mitterrand ha colto l'occasione della sua presenza alle manovre delle truppe di terra a Canjuers nel sud della Francia per fare questa precisazione alla notizia pubblicata ieri dal giornale americano «Herald Tribune», secondo cui Parigi starebbe per annunciare l'inizio della produzione di questo ordigno già più volte sperimentato nel poligono atomico francese di Saclay.

Il giornale americano, che si stampa a Parigi, faceva il riferimento a fonti autorevoli per sostenere che Parigi avrebbe già ufficialmente informato i suoi alleati di questa sua imminente intenzione, aggiungendo che l'annuncio ufficiale di una decisione in tal senso sarebbe stato solo questione di tempo.

una decisione in tal senso. Tant'è vero che da Bonn (secondo l'«Herald Tribune» il neo-cancelliere Kohl sarebbe stato informato da Mitterrand di questa eventualità nel corso della sua visita a Parigi) ieri sera si faceva sapere che è «inesatto» che il governo francese abbia informato già il cancelliere della sua decisione sulla bomba al neutrone; è vero tuttavia che da parte francese si è fatto sapere che questa decisione sarebbe avvenuta.

Mitterrand d'altra parte si è richiamato ieri alle sue precedenti dichiarazioni, secondo cui gli studi preparatori sull'arma neutronica erano in corso, e che la Francia vuole essere in grado di costruire l'ordigno nel più breve giro di tempo. Questo momento, ha ieri semplicemente Mitterrand, non è ancora venuto. Abbiamo altre priorità in materia di armamenti. Mitterrand ha riaffermato la sua concezione della «dissuasione» che apparentemente non si discosterà da quella gollista. Egli ha detto infatti che essa si basa da lungo tempo essenzialmente sull'arma strategica nucleare capace di provocare ad eventuali avversari danni tali da far cambiare il significato degli scopi aggressivi che oggi si prefiggono. Ha insistito sul fatto che la «dissuasione non può essere che globale», e che la Francia ha un ruolo che gioca l'esercito di terra in ragione della sua situazione geografica e del suo ruolo nella difesa continentale.

Questo concetto fa ripensare alla discussione che si era aperta in Francia fin dall'annuncio nel 1960 da parte di Giscard degli studi sull'arma neutronica. Essendo il suo impiego previsto sul «campo di battaglia», e quindi sul territorio della Germania Occidentale in caso di attacco dall'oriente, il possesso da parte della Francia di un simile ordigno avrebbe comportato un mutamento nella pianificazione della strategia dissuasiva non più impossibile sulla difesa del santuario francese ma su quella della cosiddetta «difesa in avanti». Il che implicherebbe una diversa ripartizione dell'organizzazione militare atlantica di cui la Francia non fa parte, e una maggiore e più stretta collaborazione in campo militare con Bonn. Questa idea sembra aver fatto molta strada negli ultimi tempi: ne è parlato ieri tra il ministro francese della Difesa, Hernu, e quello di Bonn Manfred Wornat a Parigi, e se ne discuterà al vertice franco-tedesco della prossima settimana nella capitale federale.

Franco Fabiani

Ritorsione USA contro la Pignone Forniture bloccate a New York

NEW YORK — La «Nuovo Pignone», l'azienda italiana colpevole di aver fornito attrezzature per la realizzazione del gasdotto Siberia-Europa, è stata punita dalle autorità statunitensi per aver violato l'embargo decretato da Reagan.

In esecuzione all'ordinanza del capo della Casa Bianca, infatti, la dogana americana venerdì della scorsa settimana (ma la notizia è stata resa nota solo ieri) ha bloccato nel porto di New York trenta casse contenenti forniture tecniche pro-

dotto dalla General Electric per l'azienda italiana. Si tratterebbe di materiali per la costruzione di turbine.

I contenitori erano stivati in un molo del Red Hook Terminal di Brooklyn, in attesa di essere imbarcati su un mercantile diretto in Italia. Il sequestro è stato disposto dalle autorità doganali perché — così ha dichiarato il portavoce Michael Kaufman — i funzionari americani «distingono» che il materiale sia destinato alla costruzione del gasdotto.

In un comunicato diffuso nel pomeriggio di ieri, le autorità portuali hanno affermato che la spedizione avrebbe violato il «preveduto» temporaneo emanato dalla amministrazione Reagan che vieta le forniture di tecnologia ai sovietici. Per di più — hanno fatto notare i funzionari della dogana — la «Nuovo Pignone figura nell'elenco delle ditte europee che sono sottoposte a ritorsione per non aver rispettato, a suo tempo, l'embargo USA.

PCI e alternativa Se l'«offensiva di persuasione» convincesse il PSI

Giorgio Ruffolo sulla «Repubblica» di domenica 3 ottobre ha scritto che l'alternativa ha tanti volti quanti sono i maggiori partiti italiani. Ora lo credo che l'alternativa della DC non ha volto per il semplice motivo che la DC non la vuole: quale partito gestore del potere d'altitudine si augura di perderlo? De Mita ne ha parlato per esercitare una pressione psicologica sul PSI e per porre, finalmente, in termini cor-

retti, nel confronto del PCI il problema istituzionale delle regole del gioco che, lasciato nell'equivoco dal 1947, ha determinato condizioni di ricatto permanente sulla democrazia italiana ed ha consentito alla DC ed ai partiti DC non la vuole: quale partito gestore del potere d'altitudine si augura di perderlo? De Mita ne ha parlato per esercitare una pressione psicologica sul PSI e per porre, finalmente, in termini cor-

retto il disaccordo sulle linee politiche fondamentali. Craxi teorizza l'alternativa rinviandola al futuro, mentre in concreto collabora nel pentapartito dal quale, come la crisi di agosto ha dimostrato, non vuole o non può disincagliarsi. L'alternativa democratica di Berlinguer presenta margini di ambiguità, ma esistono tutti i presupposti per renderla identificabile dal momento che il PCI è alla opposizione rispetto al governo e alla DC. Anche il concordato con quei compagni che affermano non potersi essere né continuità né confusione tra compromesso storico e alternativa. E ciò per la ragione che l'alternativa è tale se è alternativa alla DC e quindi rispetto ai poteri concreti. Il Partito comunista ha insistito molto sul carattere popolare (democratico e progressista) della DC. A me pare che le cose sarebbero molto più semplici se nella DC si

fosse identificato un partito conservatore di tipo europeo, democratico, e perché non, anche popolare, ma non certo progressista. Il PCI è nato e si è sviluppato come partito leninista, ma oggi, nella sostanza, credo si possa definire come «socialista del terzo tipo», nel senso che non si limita a voler migliorare il capitalismo, ma pure nell'interesse delle classi popolari, come le socialdemocrazie europee, ma si propone la trasformazione delle strutture economiche e sociali all'interno di una compiuta democrazia pluralista. Il PCI quindi, assomiglia certamente molto di più al PS di Mitterrand che al PC di Marchais, perché come il primo ha nei suoi programmi «la difesa dei contenuti e non del terzo tipo» non dissimile dalla Terza via. Più complessa la situazione del PSI, che vive un processo di profonda trasformazione sociale e culturale, ed è

locato da preoccupanti fenomeni di inquinamento che lo rendono simile ad un partito «all'americana» che ad una socialdemocrazia europea. Da qui l'indisponibilità al cambiamento molto più per ragioni strutturali che per volontà del suo segretario e degli altri dirigenti. Così stando le cose, parlare di «questione comunista», come fa l'on. Cabras («l'Unità», 30 settembre) è per lo meno riduttivo. Chi vuole l'alternativa e la considera essenziale per il paese si augura infatti che l'offensiva di persuasione del PCI verso il PSI produca al più presto mutamenti di linea politica di quest'ultimo in direzione dell'alternativa. Ma se così non dovesse essere, quale altra strada rimarrebbe al PCI e alla sinistra tutta se non quella di una Epinay italiana?

Elio Veltri
dell'Esecutivo Nazionale
della Lega dei Socialisti

Parlamento europeo Come può nascere un potere diverso, una vera unione

Il problema sollevato da Bonanni nel suo libro «L'Unità» (17 settembre) non solo è un problema reale e serio, ma va affrontato con urgenza su basi concrete e dirette operative dalle forze politiche che debbono dimostrare quanto sono sincere quando parlano in pubblico di unione europea, e in quale contesto tengono il Parlamento europeo, in quanto organismo democratico di questa unione. Intendiamo, il problema è complesso e non basta occuparsi per risolverlo. Le resistenze che si incontrano sono tenaci e non solo inerenti a un sistema politico determinato che avrebbe per vocazione di utilizzare le istituzioni del paese, come di fatto Bonanni come un proprio «comitato di affari», lasciano al Parlamento un ruolo «tribunizio» (peraltro utile e che seduce molti uomini politici) e non per il suo ruolo sul piano di una democrazia internazionale. Vorrei ricordare che coloro che fondarono l'Europa comunitaria e che poi insistettero per la creazione del Parlamento, concepivano quest'ultimo proprio come rappresentanza diretta di una società europea che doveva essere fondata su basi solide e durature in se stessa, una vera rivoluzione, cioè instaurare un tipo diverso di relazione fra i popoli. Nel trattato della CECA, che fu il primo trattato dell'assemblea, composta dai rappresentanti dei popoli degli Stati riuniti nella comunità. Non sottovaluterei sul fatto che parlare dei «popoli degli Stati» era un modo di dire che parlava dei popoli della comunità. Il riferimento agli Stati era inevitabile in un momento in cui questi,

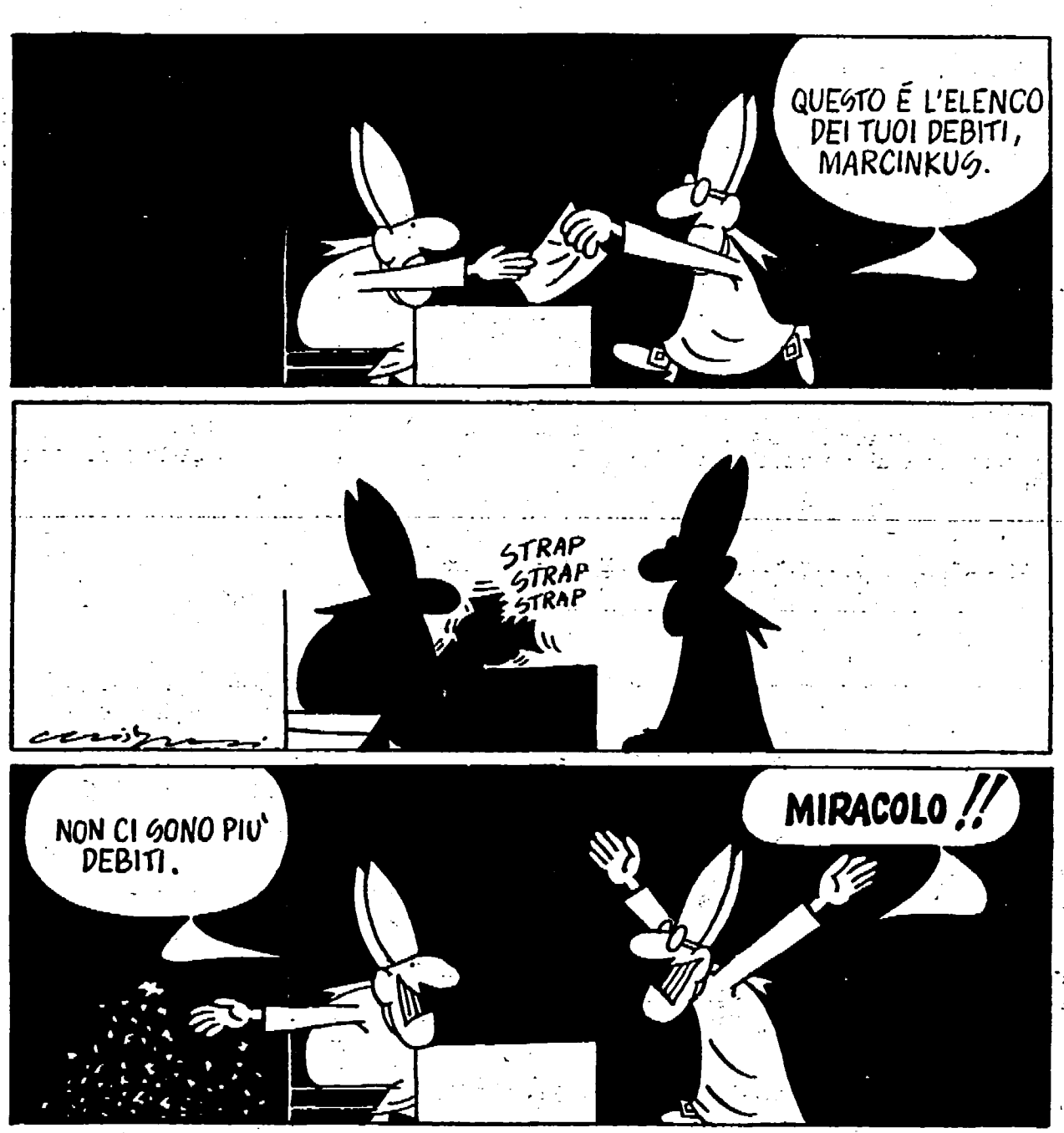
lungimirante per capire l'interesse che avrebbe avuto a portare avanti un'impresa che rimase quindi la visione di un potere diverso, un'impresa però che, paradossalmente, più va alla deriva e più si rivela essere l'unica via di uscita (per questo personalmente penso che non la seconda, ma ormai la terza generazione riprenda con maggior fortuna e audacia e realizzerà in un contesto profondamente cambiato, il progetto originale). Ora, se le strutture nazionali hanno ripreso sottobanco quel che a livello politico era stato attribuito o delegato alla luce del sole, perseguendo eventualmente interessi di casta o di clientela, opportunamente mascherati dall'appello al patriottismo nazionale, la maggior parte di responsabilità spetta alle forze politiche, a tutte le forze politiche dei paesi europei, che hanno lasciato fare e tradito così gli ideali. La soluzione del problema ora non è tanto di ottenere modifiche di qualche paragrafo della attuale legge elettorale europea. Anzi a questo proposito non ci si debbono fare illusioni; sarà già molto se si otterrà una maggiore compatibilità del sistema sulla base proporzionale e l'ammissione in qualche paese (forse in Belgio) dell'elettorato attivo. La soluzione va trovata invece in qualcosa che permetta di spezzare il circolo vizioso che blocca quello che Bonanni chiama «lo spostamento del baricentro verso la società». Attualmente i partiti politici rimangono macchine per la conquista o la conservazione del potere, e il potere è percepibile solo a livello nazionale, cioè non c'è «Stato europeo» federato o no. Essi non trovano quindi alcun interesse per delle istituzioni che gestiscono un'apparenza di potere. Quanto ai cosiddetti «partiti europei», per il momento rimangono utili fonti di dibattito, e non funzionano come cinghie di trasmissione efficaci. Come si può spezzare questo circolo vizioso e realizzare l'obiettivo di un Parlamento che rappresenti l'Europa? A mio parere sviluppando simultaneamente le pressioni politiche necessa-

rie sul piano nazionale affinché vengano trasferiti o delegati alle istituzioni comuni certi poteri concreti (per esempio in materia monetaria o fiscale), e sul piano europeo per l'attuazione di riforme istituzionali abbasstando motivanti per suscitare il consenso che sta alla base della legislazione stessa delle istituzioni. Il Parlamento europeo, facendo quel che fa in questo momento, fa il proprio dovere. Ma se le forze politiche

non agiranno presto in modo coordinato e massiccio, là dove esse possono agire, cioè a livello del governo nazionale, c'è il pericolo che l'impresa fallisca. Il Parlamento non ha bisogno urgente di nuovi poteri: esso acquisterà poteri non appena ci sarà un nucleo abbastanza importante di potere europeo da controllare. Mi pare che sulla base di questa analisi il problema posto da Bonanni possa almeno essere affrontato. Bisogna dimostrare agli Stati la ineluttabilità di una loro evoluzione (non di una loro «decadenza») e della nascita di un potere «diverso», ed al popolo la necessità di essere presenti, in quanto forze politiche organizzate, per tentare gli interlocutori diretti e necessari di questo potere «diverso» e certamente nuovo.

Emanuele Gazzo
direttore
dell'«Agenzia Europa»

Tali e Quali di Alfredo Chiappori



RITRATTO

In Italia e in Europa si discute di «verdi»: eccone uno

ROMA — Si è laureato con una tesi sulla biologia dell'allocco, simpatico e ingenuamente calunniato uccello notturno della famiglia degli Ululididae. Utilissimo come la civetta, il gufo e il barbagianni (che però è un titonide), perché tutti ripuliscono i terreni da topi e insetti. Ma Guglielmo Arcà, 27 anni, romano, rifiuta qualsiasi riferimento ad animali utili e inutili, giacché, dice, il concetto è scientificamente sbagliato, anche se esistono in natura animali che pongono problemi all'uomo e altri che non ne pongono. Guglielmo Arcà è un biologo di campagna e lavora per la Regione Lazio. Fino ad ora si è occupato del progetto per la costituzione del Parco della Tofia presso la Comunità Montana. «Ma per mille difficoltà — aggiunge — non se ne è fatto nulla». «Ma perché diventa biologia di campagna? Per il nostro «verde» Arcà è andata così. Figlio di un chimico, a sedici anni andò con un compagno di scuola al lago di Brurano (vicino Orbetello) a fare il «bird watching»: letteralmente «guardare gli uccelli». Fu un'esperienza affascinante. E d'altra parte, oggi — le riviste specializzate e non, ne sono piene —, questo è diventato uno sport pacifico, divulgativissimo, che richiede solo un binocolo, molta pazienza e amore per la natura. Fu così che, finito il liceo classico, Guglielmo si iscrisse a scienze biologiche. Facendo un salto si arriva a quella tesi sulla biologia dell'allocco di cui fu relatore il professor Augusto Vigna Taglianti. Ma in che cosa consiste il lavoro del biologo di cam-



Un piccolo allocco incapace di nutrirsi da solo (da «Alfano»)

Il biologo di campagna rivale del «barone rampante»

Tesi sull'allocco, ricerche sul nibbio. Su un albero, come radar. «Sto per incontrare una lontra nel Lazio...». che l'uomo però può ucciderlo. Perché non insegnare ad uno scolaro che un barbagianni, ad esempio, uccide 1500 topi all'anno, e svolge quindi un'opera assai più selettiva dei pesticidi che uccidono, si forse più topi, ma sono dannosi per tutto l'ecosistema? In Olanda (e in altri paesi) l'agricoltore costruisce addirittura, al centro del suo appezzamento di terreno, una casetta per il suo barbagianni, che di notte esce e gli ripulisce il terreno assai meglio di certi veleni. Arcà è un giovane albero, ma adesso s'infiora. «Scrivilo — mi dice — che bisogna insegnare ai ragazzi — e noi aggiungiamo anche ai grandi — che se un falco vola su un bosco, non solo è spettacolo bellissimo da vedere, ma questo vuol dire, in termini scientifici, che quel bosco è sano, e la natura integra. Che in quel bosco ci sono roditori, lucertole, rane e tanti altri animali, così come se in un fiume vedessi giocare la simpatica lontra, ciò indica che quel bacino è pulito e l'acqua pura». «Scrivilo, però — mi aggiunge — che la lontra è il mammifero terrestre che corre il maggior rischio di scomparire. Studi inglesi, un censimento di massima fatto in tal direzione, dicono che qualche esemplare di lontra è stato visto in un fiume del Lazio. Ma la lontra l'hai vista? — chiediamo. «Non ancora, ma ho trovato nel Lazio, non ti dico dove, un punto in cui vive. Ho rivisitato, cioè, i suoi escrementi e le sue impronte. Se ti dico che ho gridato di gioia, quel giorno, mi credi?».

«Non ancora, ma ho trovato nel Lazio, non ti dico dove, un punto in cui vive. Ho rivisitato, cioè, i suoi escrementi e le sue impronte. Se ti dico che ho gridato di gioia, quel giorno, mi credi?».

LETTERE ALL'UNITÀ

Toccherebbe ai funzionari la promozione del contributo critico

Caro direttore, la lettera di Luigi Susini di Cascina sul funzionario del partito, pubblicata sull'Unità del 6 ottobre, sotto il titolo «Coloro che sanno tutto e il contrario di tutto», mi è sembrata estremamente interessante e significativa per la inusitata chiarezza. E per analogo motivo va lodato il nostro giornale che non ha esitato a pubblicarla. Sfidò gli altri giornali di partito, così sicuri di detenere la cattedra di democrazia, a fornire un analogo saggio del loro magistero. Sul merito delle osservazioni, giustissime, di Susini vorrei aggiungere: 1) se così rigidamente condizionato a una sorta di ortodossia, la colpa non è tutta loro. Spetta al Partito non concedere ma richiedere loro la promozione e la ricerca del contributo critico implicito nel disteso allo stesso modo che nel consenso; 2) la funzione principale del funzionario del Partito nelle assemblee, ma anche negli incontri più informali, dovrebbe consistere nell'ascoltare per poi riferire alle istanze superiori. Inoltre da lui si attende la promozione (non di un semplice scambio di informazioni) e della nascita di un potere «diverso», ed al popolo la necessità di essere presenti, in quanto forze politiche organizzate, per tentare gli interlocutori diretti e necessari di questo potere «diverso» e certamente nuovo.

MARIO FERRARI-BRAVO
(Roma)

Una gestione sociale della salute è ancora di là da venire

Compagni, sull'Unità del 4 ottobre, pagina della Scienza, si parla di Robert Koch e delle sue scoperte. Come se ne parla? Si dice del grande scopritore di agenti patogeni e dell'inflessibile ricercatore di rimedi alle grandi malattie infettive del tempo. Siamo cioè nei termini dell'aggiornamento scientifico. Ora si dice che Pasteur, suo grande rivale — e fu una rivalità condita di nazionalismo, essendo in concorso in questa gara Germania e Francia — fecero sì mirabolanti imprese col microscopio, ma si fecero anche propugnatori di propaganda estesa della loro medicina la cui conseguenza a tutti'oggi paghiamo. Si levò allora, alla fine del secolo, l'entusiasmo mondiale nella certezza che, snidato finalmente il microorganismo malefico, fatte le prove sugli animali e trovato l'antidoto, ogni infezione sarebbe stata debellata ed ogni malattia sarebbe scomparsa: un'era della salute e una pacchia per i fabbricanti di vaccini, pillole, sieri, farmaci e veleni chimici d'ogni genere. Il Tuberkolin, il vaccino che lo stesso Koch aveva approntato, che curava la tisi nell'uomo, fu presto nascosto e non se ne parlò più. Così come non s'è più parlato di quel Max von Pettenhoffer che proprio a Koch diede una lezione, ingoiandola di fronte ad una assemblea esterrefatta in un'aula piena di bacilli, a dimostrazione che non è l'agente patogeno che conta, ma il supporto, l'organismo che lo riceve. Quel gesto avrebbe potuto anticipare l'era della prevenzione e dell'intervento sulle vere cause delle malattie, che sono ambientali e sociali, in luogo dell'uso di terapia, cioè dei rimedi «prodigiosi» che spesso aggiungono danno al danno.

Le grandi malattie infettive del passato sono scomparse in seguito ad interventi come l'introduzione delle vaccinazioni, della rete idrica, i miglioramenti in agricoltura. Le grandi malattie degenerative del nostro secolo (cardiocolicologiche, cancro, diabete) sono in pauroso aumento, con gran danno dei fabbricanti di farmaci e con la medicina vigente, ad essi asservita, che fa promesse perché incapace di intervenire. E così ci ritroviamo il gran carrozzone dei questuanti per le ricerche (sugli animali) di un rimedio al cancro, mentre il cancro è fra noi, ce l'abbiamo addosso, lo respiriamo, lo beviamo, lo mangiamo. Ce lo propinquo gli stessi che ci arricchiscono promettendo rimedi miracolosi. La Medicina è nelle mani dei Signori della malattia e una gestione sociale della salute è ancora di là da venire.

BERTO PONTILLO
segretario della Lega Antivivisezione (Roma)

Quelle proposte innovative coinvolgono interessi che vanno molto in là

Caro Unità, siamo tre compagni comunisti, militanti nel sindacato Fiat — e, estremamente contrari per le insufficienti notizie riportate dal nostro giornale in merito alla vertenza che vede i lavoratori bancari impegnati in questi giorni per il rinnovo del contratto nazionale di categoria. Ci si sembra una carenza grave che poco o nulla si sia scritto prima dello sciopero del 7 ottobre 1982 indetto dalle organizzazioni unitarie dei lavoratori bancari. Questo anche perché in momenti in cui trovano sempre più spazio sindacati autonomi e richieste corporative (vedi le recenti polemiche sullo sciopero degli autotrotrasporti di Roma) assume un valore ancora più evidente il fatto che l'intera categoria dei servizi (fra l'altro con un ruolo sempre più importante per lo sviluppo della società) si mobiliti sotto la guida delle organizzazioni sindacali, in luogo dell'attuale, mangiamo. Ce lo propinquo gli stessi che ci arricchiscono promettendo rimedi miracolosi. La Medicina è nelle mani dei Signori della malattia e una gestione sociale della salute è ancora di là da venire.

Se sarà stato frutto di un movimento di lotta, sarà applicata bene

Caro Unità, il scrivo a nome dei soci della cooperativa «Don Attilio» costituita per inserire i giovani portatori di handicap nel mondo del lavoro e nella società. — per sapere la fine che ha fatto il testo unificato della proposta di legge che modifica la vecchia legge 482 sul collocamento obbligatorio presso «le aziende private e le pubbliche amministrazioni». — per includere alle proprie responsabilità quelle forze politiche che per vari interessi cercano con ogni pretesto di ritardare l'iter di approvazione di questa legge. — Siamo ansiosi di sapere come stanno le cose per due motivi: primo, perché se la nuova legge verrà approvata, risolverà la sorte di molte gente che oggi viene completamente emarginata; secondo, perché bisogna prevenire che come al solito ad usufruire di un trattamento di favore nel collocamento siano i soliti opportunisti, raccomandati dalle commissioni sanitarie e dai «santi» protettori. Viceversa se la legge sarà preceduta da un movimento di lotta e da una massiccia e capillare informazione nel paese, sarà molto più difficile la solita applicazione «all'italiana». Crediamo che sia giunto il momento di muoversi, prima che scada per l'ennesima volta la legislatura, così come crediamo che il PCI — a questo nessuno può smentirci — essendo stata la più impegnata forza politica su questo specifico problema, non si lascerà sfuggire occasione di riuscire finalmente a concludere. E il momento di muoversi tutti insieme, i movimenti di base, i singoli protagonisti, le associazioni, la stampa, i sindacati, per vincere la battaglia dell'inserimento e dell'integrazione, innanzitutto nel Parlamento e secondariamente nella società e nel Paese. NELLO SERRA (Acri - Cosenza)

Trasmisione pubblica o salotto privato?

Caro Unità, sono contrario, per principio, all'unanimità ipocrita di certe trasmissioni radiotelevisive, dove si lottizzano con il bilancino le opinioni tra i vari partiti. Ma sono profondamente favorevole alle trasmissioni di tipo radiofonico, in quanto, per vincere la battaglia dell'inserimento e dell'integrazione, innanzitutto nel Parlamento e secondariamente nella società e nel Paese. NELLO SERRA (Acri - Cosenza)

Complimenti a tutta la redazione (ma parlare anche degli artigiani)

Caro compagni, vorrei esprimere un mio giudizio sulla nuova Unità. Lo ritengo un bel giornale anche in precedenza ma nella nuova veste è senza voler esagerare, il più bel quotidiano d'Italia. Complimenti a tutta la redazione. Per una grave lacuna permanente, cioè il disinteresse da parte del nostro giornale verso la categoria artigiana. Dovreste sentire come ci criticano aspramente moltissimi miei colleghi, non solo comunisti, per questo fatto. Certamente i nostri parlamentari operano anche in favore degli artigiani, ma chi legge l'Unità come lo può sapere? Se si dedicano quotidianamente tre pagine per Cultura e Spettacolo (senza dubbio di notevole interesse) si trovi uno spazio periodico e non di solo due righe, anche per la nostra categoria. ANDREA TORRIELLI (Genova-Sestri)

Bastano piccole cose per costringere a compere un altro giornale

Spett. direzione, il giornale è stato rinnovato dal 12/9/82: bene, ottimo, ben leggibile, non più noioso; ma i punti che non vanno sono i seguenti: la pagina dell'Economia non pubblica ancora le quote relative alle azioni, ai boi, obbligazioni ecc. Non capisco per quale motivo. C'è un particolare impedimento. La pagina sportiva sia al lunedì che in settimana è ancora insufficiente (per me s'intende) calcio bene, ciclismo bene, basket e rugby quasi ignorati o parziali. Facevo notare che, nonostante ventennale lettore dell'Unità, sono costretto a comprare un altro giornale per i sopra citati inconvenienti! ENRICO MAURI (Moza - Milano)

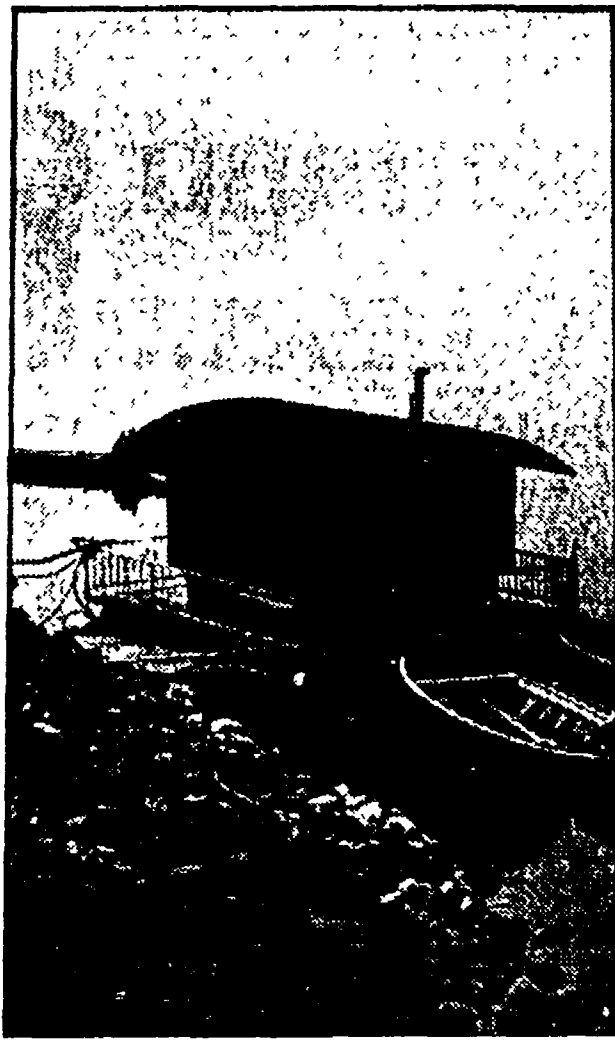
Prezzo dei medicinali: il ministero precisa

Egredo direttore, in relazione alla lettera, pubblicata il 3 ottobre s.s. sul suo giornale, del sig. Franco Corradini che chiede al ministro Altissimo come mai il prezzo di un medicinale appena immesso nel Prontuario subisce un incremento del prezzo, mi pare utile precisare quanto segue: Le variazioni di prezzo delle specialità medicamentose vengono stabilite dal Comitato interministeriale prezzi sulla base di criteri economici fissi (costo mano d'opera, materiali di confezionamento ecc.) e sono completamente indipendenti dalle condizioni di commercializzazione (inserimento o meno nel Prontuario terapeutico). SVEVA GILARDINI (Capo ufficio stampa del ministro della Sanità)

Il commissario di governo boccia l'intesa regionale per gli interventi sul Po

MILANO — Il commissario di governo della Regione Lombardia ha bocciato la legge con cui il Consiglio regionale aveva approvato l'adesione all'intesa interregionale per il coordinamento delle funzioni relative al Po. L'intesa venne firmata nella scorsa primavera fra i presidenti della Lombardia, del Veneto e dell'Emilia-Romagna, mentre il presidente del Piemonte si astenne all'ultimo momento. Le obiezioni del commissario sono sostanzialmente di due tipi. La prima si riferisce al fatto che il decreto 616 di delega dei poteri alle Regioni «consente forme comuni di gestione e programmazione a territori fra loro finitimi e in relazione a specifiche attività e servizi, con esclusione di consorzi generali». La seconda considera l'intesa «non compatibile con l'autonomia spettante a ciascuna regione e con le funzioni proprie dei relativi organi, nonché con il sistema dei raccordi, con funzioni di indirizzo, coordinamento e programmazione di spettanza statale». La decisione del rappresentante del governo in Lombardia pone delicati problemi nei rapporti fra il potere centrale e le auto-

mie regionali, e il pone, in termini tali da creare intralci invece che fare chiarezza. È vero, infatti, che le quattro regioni non sono «finitime» nel senso fisico-geografico del termine, cioè ciascuna di loro non confina con tutte le altre (la Lombardia, però, sì). Ma il fiume le attraversa tutte e le collega «indissolubilmente» dal punto di vista della gestione territoriale. È vero che deve essere salvaguardata l'autonomia di ogni singola Regione. Ma non è stato al di là di piena autonomia quello deciso dal Consiglio regionale lombardo (a pari degli altri) di aderire con propria legge all'intesa per il Po? Dietro tali questioni sottilmente burocratiche si nascondono resistenze di potere in materia di delega alle Regioni e di attuazione dei decreti relativi. È noto che il ministro dei Lavori Pubblici Nicolazzi ha fatto conoscere il suo disappunto per l'intesa, trovando consenso presso il presidente del Piemonte Enrietti. Non se ne comprende la ragione, poiché l'intesa fra le regioni non pone in discussione le funzioni del governo centrale, ma si limita a coordinare quelle attribuite dalla legge alle Regioni stesse.



Anche all'Asinara Raffaele Cutolo tenta la carta della follia

NUORO — Raffaele Cutolo, capo della «Nuova camorra organizzata» sarà sottoposto a perizia psichiatrica. Lo ha deciso il giudice istruttore del tribunale di Nuoro che conduce le indagini sull'assassinio del boss della mala milanese Francis Turatello, detto Faccia d'angelo, ucciso il 17 agosto dell'anno passato. L'ideatore e il mandante del delitto sarebbe stato appunto Cutolo. La perizia psichiatrica, dovrebbe accertare le condizioni mentali di Cutolo e le sue «reali capacità di intendere e di volere». Sarebbe infatti che il boss, trasferito all'Asinara alcuni mesi fa, risentirebbe delle condizioni di particolare «sicurezza» alle quali sarebbe sottoposto nella sezione di Fornelli, del carcere dell'Asinara, quella stessa dove sono stati a lungo detenuti alcuni fra i massimi esponenti del terrorismo nazionale. Il giudice, nei prossimi giorni, dovrà anche risolvere alcuni problemi di carattere strategico e decidere cioè se far effettuare la perizia psichiatrica direttamente all'Asinara, cosa che pone una serie di difficoltà, o se far spostare Cutolo in un'altra località. È già la seconda volta che Raffaele Cutolo viene sottoposto a perizia psichiatrica: la prima volta l'accertamento sullo stato delle sue facoltà psichiche e mentali contribuì a mandarlo assolto da accuse relative ad episodio accaduto nel Napoletano. Per l'uccisione di Turatello sono incriminati, quali esecutori materiali, Salvatore Molfese, Antonio Faro, Vincenzo Androssi e Pasquale Borria.



Così le «bustarelle» dei petrolieri arrivavano a Giudice

TORINO — Il processo al generale Raffaele Giudice e altri 19 imputati per lo scandalo dei petroli è decollato, ma l'interrogatorio dell'imputato numero uno non ancora perché i difensori hanno chiesto una pausa per poter esaminare i nuovi documenti inviati al tribunale dal giudice Vaudano e allegati agli atti processuali. Si tratta di recentissimi interrogatori svolti dai giudici istruttori nell'ambito di due inchieste, tuttora in corso, sui traffici illeciti della ditta Sipca di Bruino (Torino). A quanto sembra le confessioni aggiungono nuovi particolari sul mastodontico raggio e renderebbero più grave la posizione processuale sia dell'ex comandante generale Giudice che dell'ex capo di stato maggiore della Guardia di finanza, tuttora latitante, Donato Lo Prete. L'ex colonnello delle Fiamme gialle e poi petroliere Salvatore Galassi, già condannato per altri procedimenti sulle frodi dei prodotti petroliferi, posto di fronte agli assegni per 1 miliardo e 200 milioni prelevati dal conto suo e di un altro ex ufficiale (anche lui poi divenuto petroliere), Vincenzo Gissi, presso la Banca Commerciale di Milano il 22 giugno 1976 e poi finiti quasi tutti nelle tasche di Musselli o dei suoi collaboratori della Sipca, avrebbe ammesso che si trattò di pagamenti o restituzioni di denaro relativi a rapporti illeciti fra aziende di Gissi-Galassi (Sipar, Garlate) e la Sipca. Polché due di questi assegni, per un totale di quasi 15 milioni, finirono poi al generale Giudice, Galassi avrebbe sostenuto che evidentemente furono i petrolieri Musselli e soci a addirittura Lo Prete a darglieli affinché l'ex comandante generale delle Fiamme gialle chiudesse un occhio sugli illeciti traffici.

Il provvedimento è stato preso per bloccare le agitazioni «selvagge»

Gli autisti dei bus romani precettati dal prefetto

Le astensioni sono state proclamate da un sindacato autonomo, il «Sinai» - L'amministrazione comunale insiste per un confronto con i lavoratori - Un mese di paralisi

ROMA — Dopo un mese di paralisi nei trasporti a Roma, gli «autonomi» sono riusciti a raggiungere il loro obiettivo: lunedì, quando dovrebbero ricominciare gli scioperi «selvaggi» dopo qualche giorno di tregua, scatterà la precettazione degli autisti dei bus. Lo ha deciso il Prefetto di Roma, che ieri ha firmato il decreto. E subito, guardie di finanza, vigili urbani e carabinieri si sono messi al lavoro per recapitare «ad personam» l'ordinanza.

È un ultimo appello a far prevalere «il buon senso», come ha detto ieri sera il sindaco Vetere in un incontro con i giornalisti. Il Comune insomma spenderà anche queste ore per discutere con i lavoratori la revoca del pesantissimo

calendario di scioperi, e far così decadere la precettazione: una misura certo necessaria alla città, ma che rischia di inasprire i rapporti con la categoria, rischia di alimentare il macontento. Dall'altra parte l'azienda è disposta a sedersi attorno a un tavolo assieme al «Sinai». Questa disponibilità era già nota da diverse settimane, ma non è stata mai presa in considerazione dal sindacato «giallo».

Perché? La spiegazione è facile. Il «Sinai» è riuscito a mobilitare la categoria su tutta la città per quasi un mese. Colpendo oltretutto le



ROMA — Un deposito di autobus

Uccide la suocera, la brucia e da Modena va a seppellirla a Foggia

L'assassino è un giovane artigiano - Imputava alla vittima il fallimento del suo matrimonio - Il corpo sepolto nel letto di un fiume

Modena — Ha ucciso la suocera, ha messo il cadavere in un bidone, lo ha trasportato per oltre 700 chilometri, lo ha bruciato, fatto a pezzi e infine lo ha sotterrato dentro ad un piccolo bidone nel greto di un torrente. Una sequenza criminale cominciata nel pomeriggio di sabato 2 ottobre quando Immo Lancellotti, artigiano modenese 30enne contitolare di una ditta per il montaggio di mangiatrici meccaniche, ha incontrato la suocera, Lidia Ferrari di 46 anni, guardandola in una poliposiva cittadina.

Sembra che quel sabato il Lancellotti si sia fermato a parlare con la donna nel magazzino della sua azienda, forse per discutere della situazione familiare. L'uomo, infatti, si era separato circa 5 mesi or sono dalla moglie, Loredana Zanardi, da cui aveva avuto un figlio, Thomas, che ha 5 anni: una frattura familiare forse insanabile, di certo molto dolorosa. Non era la prima volta che genero e suocera ne discutevano assieme. Ma forse in quest'ultima occasione non vi è stato neppure il tempo di parlare. Il Lancellotti ha sferrato alla Ferrari calci e pugni e poi l'ha colpita alla testa con un oggetto pesante che si è trovato a portata di mano.

La sera stessa del delitto, Lancellotti con Pito Acquiviva, un camionista 28enne suo amico abitante pure lui a Modena ma originario di Foggia, parte alla volta di Ascoli Satriano in provincia di Foggia, con un furgone Bedford. I due viaggiano tutta la notte ed il mattino di domenica 3 ottobre sono ad Ascoli.

Sul furgone portano un grosso bidone di 200 litri dentro al quale hanno nascosto il cadavere della donna, cadavere che, in casa isolata appartenente alla famiglia dell'Acquiviva, viene bruciato e sezionato in dodici pezzi. Nella stessa giornata di domenica viene sepolto nel greto di un torrente, sotto un ponte della strada che da Ascoli porta a Foggia. Lancellotti e Acquiviva fanno ritorno a Modena il lunedì verso sera. I due devono giustificare un assenza da casa troppo lunga.

«Siamo andati al sud per una battuta di pesca subacquea», dichiareranno poi agli inquirenti. E la figlia, Lorena Zanardi, a denunciare la scomparsa della madre nella giornata di domenica. L'uomo aspettata tutta la notte inutilmente, dirà la giovane ai carabinieri ai quali spiegherà che la madre si era allontanata in motorino nelle prime ore del pomeriggio del sabato: «Vado a ritirare la pensione e poi a trovare alcuni parenti» avrebbe detto alla figlia.

Iniziano subito le indagini, ma tutto quello che gli inquirenti riescono a trovare è il motore di Lidia Ferrari: è in una rastrelliera davanti alle Ferrovie dello Stato. Mercoledì la svolta nelle indagini. Forse qualcuno che aveva visto tutto e aveva fino ad allora taciuto, racconta l'omicidio ai carabinieri. Arrestano il Lancellotti e l'Acquiviva e li portano nel luogo da loro stesso indicato dove viene ritrovato il cadavere fatto a pezzi.

Qual è il momento del delitto? È un interrogatorio al quale manca una risposta certa. Quando la famiglia era unita, la convivenza tra genero e suocera era sempre stata difficile. L'uomo avrebbe imputato alla suocera le sue difficoltà coniugali, l'avrebbe ritenuta causa della sua separazione. Un delitto, quindi, maturato tra le contraddizioni di una vita coniugale difficile in una casa della periferia cittadina.

Stefano Bocconetti

Elio Spada

Marco Peschiera

Franco Canova

Si è conclusa a Stresa la trentottesima conferenza del traffico

Diecimila morti sulle strade ogni anno

La percentuale è lievemente diminuita rispetto al numero del «parco veicoli» - Nel 1981 sono stati spesi dalla società 5.500 miliardi per «sinistri» - Non esistono in Italia ricerche attendibili sulle cause degli incidenti - È stata utilizzata un'indagine inglese

Dal nostro inviato
STRESA — Usare l'automobile nel nostro Paese sembra rappresentare una attività ad alto rischio. Almeno stando alle cifre fornite durante la XXVIII Conferenza del traffico e della circolazione conclusasi ieri a Stresa. Diecimila morti sulle strade ogni anno, infatti, rappresentano in assoluto una quantità impressionante. Anche se, come sempre quando si tratta di statistiche, i numeri privi di adeguati raffronti con altri parametri non possiedono un significato reale. Se si pensa che i «movimenti» annui dei veicoli in Italia superano i 6 miliardi e mezzo, si nota subito come, rispetto ad una simile cifra, le 10 mila vittime, i circa 200 mila feriti e i 280 mila incidenti stradali annui non rappresentino una grandezza molto significativa.

Del resto, come ha anche confermato ieri il professor Emilio Gerelli dell'università di Pavia che ha svolto la relazione centrale della Conferenza, la mortalità rispetto all'intero «parco veicoli» italiano si è notevolmente ridotta passando dal 5,4 per mille nel 1952 allo

0,48 nel 1979. Anche se mancano i rilevamenti per l'80 e l'81 pare che la tendenza non abbia subito mutamenti. Ma, come è emerso dall'intervento del presidente nazionale dell'ACI Rosario Alessi, il vero problema in questo settore non è costituito dal tasso di mortalità (la cui riduzione rappresenta pure uno degli obiettivi più importanti e difficili da conseguire) quanto dagli enormi costi sociali degli incidenti stradali nel nostro Paese dal momento che nel 1981 il totale dei sinistri è costato alla società circa 5500 miliardi di lire.

Quali le cause principali degli incidenti stradali? In Italia sembra non esistano ricerche attendibili in questo senso. Così il prof. Gerelli nella sua relazione ha utilizzato un'indagine effettuata due anni fa in Gran Bretagna i cui risultati non si scostano in modo significativo da quelli emersi da analoghe ricerche effettuate in altri Paesi industrializzati.

Le statistiche spiegano dunque che «tra i principali fattori determinanti, di gran lunga più importanti sono l'errore o incapacità del guidatore o del pedone (95%)». Seguono nettamente distanziati i fattori ambientali e stradali e le caratteristiche del veicolo: guasti, imperfezioni, insufficiente manutenzione e così via.

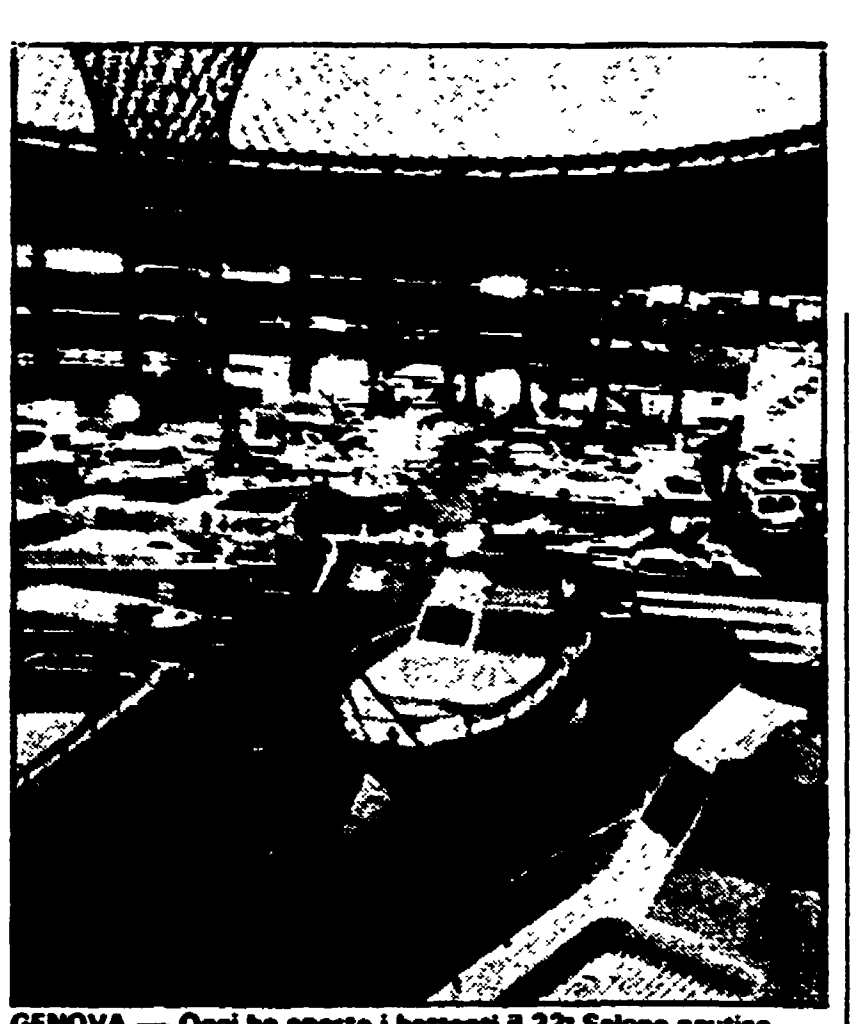
Naturalmente, oltre che auspicabile, è possibile muoversi in direzione di una riduzione assoluta o relativa del tasso di infortuni stradali, lungo direttrici diverse. Ad esempio tramite una più efficace ed estesa educazione stradale da inserire obbligatoriamente nelle scuole, rendendo operante il più rapidamente possibile il nuovo codice stradale ormai da vent'anni in «animazione sospesa». Introdurre il nuovo codice in tutti gli altri Paesi la «patente a punti» che viene sospesa per periodi variabili quando il titolare ha superato un determinato «quorum» relativo al numero e alla gravità delle infrazioni commesse.

Insomma rendere più sicura la circolazione sulle nostre strade è possibile soltanto intervenendo lungo direttrici che non utilizzino ma delle quali una adeguata politica finanziaria indirizzata allo studio delle iniziative di prevenzione dei sinistri. Invece, come ha denunciato il presidente dell'ACI durante la prima giornata della Conferenza, si consente addirittura che vadano a residui passivi gli scarsi fondi destinati a questo scopo. L'intervento pubblico in materia di sicurezza stradale deve quindi allungare decisamente il passo.

Come ha ricordato il prof. Gerelli gli elementi più importanti in questa direzione sono una adeguata legislazione e la sua corretta applicazione; una adeguata costruzione e manutenzione delle strade; una più elevata sicurezza dei veicoli; un loro più accurato controllo e una efficiente educazione stradale unita alla indispensabile istruzione dei guidatori. Un discorso molto sensato, che però presenta almeno un punto debole: resta infatti da stabilire se i costi della realizzazione di un simile ventaglio di interventi siano inferiori ai costi (sociali, come i primi) degli incidenti stradali.

Si è aperto a Genova il salone della nautica

Dalla nostra redazione
GENOVA — «Il lusso non ha niente a che spartire con la stazza della nave. Se a bordo, per esempio, devono vivere otto persone, non si può considerare una scelta di lusso comprarsi una barca ai di sopra delle dodici tonnellate».



GENOVA — Oggi ha aperto i battenti il 22° Salone nautico

Tra gommoni e «gorilla» lo yacht da un miliardo

una riduzione dell'Iva sulle imbarcazioni, ma da buon esperto di cose marine non ha mai mantenuto l'impegno. Lamentale a parte, questo salone che attira ogni anno più di trecentomila visitatori è anche occasione di bilanci di fine stagione. L'industria italiana ha aumentato quest'anno il fatturato di oltre il 26%, mentre il parco delle unità naviganti ha superato quota 500 mila. Anche le esportazioni sono cresciute, e nell'ultima stagione hanno portato un'entrata di 82 miliardi di lire. Bene anche il settore subacqueo, la cui esposizione ormai da anni coincide con il salone nautico. Segnano i risultati positivi le piccole imbarcazioni (gommoni, tavole a vela, semicabinati) e gli yacht a motore oltre i dieci metri. Grosso calo, invece, nel settore delle barche di media stazza.

Le novità in esposizione sono quasi 400, circa un quarto del totale. Non è una novità, però, il «re» del salone, lo yacht più grosso, che come lo scorso anno è il «Sulphurphantom» della Vers-

craft di Viareggio. Se avete la faccia da giornalista, da sfaccendato o da curioso senza soldi, non provate neppure a chiedere il prezzo: il signore tedesco che cura le vendite preferisce mantenere il segreto. Se invece somigliate vagamente ad uno scelto ed avete la faccia buona, forse quel signore vi dirà che per comprare i pochi metri di barca ci vogliono più o meno novecento milioni. Iva esclusa, perché quella si tratta sempre a parte. I maligni sostengono che nei cassetti degli stand, oltre ai pieghevole illustrati di tutte le imbarcazioni, ci sono anche i campioni delle bandiere di tutto il mondo. All'acquirente la scelta fra Panama, Montecarlo o altri paradisi fiscali. Comunque da oggi e fino a lunedì 25 i cancelli sono aperti, dalle 9.30 alle 19: scelse chi è poveraccio, appassionato e sognatore potranno sbizzarrirsi fra le imbarcazioni più che mai stipate nell'ormai insufficiente area della Fiera. Se si capita nella giornata giusta, «può» avere anche l'avventura di incontra-

da uno yacht all'altro diremmo che lo Stato italiano (quando ci riesce) impone sulle imbarcazioni più grandi un'aliquota Iva del 35%, considerandole come beni di lusso. Ma, come si è visto, se chi non è abituato a salire

ca di oltre dodici tonnellate non può essere considerata bene di lusso. Adirittura sono stati fatti paragoni con beni di ben altro genere, come il pane o la casa. A suo tempo il ministro Mannino aveva promesso

re nemmeno che Michael Reagan, erede del più noto Ronald, a Genova per vendite motoscafi. Anche se al parlarlo non somiglia per niente, non sarà difficile riconoscere: tanto per non dare nell'occhio, il giovinotto circola in questi giorni con otto «gorilla» da uno e novanta in su. Potrete riconoscerli dal mitra che hanno a tracolla, oppure anche dai cartellini con su scritto «Secret service», che esibiscono a tutti quelli che incontrano. L'altra sera, però, si sono dimenticati di lesserlo quando sono entrati in uno dei più noti ristoranti di Santa Margherita. L'hanno assaltato e poi perquisito da cima a fondo, e solo dopo un quarto d'ora il terrorizzato proprietario è stato avvertito che Michael aveva appetito e che poteva preparare per nove. Al seguito di Michael ci sono anche quattro agenti della Digos italiana. Hanno una diarta di ventimila lire al giorno, e non entrano mai nei locali dove si nutrono Reagan e i suoi gorilla.

Il tempo

LE TEMPERATURE	
Bolzano	6 18
Verona	7 19
Trieste	15 18
Venezia	11 20
Milano	7 18
Torino	5 21
Genova	11 17
Bologna	12 21
Firenze	12 19
Pisa	15 18
Ancona	12 22
Perugia	10 18
Pescara	14 25
L'Aquila	12 np
Roma I.	11 22
Roma F.	15 21
Sampob.	11 18
Sari	18 25
Napoli	14 21
Potenza	12 15
Leuca	21 24
Reggio C.	20 25
Messina	21 24
Palermo	22 24
Catania	17 29
Alghero	14 21
Cagliari	13 22

SITUAZIONE: Aria fredda umida ed instabile affluisce sulla nostra penisola proveniente dai quadranti nord-occidentali. In seno a tale flusso freddo si muovono veloci linee temporalesche che attraversano le nostre regioni provocando fenomeni di instabilità. Sulle regioni nord-occidentali che si trovano sottovento rispetto al flusso freddo i fenomeni sono più attenuati o addirittura assenti.

settembre 1982

7

il lavoro

Cosa c'è dietro la scala Giovanni

Il sistema ferroviario in Italia

il lavoro

Mensile a cura della Federazione Italiana Lavoratori Trasporti - CGIL

I PROBLEMI DEL LAVORO / L'ECONOMIA DEI TRASPORTI / SOBBIATI LA SICUREZZA SOCIALE / INTERNAZIONALI / SCIENZA E TECNOLOGIA / CULTURA E SOCIETÀ / RICERCA / LIBRI E RIVISTE

Abbonamento annuo per il lavoro 8 numeri L. 6.000 - con postali n° 2020000 intestato a Istituto Editoriale Italiano S.p.A. via lavoro nei trasporti - Corso d'Italia, 20 - 00198 Roma

Gli assessori PCI e PSI hanno rimesso il mandato

Dimissioni a Modena ma c'è una settimana per evitare rotture

Non è stato ancora affrontato il nodo della rielezione dell'esecutivo - Dichiarazioni a favore della coalizione di sinistra

Dalla nostra redazione
MODENA — Gli assessori del Comune di Modena si sono tutti dimessi e le loro dimissioni sono state accettate con un voto formale. E questo era il primo punto all'ordine del giorno del consiglio tenutosi giovedì sera. Ma il secondo punto, quello che prevedeva la rielezione della nuova giunta, è stato nemmeno affrontato. C'è dunque ancora una settimana per evitare «rotture» tra PCI e PSI.

Slittano (a oggi?) le dimissioni di sindaco e giunta a Bari

Il segretario emiliano del PSI minaccia nuove rotture col PCI

«Sono testardamente convinto», ha detto il sindaco Mario Del Monte, «che la seduta dopo sei ore di dibattito — che la crisi non sia inevitabile e che i partiti della sinistra possano ancora trovare una soluzione seria e positiva». E infatti quello di giovedì era stato un «divorzio senza odio».

BARI — La riunione della giunta comunale, prevista per ieri mattina, che doveva sancire le dimissioni del sindaco socialista De Lucia e degli assessori laici e socialisti è slittata di 24 ore. Rinvii (a lunedì prossimo) anche per l'incontro già in programma tra i partiti dell'area laica e socialista e la delegazione del PCI, che doveva iniziare a discutere della soluzione da dare alla crisi.

BOLOGNA — Pesanti accuse e minacce di nuove «rotture» nelle giunte di sinistra dei Comuni dell'Emilia Romagna sarebbero state lanciate ieri dal segretario regionale socialista Giulio Ferrarini. Secondo quanto riferisce un'agenzia di stampa, Ferrarini avrebbe dichiarato: «Se non cambia l'atteggiamento del PCI, se continuano a prevalere elementi di arroganza e tentativi di rafforzare la sua egemonia in Emilia Romagna, inevitabilmente si andrà a nuove rotture, da Piacenza a Rimini, di cui il PCI porterà tutte le responsabilità».

Niente battaglia con gli spadolini, nessuna sceneggiata a colpi di torte in faccia. I due partiti della sinistra (e anche gli indipendenti di sinistra) hanno convenuto di credere nelle giunte di sinistra e negli accordi politici e di programma sottoscritti due anni or sono. «La nostra linea di fondo, nelle amministrazioni locali e a Modena — ha detto il vicesindaco socialista Guido Rinaldi — è a favore di giunte di coalizione di sinistra. Lo vogliamo riconfermare con chiarezza anche questa sera. Certo loro intendono la collaborazione come competitiva e conflittuale. E aggiungono che la coalizione è pesante e difficile. Ma hanno anche dato un giudizio largamente positivo degli ultimi due anni di amministrazione».

Il nutrimento castelli avvocati (e fra questi Luigi Giulio Di Spadolini) di sinistra e di destra, difensori di molti mafiosi, nonché il fondatore dell'Unione dei marxisti-leninisti di Calabria, Enzo Lo Giudice) hanno tentato di sostenere la tesi secondo cui non vi sarebbe stato danno di fatto per il PCI con l'uccisione dei suoi militanti e che, inoltre, con l'accettazione della parte civile si sarebbe «caratterizzato politicamente il processo».

Giannino Losardo — come Peppino Valarotti, il segretario del PCI di Rosarno ucciso pure lui nel giugno del 1980 — fu colpito perché rappresentava un «caso obiettivo e ingombrante al dilagare della mafia in Calabria, un comunista che organizzava risposte democratiche e resistenze concrete. Nella sua persona Cetraro aveva intuito il salto di qualità della delinquenza

Il processo ai presunti killer mafiosi dell'esponente comunista di Cetraro

Ricordate in aula le lotte di Losardo

La Corte decide sul Pci parte civile

Dal nostro inviato
COSENZA — È entrato subito nel vivo il dibattimento in corso da ieri nell'aula della Corte d'Assise di Cosenza per l'assassinio del compagno Giannino Losardo, assessore al comune di Cetraro e segretario capo della Procura della Repubblica di Paola, ucciso dalla mafia nel giugno di due anni fa. La difesa dei cinque imputati ha infatti immediatamente tentato di opporsi alla costituzione di parte civile da parte del PCI e ciò con l'evidente obiettivo di negare la valenza politico-mafiosa dell'assassinio Losardo.

La lotta aveva smascherato e combattuto questo sistema di complicità che sulla violenza più efferata, la paurosa e inerte, batteva il suo dominio nel paese. Da qui anche quegli ostacoli e quegli intralci all'azione della giustizia di cui ha parlato ieri, conversando con i quattro socialisti, la moglie del compagno

locale, i legami con un certo potere politico, nel suo osservatorio privilegiato della Procura di Paola, da fedele servitore dello Stato democratico, cercava di mandare avanti una certa coerenza denunciando e opponendosi a lassismi, complicità, a vere e proprie connivenze. E del resto a caratterizzare il processo in tutta la sua nitidezza è la presenza fra i cinque imputati, come presunto mandante, proprio del boss mafioso più temuto della costa tirrenica, Franco Muto, detto il «re del pesce», che grazie alle coperture politiche aveva in breve costruito un piccolo impero economico con peschere e autosufficienza messi su senza licenza e su suolo demaniale e contro cui l'azione di Losardo era — si può dire — quotidiana.

Losardo, la signora Rosina presente al dibattimento insieme al due figli Raffaele ed Angela (in aula c'era anche una folto delegazione del PCI).

Nei tre rapporti, due dei carabinieri e uno del commissariato di Paola, tutti agli atti del processo, vengono inoltre identificati gli appartenenti alla cosca del Muto e fra questi i presunti esecutori del delitto Losardo, da ieri alla sbarra sono i quattro giovani di Cetraro, Franco



COSENZA — Il boss mafioso Muto viene condotto in tribunale; nella foto sopra il compagno Giovanni Losardo



Angelo Matarcierra

Le rivelazioni di Buonavita sulle «avances» dei servizi segreti israeliani

Brigate rosse e «007» (per conto terzi)

Prima Peci e ora Buonavita con dovizia di particolari hanno rivelato che i servizi segreti israeliani presero nel 1973 l'iniziativa per stabilire una collaborazione con le BR all'fine di «intensificare l'attività terroristica in Italia». Buonavita ha raccontato che Margherita Gogol (moglie di Curcio) fu incaricata dopo l'arresto di Curcio, di informare Buonavita di questa iniziativa e aggiunse che il tramite tra BR e servizi israeliani era stata «una personalità milanese, un professionista vicino agli ambienti socialisti». Certo sarebbe interessante e utile sapere chi era questa «personalità» che già nel 1973 aveva rapporti con le BR e con i servizi israeliani. Buonavita dice che le BR rifiutarono l'offerta di collaborazione. Accolsero

queste cose? Non saranno stati certo in molti. Queste cose di solito le sanno solo i pochi e ai vertici. Il ministro degli Interni potrebbe forse dire qualcosa in proposito. Ma questa vicenda ci suggerisce altri e ben più pesanti interrogativi. Perché e per conto di chi i servizi israeliani volevano «una intensificazione dell'attività terroristica» in Italia? Diciamo per conto di chi perché è noto che molti di questi servizi hanno, come si usa dire per le società finanziarie, «partecipazioni incrociate», cioè persone che fanno da tramite o sono cerniera tra diverse centrali spionistiche e terroristiche.

Questi precedenti ci hanno fatto pensare che forse altre iniziative analoghe a quella presa dai servizi israeliani, in tempi successivi non siano state respinte dalle BR o da altre centrali terroristiche o meglio, non siano state respinte da uomini delle BR che decidevano cose importanti. Ci riferiamo anche alla sorte dell'on. Moro. E il fatto che i servizi israeliani sapessero di Pisetta ci dice anche che uomini degli apparati statali italiani avevano altri padroni, nelle logge e nei servizi segreti integrati anche ai tempi del sequestro Moro e delle indagini per la sua ricerca.

Da sabato due pagine di programmi radio-tv
Dopo una sospensione dovuta a motivi tecnici, da sabato prossimo, nell'ambito del rinnovamento del giornale, riprenderà la pubblicazione dei programmi televisivi e radiofonici settimanali. Il notiziario sarà ampliato e occuperà due pagine del giornale. In esso troveranno spazio i programmi delle reti televisive nazionali, della radio, delle TV estere e delle principali TV private. Il supplemento continuerà anche una guida ai principali avvenimenti della settimana televisiva.

Proficui dibattiti in numerose città italiane

Ebrei e rappresentanti OLP s'incontrano e discutono

Davanti a migliaia di studenti sono stati esaminati i numerosi problemi - Manifestazioni a Voghera e Genova - L'incontro svolto a Foligno - Una «sortita» di Benvenuto

Dal nostro inviato
VOGHERA — Che ebrei e palestinesi possano incontrarsi e discutere, è confermato da iniziative come quella promossa a Voghera dal locale comitato studentesco. Nel locale del Cinema Arlecchino, dinanzi a una affollata platea di studenti — che ha vivacemente partecipato un giovane militante dell'OLP — è un esponente della sinistra ebraica, un parlamentare comunista e uno storico, hanno affrontato i temi di una complessa situazione mediorientale, l'origine del sionismo e dell'antisemitismo, in relazione agli ultimi tragici sviluppi della guerra nel Libano — massacrati nei campi profughi palestinesi — e il vile attacco alla sinagoga romana. Al dibattito hanno preso parte Shabir Musa, esponente della Unione generale degli studenti palestinesi, (aderente all'OLP), Janik Cingoli, del Comitato amici di «Pace adesso», la senatrice Marina Rossanda e il professore Paolo Beonio Brocchieri.

«Dalla soluzione del problema nazionale palestinese — ha detto Cingoli — può derivare una situazione nella quale Israele potrà provvedere meglio alla propria sicurezza». Cingoli, che si è detto ebreo «non sionista» ha auspicato che OLP e Israele vadano al riconoscimento reciproco.

Il vertice di Fez è stato un passo in questa direzione, in quanto ha affermato il diritto alla sicurezza di tutti gli stati della regione; ma resterebbe un margine di ambiguità, in quanto molti non riconoscono Israele come stato.

«Ma cosa ha fatto Israele — ha chiesto Shabir Musa — che possa essere considerato un contribuente alla pace?». Shabir Musa ha anche cercato di rispondere alla domanda: perché israeliani e palestinesi si combattono su terra libanese. Partendo dalla nascita del movimento sionista alla fine dell'800 (e dall'adozione di alcune delle sue

istanze da parte della Gran Bretagna) egli ha ripercorso le tappe delle successive migrazioni ebraiche in Palestina. Ma — ha detto — se non ci fossero stati l'olocausto e l'antisemitismo, lo Stato d'Israele non sarebbe mai stato costituito. Per fermare Tel Aviv il giovane Shabir Musa ha affermato che tutti i paesi europei, e l'Italia in particolare, dovrebbero rompere le relazioni diplomatiche, imporre sanzioni economiche, riconoscere immediatamente le richieste sono state condivise dagli altri.

Beonio Brocchieri ha sottolineato l'estrema complessità del problema, ha messo in guardia contro ogni tipo di semplificazione (specialmente rivolgendosi a un giovane che parlava di Israele soprattutto come lunga marcia dell'imperialismo americano) e ha ribadito l'esigenza di capire alcune «ragioni profonde, che non sono né mediocri, né ignobili». La senatrice Marina Rossanda, — che è anche medico — ha portato, infine, una commossa e straziante testimonianza da Beirut dove ha visto sul bimbo, sulle donne, sulle popolazioni, gli effetti degli ordigni al fosforo e delle bombe a biglia.

Nervosismo nella maggioranza dopo le sconfitte del governo

ROMA — Le ripetute sconfitte subite l'altro giorno dal governo nelle commissioni della Camera hanno suscitato nervosismo tra i dirigenti del pentapartito. Si è distinto, in particolare, Adolfo Battaglia, presidente del gruppo PRI della Camera. Dopo aver grottescamente sostenuto che degli «incidenti di percorso» in cui è incappato il governo nell'esame della legge finanziaria e del bilancio sarebbero «un po' tutti responsabili», il capogruppo repubblicano si è lasciato prendere da visioni autoritarie del rapporto governo-Parlamento. Poche ore prima il presidente della Coidiretti e deputato dc Arcangelo Lobianco aveva definito «mortificante» un dibattito sul bilancio ridotto «ad una serie di sì o di no sulle cifre del bilancio stesso. Lobianco ha criticato la politica economica del governo soprattutto per quel che riguarda l'agricoltura, ma poi la DC non ha votato un ordine del giorno del PCI con cui si portava da 300 a 600 miliardi la quota per spese produttive in agricoltura sul fondo per investimenti e occupazione.

Estradato a Roma da Lisbona il terrorista Roberto Martelli

ROMA — Accompagnato da due agenti dell'Interpol, è stato estradato ieri a Roma, da Lisbona, il presunto terrorista rosso Roberto Martelli, arrestato l'anno scorso nella capitale portoghese in esecuzione di un mandato di cattura internazionale emesso dalla Procura di Roma. Alla scaltrezza dell'acero atterrato a «Leonardo da Vinci», Roberto Martelli è stato preso in consegna da funzionari della Digos e condotto in carcere. Martelli è uno dei capi della «Unità» combattenti comuniste, l'organizzazione terroristica sgominata nell'estate del 1979 dopo la scoperta del covo di Vesuvio (Rieti) e l'arresto di alcuni aderenti alla formazione clandestina. Il Martelli era fuggito trovando rifugio prima in Libano, poi in Portogallo.

Presto interrogato il complice di Agca nell'attentato al Papa

MILANO — Omer Bagci, l'uomo accusato di avere fornito la «Browning» con la quale il 13 maggio dell'anno scorso Ali Agca sparò contro il papa, viene vigilato «a vista» in una cella di massima sicurezza del carcere di San Vittore in attesa di essere tradotto a Roma dai carabinieri del nucleo di polizia giudiziaria del tribunale. Omer Bagci, per la cui estradizione si era pronunciata nei giorni scorsi la Corte di Losanna, era giunto in Italia giovedì scorso, scortato dalla polizia di frontiera che l'aveva preso in consegna dalla gendarmeria svizzera presso il valico di Ponte Chlasso.

IL PARTITO

La FCI sui fatti di Polonia

Sui drammatici fatti di Polonia la Direzione nazionale della FCI ha preso posizione con un comunicato in cui esprime la propria condanna per lo scioglimento di Solidarność e chiede la revoca immediata del provvedimento; ribadisce con fermezza le richieste che vengano liberati tutti coloro che sono stati imputati per motivi politici e sindacali e siano pienamente salvaguardati i diritti democratici, così come i diritti civili.

1000 iniziative contro la mafia

L'iniziativa del Partito si sta sviluppando con impegno. Riunioni regionali hanno già avuto luogo in questi giorni a Pescara, Bologna, Roma, Venezia, Firenze, Napoli, Torino, Trieste, Genova, Bari e Milano e tutte le Federazioni stanno già predisponendo i loro programmi di attività per le prossime settimane. Molte sono le iniziative già programmate, sia nel meridione, sia nelle regioni centro-settentrionali del paese. Tra quelle previste nella prossima settimana assemblee pubbliche a Mantova il 22 ottobre, a Milano e Battipaglia sabato 23. Sempre nel quadro delle «1000 iniziative» martedì 19 avrà luogo a Napoli un'iniziativa di lavoro a favore di Poggioreale e sulle proposte dei comunisti. Venerdì 22 alla «Zanussi» di Pordenone si terrà un'assemblea operaie per presentare i risultati dell'inchiesta nazionale sul terrorismo. Numerose sono anche le iniziative in corso sulla droga in occasione della grande manifestazione nazionale che avrà luogo a Verona sabato 30 ottobre con la partecipazione della campagna on. Nilda Jotti.

Manifestazioni

OGGI: Carvetti, Ancona; Cosaruta, Alessandria; Occhetto, Palermo; Natta, Genova; Reichlin, Perugia; A. Seroni, Bari; Birardi, Trieste; Canetti, Udine; Triva, Bologna; Violante, Lecce.

Roberto Franchini

mal di testa?

VIA MAL

Leggere attentamente le avvertenze
Reg. Min. San. 1038 e n. 1030-9 Aut. Min. Sanità 5344

ARAMIS

sfida e vince!...

SPAGNA

Arrestati numerosi ufficiali superiori per il fallito golpe

Operazione di sicurezza a Madrid, a Valencia e a Saragozza

Nostro servizio
MADRID — I servizi di sicurezza dello Stato hanno arrestato la notte scorsa a Madrid, Valencia e Saragozza numerosi ufficiali superiori (si ignora l'identità e il numero) implicati nel complotto militare sventato 12 giorni fa con la cattura dei colonnelli Muñoz e Jesús Crespo, e del tenente colonnello José Crespo. Tra i documenti sequestrati figurano il piano d'azione dei 134 commandos civili e militari che dovevano occupare tutti i centri del potere del Paese, la radio, i telefoni, la televisione, le stazioni ferroviarie, gli aeroporti, le redazioni dei giornali e una lista di personalità politiche, da neutralizzare o liquidare, comprendente il capo del governo Calvo Sotelo, i ministri degli Interni Roson, della Difesa Oliart e degli Esteri Pérez Llorca, il Capo dei servizi di sicurezza dello Stato Laina (che aveva dato un contributo decisivo al fallimento del golpe del 23 febbraio 1981), i leaders politici Carrillo, González, Suárez e Lavilla e i segretari generali dei sindacati comunista e socialista Camacho e Redondo.

Secondo i settimanali «Tiempo» e «Cambio 16» il re doveva essere arrestato e deposto in base al decreto n. 1 della giunta militare che avrebbe preso il potere e che più tardi avrebbe formato un Consiglio di reggenza. A queste notizie bisogna poi aggiungere quella della candidatura ufficiale del tenente colonnello Tejero come capofila di «Solidarietà nazionale» (solo un ricorso del governo può ormai bloccare l'incredibile decisione presa dalla commissione elettorale della regione andaluziana) e l'altra relativa a un opuscolo circolante nelle caserme col titolo «Ora basta» che prepara psicologicamente i militari a un rovesciamento del regime democratico.

Lasciamo Tejero alla sua prigione dorata, a 30 anni di reclusione) e veniamo invece a questo opuscolo, firmato dall'Unione Militare di Spagna (UME), organizzazione di estrema destra, che da alcuni giorni circola nelle caserme: era stato redatto in preparazione del nuovo colpo di stato del presidente 27 ottobre e il fatto che sia stato distribuito dopo l'arresto dei tre principali congiurati lascia supporre che le radici del complotto non siano state tagliate.



ANGOLA

Gruppi controrivoluzionari massacrano trecento persone

LUANDA — Feroce massacro compiuto dai gruppi controrivoluzionari dell'UNIT in Angola. Almeno 300 persone sono state uccise e 140 ferite venerdì scorso a Chihana, a 150 chilometri dalla città di Huambo. Ne ha dato notizia l'agenzia di stampa angolana, la quale ha precisato che la banda che ha compiuto il massacro era formata da militari sudafrikanici. Dopo aver ucciso la popolazione del villaggio, i banditi hanno distrutto 300 case e razzato 200 capi di bestiame. Un'azione altrettanto feroce era stata compiuta da una banda dell'UNIT un mese fa, nella comune agricola di Bunjei, nella provincia di Huila (Angola meridionale). In quella occasione furono massacrati 150 persone, tra le quali donne e bambini.

In un comunicato Mugabe e Dos Santos hanno condannato l'appoggio dei loro governi alla lotta della «SWAPO» per l'indipendenza della Namibia. Sempre ieri, da Parigi, è giunta la conferma del fatto che l'Angola è disposta a mettere a punto un programma di graduale ritiro delle forze cubane dal proprio territorio se il Sudafrica accetta alcune condizioni basilari. Lo ha detto l'ambasciatore angolano in Francia Luis d'Almeida, il quale ha precisato che le richieste avanzate al governo di Pretoria sono: la fine delle minacce e delle aggressioni; l'assoluto rispetto dell'integrità territoriale del paese e il totale ritiro di tutte le forze sudafricane; la fine delle interferenze negli affari interni angolani e dell'appoggio militare, logistico e territoriale concesso alle bande armate che si infiltrano in Angola dalla Namibia; l'accoglimento della risoluzione 435 del Consiglio di sicurezza dell'ONU sul cessate il fuoco nella zona.

La notizia del nuovo eccidio è giunta proprio mentre il primo ministro dello Zimbabwe Robert Mugabe e il presidente angolano Eduardo Dos Santos condannavano duramente la politica di aggressione condotta da Sudafrica nell'area.

CANADA

Carica di dinamite esplose davanti alla fabbrica dei Cruise

Colpita la «Litton System Canada» che costruisce parti dei missili

TORONTO — Un autocarro carico di dinamite è esploso nel cuore della notte fra giovedì e venerdì davanti alla «Litton Systems Canada», l'impresa canadese che costruisce gli apparati direzionali dei «Cruise», i sofisticati missili da crociera che, secondo i piani della NATO dovrebbero essere stanziati in Europa nel 1983.

L'esplosione ha distrutto la parte anteriore dell'edificio, ferendo cinque persone, le cui condizioni non destano preoccupazioni. L'autocarro era parcheggiato davanti alla fabbrica; improvvisamente è esplosa una carica di dinamite, nell'edificio, la cui facciata anteriore è andata distrutta, c'erano alcune persone che con ambulanza simulavano di recarsi in ospedale, ha dichiarato un funzionario del comando dei vigili del fuoco di Etobicoke, il quartiere periferico di Toronto dove ha sede la «Litton Systems Canada».

che sono riusciti a domare, dopo diversi minuti, l'incendio provocato dalla deflagrazione. Pochi minuti prima dell'esplosione, che ha tolto l'aspetto di un attentato, uno sconosciuto ha telefonato al locale comando di polizia preannunciando forse quanto sarebbe avvenuto. «Non conosco nei particolari il tenore della conversazione telefonica. E certo che l'autocarro è esploso poco dopo il sopraggiungere dei nostri uomini, ha ammesso il portavoce della polizia.

MEDIO ORIENTE

Laboriosa riunione di esperti al Dipartimento di Stato

Diversità di vedute fra USA e Israele sulle proposte per il ritiro dal Libano

Le difficoltà riguardano fra l'altro il ruolo del maggiore-fantoccio Haddad e l'eventuale formazione di una nuova forza multinazionale - Martedì a Washington il presidente Gemayel, venerdì una delegazione di Fez

Brevi

Due soldati israeliani uccisi in un attentato
BEIRUT — Due soldati israeliani sono rimasti uccisi e altri dieci feriti da un'auto esplosiva ieri sera a Bhamdoun, un villaggio a 25 chilometri da Beirut sulla strada per Damasco. L'attentato è costato la vita anche a un civile libanese, ha annunciato la polizia a Beirut. La strada per Damasco è stata chiusa al traffico dell'esercito israeliano.

Gli industriali francesi rifiutano il negoziato
PARIGI — La organizzazione degli industriali francesi ha minacciato di ritirarsi dalla partecipazione e dalla gestione del Fondo disoccupazione. Gli industriali si sono già ritirati unilateralmente dal negoziato in corso con i sindacati, che tendeva a trovare il modo di reperire equamente i 30 miliardi di franchi necessari per assicurare la sopravvivenza del Fondo.

Copenaghen lascia contro il governo
COPENAGHEN — Circa 100 mila persone hanno manifestato a Copenaghen, giovedì scorso, davanti al parlamento per protestare contro il pacchetto di misure di austerità proposto dal governo di centro-destra presieduto dal neoprimo ministro Schlüter (conservatore). Il pacchetto prevede, fra l'altro, una minore spesa pubblica per 20 miliardi di corone, un congelamento per sei mesi dei salari e l'eliminazione degli aumenti salariali automatici in rapporto alla inflazione. I parlamentari, in seconda lettura, hanno bocciato questo complesso di provvedimenti (90 i «no», 65 i «sì»), ma una decisione definitiva sarà presa martedì prossimo, in terza lettura.

Incontri fra PCI e PC di Gran Bretagna
ROMA — Dal 13 al 15 ottobre, su invito del PCI, ha soggiornato a Roma una delegazione del Partito comunista di Gran Bretagna composta dal segretario generale del PCGB, Gordon Mc Lennan e dal compagno Jerry Pocock, membro dell'Ufficio politico e responsabile del Dipartimento internazionale. Al termine del loro soggiorno, i dirigenti del PCGB hanno avuto un lungo e cordiale colloquio con i compagni Enrico Berlinguer, segretario generale del PCI, Precedentissimo, i compagni Mc Lennan e Pocock si erano incontrati con una delegazione del PCI composta da compagni Giorgio Napolitano, della direzione e presidente del gruppo parlamentare comunista, Antonio Rubbi, del CC e responsabile della Sezione esteri, Lina Fibbi, del CC, e Laura Diaz, della Sezione esteri.

Assassinato in Iran l'ayatollah Isfahani
NOCCISIA — Uno dei maggiori esponenti del clero iraniano, l'ayatollah Asfahani, è stato assassinato ieri in una moschea di Bahtaran (l'ex-Kermanshah), 400 Km a sud-ovest di Teheran, nel corso delle preghiere del venerdì.

Nostro servizio
WASHINGTON — Un gruppo di funzionari americani ed israeliani sta studiando la proposta per il ritiro delle forze straniere dal Libano, esposta giovedì al segretario di Stato George Shultz dal ministro degli Esteri israeliano Shamir. I problemi del Libano e del Medio Oriente saranno poi discussi nel corso di una visita, martedì prossimo a Washington, del neo-presidente libanese Amin Gemayel e dell'arrivo il 22 ottobre di una delegazione del vertice arabo di Fez. L'incontro di ieri è durato quattro ore; le due parti si sono accordate sulla necessità di ottenere al più presto il ritiro dal territorio libanese dei 70.000 soldati israeliani, dei 25.000 siriani e di circa 8.000 soldati palestinesi, preferibilmente entro la fine dell'anno, e di proseguire simultaneamente nella ricerca di un accordo per una pace globale in Medio Oriente, anche attraverso la creazione di una certa disponibilità a venire incontro, in linea di massima, al piano presentato da Shamir.

Ma vi sono alcuni elementi che non troveranno una soluzione facile. Anzitutto, il governo Begin vorrebbe che le truppe libanesi cui sarà affidata la sorveglianza della frontiera fossero integrate con le milizie del maggiore Saad Haddad, da tempo al servizio degli interessi israeliani nel sud del Libano ma ritenuto sia dai libanesi che dagli americani una minaccia al processo di normalizzazione del paese. Dal canto loro, i libanesi chiederanno, in occasione della visita del presidente Gemayel, un impegno militare più intenso da parte americana, anche attraverso la eventuale partecipazione di truppe USA al controllo militare della zona cuscinetto chiesta da Israele; ma l'amministrazione Reagan si troverà, in questo caso, di fronte ad una forte opposizione all'ingrandimento della presenza militare americana nel Libano, sia da parte del Congresso che degli stessi capi di stato maggiore e del segretario per la difesa Weinberger, i quali temono che l'eventuale presenza delle ostilità nella zona possa coinvolgere gli Stati Uniti in una situazione senza uscita analoga all'esperienza vietnamita. Funzionari americani cominciano a pensare alla creazione di una specifica forza multinazionale per il sud del Libano, con possibile partecipazione americana ma senza le truppe delle Nazioni Unite, come «opzione dell'ultima risorsa». Begin tuttavia si è già detto contrario ad ipotesi di questo tipo.

Il gruppo di funzionari, guidato dal sottosegretario di Stato Kenneth Dam, dall'ambasciatore israeliano a Washington, Moshe Arens, e dal generale Avraham Tamir per conto del ministro della difesa israeliano Sharon, dovrà tentare di superare le obiezioni americane ad alcuni fra i principali elementi del piano israeliano per il ritiro dal Libano. Il piano prevede un accordo firmato tra Israele ed il Libano per la creazione di una zona cuscinetto profonda 48-56 chilometri lungo la frontiera con il Libano, controllata dall'esercito libanese, il quale sarebbe tenuto ad evitare la penetrazione di forze ostili ad Israele. Gli israeliani insistono inoltre sul ritiro preliminare dal nord-est del Libano dei combattenti dell'OPL prima di iniziare il richiamo delle proprie forze, che avverrebbe simultaneamente con il ritiro delle truppe siriane.

STET SOCIETÀ FINANZIARIA TELEFONICA p.a.
SEDE LEGALE IN TORINO - DIREZIONE GENERALE IN ROMA
Capitale sociale L. 1.320.000.000.000 interamente versato
Iscritta presso il Tribunale di Torino al n. 288/33 Registro Società

Aumento del capitale sociale da Lire 1.320 miliardi a Lire 2.040 miliardi

L'Assemblea straordinaria degli Azionisti del 12 febbraio 1982 ha deliberato di aumentare il capitale sociale da L. 1.320.000.000.000 a L. 2.040.000.000.000 e quindi per L. 720 miliardi mediante emissione a pagamento di 360.000.000 di nuove azioni ordinarie del valore nominale di L. 2.000 cadauna, godimento 1.1.1982, da offrire in opzione agli Azionisti nel rapporto di 6 azioni nuove per ogni gruppo di 11 azioni vecchie possedute, al prezzo unitario di L. 2.000.

La suddetta deliberazione è stata omologata dal Tribunale di Torino ed ha ottenuto la prescritta autorizzazione del Ministero del Tesoro.

In esecuzione del mandato conferito dall'Assemblea straordinaria, il Consiglio di Amministrazione ha stabilito che l'operazione di aumento del capitale sociale sarà effettuabile - contro presentazione e stampigliatura dei certificati azionari - esclusivamente presso la Società in Torino, Via Bertola 28 o in Roma, Via Aniense 31 dal 18 ottobre al 16 novembre 1982 compresi; l'esercizio del diritto di opzione per gli Azionisti residenti all'estero ed il raggruppamento dei diritti saranno consentiti fino al 18 novembre 1982 compreso.

Trascorsi i termini sopra indicati, i diritti di opzione non esercitati saranno offerti in Borsa ai sensi dell'art. 2441 c.c., 3° comma. I diritti acquistati in sede di tale offerta dovranno essere presentati per l'utilizzo, presso la Società, a pena di decadenza, entro il 9 dicembre 1982.

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione
Arnaldo GIANNINI

(Pubblicato, ai sensi di legge, sul fascicolo n. 218 del 2 ottobre 1982 del Bollettino Ufficiale delle Società per Azioni e a Responsabilità Limitata)

mal di denti?
VIA MAL

Leggere attentamente le avvertenze
Reg. Min. San. 1088 e n. 1068/8 Aut. Min. Sanità 5344

EL SALVADOR

I guerriglieri del Fronte attaccano da cinque giorni

Numerose località occupate - Gravi perdite dell'esercito

Del nostro corrispondente
LAVANA — L'offensiva lanciata dai guerriglieri salvadoregni ormai da cinque giorni si sviluppa e si espande in altre province del paese. Sono già 4 i giorni che l'FMLN occupa le cittadine di El Jicar e di Las Vueltas, nella provincia settentrionale di Chalatenango, e ieri le colonne dei comandanti Dimas Rodríguez e Jesús, che il giorno precedente avevano occupato Totola nella provincia nord-occidentale di Morazan, hanno conquistato San Ferdinando e Perquin ed ora si dirigono verso il sud, in direzione della capitale provinciale San Francisco Gotera. Nella provincia di Cabanas, che sta tra quelle di Chalatenango e di Morazan, i guerriglieri guidati dal comandante Ricardo hanno occupato le colline di La Joya, Las Mesas e El Zapote. Nella provincia orientale di San Miguel gli artigli del FMLN hanno fatto saltare il ponte ferroviario che sovrageva all'altezza del villaggio El Nino, dando così un altro duro colpo ad una rete ferroviaria ormai in generale.

ziate le azioni dei guerriglieri che in mattinata hanno sparato contro gli uffici della procura generale di San Salvador, hanno compiuto imbucate sulla strada «Troncal del Norte», che passa al lato del vulcano Guazapa e nella cittadina di Aguilares. Questa offensiva è stata battezzata «Eroi e martiri del '79-80» e si sviluppa in occasione del terzo anniversario del colpo di Stato del secondo della fondazione del Fronte «Farabundo Martí per la liberazione nazionale». Ieri erano previste altre azioni, e i padroni di autobus e mezzi di trasporto sono stati assediati e costretti a tornare nei loro veicoli nei garage, dato che in caso contrario verranno bruciati. La guerriglia punta dunque a paralizzare il paese e per rendere credibile questo obiettivo gli sono state bloccate in diversi punti le principali strade del paese: la litonense e la panamericana.

REPUBBLICA FEDERALE TEDESCA

Genscher messo in minoranza anche dal vertice della FDP

La riunione del presidium liberale - Sei federazioni gli sono contro

BONN — In una seduta definita «singolare novità» di chiusura, il presidium del partito liberale ha discusso ieri l'opportunità che il presidente Hans-Dietrich Genscher si ripresenti candidato alla guida del partito al congresso che si svolgerà, a Berlino ovest, all'inizio di novembre. La riunione, convocata da tempo, è caduta nel momento di massima tensione all'interno della FDP: proprio alla vigilia, infatti, dalla Bassa Sassonia (e si tratta di una delle regioni in cui finora avevano prevalso gli ortodossi) era venuta per Genscher l'ennesima sconfessione, accompagnata dalla richiesta di mettersi da parte. Era

no salite così a sei (Amburgo, Brema, Schleswig-Holstein, Berlino ovest e Baden-Württemberg sono le altre cinque) le federazioni in rivolta contro Genscher. Ad esse vanno aggiunti il distretto bavarese della Franconia, nonché un numero imprecisato di altre organizzazioni locali.

La seduta di chiusura, cominciata nel pomeriggio, si è protratta fino a sera tarda, e al termine non sono stati diffusi particolari sul suo svolgimento. In base, però, alle posizioni note e alle indiscrezioni che sono circolate sull'atteggiamento dei dieci componenti del presidium non è illegittimo supporre che anche in questa sede ristretta il presidente liberale si sia trovato in minoranza.

per le armi strategiche ed i sistemi a media gittata: sono i punti-chiave che la TASS individua nella linea di Kohl, anche se non manca di notare che egli ha anche detto che «la pace non si può assicurare soltanto con l'aiuto delle armi».

La TASS rileva anche che — in riferimento ai rapporti con i paesi socialisti europei — Kohl ha accennato a «seri ostacoli e complicazioni» pur avendo ribadito l'intenzione del suo governo di considerare i rapporti economici con l'URSS: gli altri paesi socialisti come un fattore importante delle relazioni Est-Ovest.

Critiche al discorso di Kohl sono venute anche dalla RDT. Particolare preoccupazione — ha rivelato l'organico della SED — Neues Deutschland — hanno suscitato certi riferimenti all'«unità tedesca» e alla «Germania come totalità» che contraddicono — secondo le autorità della RDT — i principi essenziali del trattato fondamentale firmato il 21 dicembre 1972 tra i due stati tedeschi.

LA TERRA È GIALLA E IL CIELO BLU

La terra è gialla, il cielo blu... e verde la speranza se anche tu dai un contributo alla ricerca sul cancro. Basta acquistare questo disco (lo trovi in tutti i negozi specializzati). Comperalo per te o regalalo ai tuoi amici: è il tuo aiuto concreto.

Associazione Italiana per la Ricerca sul Cancro (AIRC)
Via Durini 5 - 20122 Milano - tel 708 786 - c/c post 307272

Giorgio Oldrini

Scelte interne ed internazionali di Mosca

Urss in questo momento Ne parliamo con Zagladin Cina, Usa, armi, economia

Scadenze, problemi, nodi, dal programma alimentare sovietico allo stato dei rapporti est-ovest, in un lungo colloquio con il vice responsabile della politica estera del PCUS



Vadim Zagladin

Dal nostro corrispondente MOSCA — Vadim Zagladin, membro del CC del PCUS e vice responsabile della sezione esteri, è sufficientemente conosciuto dal pubblico italiano per aver parlato in una presentazione. Con lui si può passare subito alle domande: è ancora presto per dare un giudizio sui risultati del CC che in maggio ha varato il programma alimentare. Puoi dirmi, tuttavia, quali sono a tuo giudizio le novità più sostanziali che esso contiene e entro che termini è prevedibile che esse diano i primi risultati?

Il programma alimentare interessa il periodo fino al 1990. Esso è un importante anello della politica agraria nazionale nella fase attuale, il cui scopo consiste in una riorganizzazione qualitativa della produzione agricola e in una sua trasformazione in un settore altamente sviluppato dell'economia, in un più

rapido avvicinamento delle condizioni materiali, culturali e di vita quotidiana tra città e campagna. L'obiettivo concreto del programma è quello di garantire un sicuro approvvigionamento della popolazione con tutti i tipi di generi alimentari, di migliorare la qualità e struttura dell'alimentazione, di creare le riserve necessarie per salvaguardare il paese da ogni eventualità. Il programma alimentare tocca aspetti economici, sociali, organizzativi e tecnologici. È un programma complesso. D'altro canto investe tutti i livelli della gestione: essendo stato adottato per tutto il paese esso viene elaborato in ogni Repubblica, regione, distretto. È la prima volta che un programma del genere viene fatto in URSS. I primi risultati della sua adozione si possono già rile-

vare nell'anno in corso. Si tratta di un utilizzo più completo delle possibilità e risorse disponibili; il che ha già reso possibile, ad esempio, un relativo miglioramento dell'approvvigionamento di ortaggi. Ma certo questi non sono che i primissimi effetti. Si può parlare di una «grande riforma» agricola in corso in URSS? Si può usare qualsiasi termine. Ma la parola «riforma» ha acquistato, in Occidente, un significato che oltretutto è diverso da quello che si tratta non di una modifica nella sostanza del nostro ordinamento e sistema economico, ma di un perfezionamento e di uno sviluppo del sistema. Se il termine «riforma» viene interpretato nel senso di miglioramento del sistema e del suo funzionamento, allora lo si può usare a questo riguardo. Per esempio Lenin a suo

soddisfatto. Molte regioni e distretti del paese hanno superato i piani di produzione e consegne dei prodotti agricoli. Sottolineo che ciò riguarda, ad esempio se parliamo delle colture cerealicole, tutte le regioni russe del nord-ovest, centrali e il bacino Volgo-Viatskij, cioè quelle zone che si definiscono comunemente «terre non nere». I lettori dell'Unità sanno che in URSS, qualche tempo fa, fu adottato un programma speciale di sviluppo delle «terre non nere». Questo programma sta producendo i suoi effetti. Nel prossimo futuro, evidentemente, alcune altre regioni e distretti compiranno i loro piani. Altre, forse, non ci riusciranno per le condizioni oggettive. Quindi farei un bilancio definitivo è ancora prematuro. Una cosa però è chiara: quale che sia il bilancio finale, il paese sarà rifornito di tutto ciò di cui necessita.

Il gasdotto con l'Europa procede bene

Il gasdotto Urengoi-Ushgorod è diventato un caso internazionale per la decisione di Reagan di proclamare l'embargo tecnologico nei confronti dell'URSS. Ciò ha finito per ispirare le relazioni tra Stati Uniti ed Europa; cosa che certo non dispiace a Mosca. D'altro canto, però, la decisione americana si propone di rendere più difficile la realizzazione dell'opera o, comunque, di ostacolare i progetti di sviluppo tecnologico dell'Unione Sovietica. Come valuti questo problema? Anzitutto voglio dire due parole circa la formulazione della domanda. Fal notare un inasprimento delle relazioni USA-Europa e dici che all'URSS ciò «certo non dispiace». Dove dire che non muoviamo affatto dal principio del tanto peggio, tanto meglio. Nessun inasprimento di relazioni, in nessuna parte del mondo, ci pare sia un contributo alla causa della distensione, del rafforzamento di normali relazioni tra gli Stati. Hal ragione quando dici che la decisione americana sull'embargo tecnologico punta a creare all'URSS difficoltà economiche. Si può dire di più: questa decisione è parte della «crociata» dichiarata dal presidente Reagan contro il socialismo in generale. Posso dire però che metodi del genere non hanno mai dato i risultati desiderati e nemmeno ora li possono dare. Certo le misure adottate dagli USA non ci facilitano la vita. Ma non sono neppure capaci di sconvolgere i nostri piani. Anche se l'Occidente dovesse ripetere il disegno americano dell'embargo, il gasdotto Urengoi-Ushgorod sarebbe ugual-

mente costruito in tempo. Faccio notare, in proposito, che questo è solo uno dei gasdotti che stiamo costruendo nell'attuale quinquennio e che anche i piani degli altri gasdotti stanno procedendo nei tempi stabiliti. Il governo italiano non ha ancora deciso sulla questione delle forniture di gas. Il governo sovietico ha già concesso diverse proroghe, ultima quella del 30 settembre. Qual è il giudizio sovietico in merito e, più in generale, sullo stato delle relazioni tra i due paesi? Il governo italiano deciderà questa questione come riterrà opportuno. Voglio rilevare una sola cosa: sul piano economico Italia e Unione Sovietica sono stati i paesi che, in sostanza, hanno avviato una collaborazione economica di grosse dimensioni tra est e ovest. Ciò ha esercitato una influenza positiva sia sul rapporto tra i due paesi. Attualmente però l'Italia è lontana dall'occupare una posizione di punta sia sul piano dei rapporti economici che su quello dei rapporti politici con i paesi socialisti. Di ciò siamo rammaricati. Non credo che questo corrisponda neppure agli interessi dell'Italia. Il tempo è sempre più stringente. I dirigenti sovietici hanno precisato un giudizio nettamente negativo sull'attuale amministrazione americana. Un autorevole commentatore ha scritto che essa è «la peggiore di tutto dopoguerra». Un giudizio che implica che esiste una sfiducia nella possibilità di arrivare ad un miglioramento delle relazioni USA-URSS nel periodo dell'attuale mandato presidenziale, cioè finché Reagan resta in carica?

Non collegiamo i nostri progetti circa lo sviluppo dei rapporti sovietico-americani con questa o quella persona. È chiaro però che, alla fine, non è poco quello che dipende dalle persone. Siamo convinti della possibilità di un miglioramento o, quanto meno, di una normalizzazione dei rapporti sovietico-americani. Il sospetto che non ci sia un accordo per stabilire dei rapporti c'è bisogno delle due parti, per romperli, invece, ne basta una sola. Nel vertice al massimo livello Breznev-Reagan, proposto dal segretario generale del PCUS fin dal 26° congresso, si è parlato l'ultima volta prima dell'estate. Gromiko ha incontrato Shultz a New York e nessun accordo è stato fatto al riguardo. Significa che, per il momento, l'idea è stata accantonata? Di comune accordo? Se non è così, da chi viene l'opposizione al vertice? La nostra posizione su questo punto è stata esposta con estrema chiarezza. Riteniamo utili i contatti al vertice quando sono, si intende, debitamente preparati. Ma anche in questa questione c'è bisogno della buona volontà delle due parti. Si può sapere qualcosa di più preciso? C'è stato un «accordo» al vertice da parte americana? Non c'è un «no», non c'è un «sì». Si può prevedere quale sarà la conclusione di questo enigma? Dipende dagli americani, solo dagli americani. Quali è il tuo giudizio sulle prospettive della distensione? Siamo fermamente convinti che la distensione «in primo luogo» è necessaria

poiché un ulteriore confronto conduce il mondo ad una soglia pericolosa di scontro nucleare. Siamo convinti, in secondo luogo, che la distensione è possibile in quanto l'esperienza conferma la sua utilità per tutti i popoli; in quanto esiste un grande numero di Stati che sono interessati interamente e pienamente alla continuazione della distensione che aspirano a questo esito. Siamo convinti infine che, per la continuazione della distensione, è indispensabile che tutti i partecipanti alla comunità internazionale si collochino sulle posizioni del realismo politico. Un primo e importantissimo passo sulla via della prosecuzione della distensione potrebbe essere la cessazione della corsa agli armamenti, anzitutto quella nucleare. Sui tavoli di Ginevra (Start ed «euromissili») e Vienna (sulle armi chimiche) le trattative ristagnano e si ha l'impressione che non ci siano passi avanti. Si avvicina il momento in cui bisognerà tirare le somme e prendere decisioni, debitamente preparati. Ma, tra, cosa sta per succedere? L'Unione Sovietica assume una posizione costruttiva ed entrambe le trattative. Non presentiamo proposte concrete dirette una verso l'altra. Cosa sta per succedere? La nostra posizione su questo punto è stata esposta con estrema chiarezza. Riteniamo utili i contatti al vertice quando sono, si intende, debitamente preparati. Ma anche in questa questione c'è bisogno della buona volontà delle due parti. Si può sapere qualcosa di più preciso? C'è stato un «accordo» al vertice da parte americana? Non c'è un «no», non c'è un «sì». Si può prevedere quale sarà la conclusione di questo enigma? Dipende dagli americani, solo dagli americani. Quali è il tuo giudizio sulle prospettive della distensione? Siamo fermamente convinti che la distensione «in primo luogo» è necessaria

ra formazione e funzionamento di un quadro di collaborazione costruttiva con le strutture statali, con le forze sociali e politiche della Polonia costituirebbero, penso, indubbiamente, un contributo alla normalizzazione della situazione del paese. Gli sviluppi in Polonia sembrano mostrare invece che la situazione non è affatto tranquilla. Ma tu li aspettavi che tutto sarebbe stato subito tranquillo? No, ma la reazione è stata forte. Certo, tutti gli esponenti che sono contro la direzione attuale e contro il regime, adesso fanno chiasso. Io credo però che, contemporaneamente si avvierà un altro processo, quello della formazione dei sindacati, in cui entreranno i politici del Pcus, Solidarnosc e non Solidarnosc. So che stai per andare in Italia. Con quale programma? C'è stato un invito del compagno dell'Istituto Gramsci di Bologna. Vi svolgerò un intervento sulle questioni della politica estera dell'URSS, cioè su molte delle questioni di cui abbiamo discusso oggi. Successivamente mi incontrerò con i compagni del Pcus; anche questo fa a che fare con la mia specializzazione. Questo viaggio si inquadra nello sviluppo del rapporto da compagni tra i nostri partiti a cui continuiamo ad attribuire una grande importanza.

Con Pechino stiamo trattando con fiducia

Il vice ministro Ilievich è a Pechino. Si è fatto un gran parlare in Occidente sull'avvicinamento URSS-Cina. I discorsi di Breznev a Tashkent (marzo) e a Baku (settembre) hanno dato nella l'impressione che già qualche passo avanti ci sia stato nel miglioramento delle relazioni. Puoi dirmi come stanno realmente le cose? È una valutazione sulle prospettive immediate e di più lungo respiro? Ci pronunciamo per relazioni normali, di buon vicinato con la Cina, per l'amicizia con il popolo cinese. È una linea sancita dai congressi del partito e dalla direzione statale del nostro paese. E la traduciamo in realtà con coerenza. Se si tiene conto del peso del passato non è una impresa semplice. Ciò non di meno — è quello che noi pensiamo — la normalizzazione delle relazioni è realizzabile se si lavora con calma, senza preconcetti e sulla base di una effettiva, onesta reciprocità. Per quanto ci riguarda noi intendiamo agire proprio in questo modo. La Cina, mi pare, ha posto, tra le altre, tre questioni all'URSS: quella del rapporto URSS-Mongolia (cioè la presenza delle truppe sovietiche lungo la frontiera cinese); quella dei rapporti URSS-Afghanistan; quella del rapporto tra URSS e i paesi della penisola indocinese, Vietnam, Laos e Cambogia. Su quale di questi tre punti ritieni che l'intesa possa essere, allo stato attuale delle cose, più facile?

La nostra posizione al riguardo è chiara. Siamo disposti a cercare di ottenere una normalizzazione e un miglioramento delle relazioni con la Cina, ma non a scapito degli interessi di altri paesi. L'URSS ha dato un giudizio positivo sull'avvio dei colloqui diretti, a livello dei ministri degli Esteri, tra l'URSS e l'Afghanistan, sotto il patrocinio del segretario generale dell'ONU. I rapporti URSS-Afghanistan sono uno dei punti di frizione con la Cina. Come valuti la situazione? L'Unione Sovietica, oggi come ieri, parte dal fatto che i problemi della vita interna dell'Afghanistan, del suo ordinamento politico e del suo orientamento sono affari interni del popolo afgano. In secondo luogo riteniamo che i problemi sorti attorno all'Afghanistan debbano essere risolti sulla base di una soluzione delle trattative. Ecco perché l'URSS ha un atteggiamento positivo verso i negoziati diretti tra l'URSS e il Pakistan e dell'Afghanistan sotto l'egida del segretario generale dell'ONU. Pensiamo che tutti quelli che sono contrari a una soluzione politica che crei condizioni per un più sollecito ritiro dall'Afghanistan dei limitati contingenti militari, debbano essere indotti a favore di un ulteriore sviluppo positivo dei contatti avviati e un loro successivo perfezionamento. A ovest, invece, come vedi gli sviluppi della svolta a destra nella RFT? Pensi che l'uscita dalla scena di Schmidt possa costituire un serio pre-giudizio per la politica di di-

stensione in Europa? Vorrei rilevare anzitutto che i governi capeggiati dai rappresentanti del partito socialdemocratico tedesco, Willy Brandt e Helmut Schmidt hanno dato un contributo non piccolo al superamento della grave situazione sulla distensione e dello sviluppo di normali relazioni tra est e ovest. Vorremmo sperare che il capitale accumulato su questo piano non vada sprecato. Ad ogni modo l'URSS non intende mutare in nessun modo la linea di sviluppo delle normali relazioni di buon vicinato con la RFT. Per quanto concerne la linea della nuova dirigenza tedesco-federale, è ancora prematuro giudicare. Noi la giudicheremo, naturalmente, dai fatti. La messa al bando di Solidarnosc, decisa dal governo polacco nei giorni scorsi, costituisce, secondo te, una misura capace di avviare il paese fuori della grave situazione in cui si trova? Penso che la tua domanda non è formulata del tutto esattamente. In primo luogo si tratta non di una decisione del governo polacco, bensì di una legge approvata dalla Dieta polacca, cioè dal supremo organo della direzione statale della Polonia. In secondo luogo si tratta non dello scioglimento di questo o quel sindacato ma dell'adozione della legge che prevede la costruzione e lo sviluppo del movimento sindacale in Polonia su una base nuova che elimini i residui negativi del passato. La libe-

ra formazione e funzionamento di un quadro di collaborazione costruttiva con le strutture statali, con le forze sociali e politiche della Polonia costituirebbero, penso, indubbiamente, un contributo alla normalizzazione della situazione del paese. Gli sviluppi in Polonia sembrano mostrare invece che la situazione non è affatto tranquilla. Ma tu li aspettavi che tutto sarebbe stato subito tranquillo? No, ma la reazione è stata forte. Certo, tutti gli esponenti che sono contro la direzione attuale e contro il regime, adesso fanno chiasso. Io credo però che, contemporaneamente si avvierà un altro processo, quello della formazione dei sindacati, in cui entreranno i politici del Pcus, Solidarnosc e non Solidarnosc. So che stai per andare in Italia. Con quale programma? C'è stato un invito del compagno dell'Istituto Gramsci di Bologna. Vi svolgerò un intervento sulle questioni della politica estera dell'URSS, cioè su molte delle questioni di cui abbiamo discusso oggi. Successivamente mi incontrerò con i compagni del Pcus; anche questo fa a che fare con la mia specializzazione. Questo viaggio si inquadra nello sviluppo del rapporto da compagni tra i nostri partiti a cui continuiamo ad attribuire una grande importanza.

Giulietto Chiesa

Informazioni SIP agli azionisti SIP Società Italiana per l'Esercizio Telefonico p.a. Sede legale in Torino Capitale sociale L. 1.680.000.000 interamente versato, iscritta presso il Tribunale di Torino al n. 131/17 del Registro Società AUMENTO DEL CAPITALE SOCIALE DA L. 1.680 MILIARDI A L. 2.030 MILIARDI L'Assemblea straordinaria degli Azionisti del 19 marzo 1982 ha deliberato di aumentare il capitale sociale da L. 1.680 miliardi a L. 2.030 miliardi, e quindi per L. 350 miliardi, mediante emissione di 87.500.000 nuove azioni ordinarie e di 87.500.000 nuove azioni di risparmio, tutte del valore nominale di L. 2.000 cadauna, godimento 1° gennaio 1982, da offrire in opzione agli Azionisti nel rapporto di 5 azioni nuove per ogni gruppo di 24 azioni vecchie possedute, al prezzo unitario di L. 2.000. La suddetta deliberazione è stata omologata dal Tribunale di Torino e l'aumento del capitale ha ottenuto la prescritta autorizzazione del Ministero del Tesoro. In esecuzione del mandato conferito dall'Assemblea straordinaria, il Consiglio di Amministrazione ha stabilito le modalità ed i termini di esecuzione dell'operazione di aumento, che sarà effettuabile, contro presentazione e stamplatura dei certificati azionari, presso le Casse della società in Torino - Via Santa Maria n. 3 (Servizio Titoli) o in Roma - Via Flaminia n. 189, e presso la STET - Società Finanziaria Telefonica p.a. in Torino, Via Bertola n. 28 o in Roma, Via Aniene n. 31, dal 18 ottobre al 16 novembre 1982 compresi: l'esercizio del diritto di opzione per gli Azionisti residenti all'estero ed il raggruppamento dei diritti saranno consentiti fino al 16 novembre 1982 compreso. Trascorsi i termini sopra indicati, i diritti di opzione non esercitati saranno offerti in Borsa ai sensi dell'art. 2441 c.c., 3° comma. I diritti acquistati in sede di tale offerta dovranno essere presentati per l'utilizzo, presso la Società, a pena di decadenza, entro il 9 dicembre 1982. Il Consiglio, alla luce delle risultanze dell'operazione di conversione delle azioni ordinarie in azioni di risparmio deliberata dall'assemblea straordinaria del 19/3/1982 (n. 396.750.000 azioni di risparmio emesse a fronte delle n. 420.000.000 richiedibili) ha stabilito che il numero di azioni ordinarie e di risparmio da attribuire in sottoscrizione in rapporto alle azioni ordinarie e di risparmio in circolazione sia il seguente: - a fronte delle n. 396.750.000 azioni di risparmio: n. 5 nuove azioni di risparmio ogni 24 azioni di risparmio vecchie possedute; - a fronte delle n. 443.250.000 azioni ordinarie: n. 155 nuove azioni di risparmio ogni 14.184 azioni ordinarie vecchie possedute, e n. 2.800 nuove azioni ordinarie ogni 14.184 azioni ordinarie vecchie possedute. Il Presidente Ottorino BELTRAMI (Pubblicato, ai sensi di legge, sul fascicolo n. 218 del 2.10.1982 del Bollettino Ufficiale delle Società per Azioni e a Responsabilità Limitata)

ENTE NAZIONALE PER L'ENERGIA ELETTRICA UN PIANO PER IL PAESE Il Ministero dell'Industria ha predisposto il PIANO ENERGETICO NAZIONALE. L'Italia viene così a disporre finalmente di un quadro di riferimento certo che le consente di programmare la copertura dei futuri fabbisogni energetici con la riduzione della dipendenza dal petrolio e la diversificazione delle fonti. L'ENEL ha un ruolo prioritario e sostanziale nel raggiungimento degli obiettivi fissati dal PIANO ENERGETICO. Le linee direttrici dei programmi dell'ENEL, approvati dal Consiglio di Amministrazione, possono così sintetizzarsi: utilizzazione delle residue risorse idriche del Paese; apporto dei nuovi impianti geotermici ed idroelettrici; un ruolo determinante è assegnato al carbone di cui è previsto un sostanziale aumento dei consumi; Nelle Regioni e nei Comuni italiani, dove il PIANO ENERGETICO NAZIONALE ha previsto la localizzazione di impianti di produzione, si gioca l'avvenire del nostro Paese. DOBBIAMO DECIDERE OGGI IN MODO RESPONSABILE E RAZIONALE, QUALE SARA' IL FUTURO DELLE NUOVE GENERAZIONI. Il nucleare contribuirà in misura notevole alla diminuzione dei consumi di petrolio, raggiungendo, entro i primi anni del prossimo decennio, una quota superiore al venti per cento dell'energia elettrica prodotta dall'ENEL; Le scelte energetiche devono essere tali da tutelare in primo luogo l'uomo e la sua salute, anche con il controllo democratico esercitato dagli Enti locali. La sicurezza e la protezione dell'ambiente sono garantite da una rigorosa legislazione, il cui controllo, per quanto concerne gli impianti nucleari, è affidato ai servizi specializzati dell'ENEA.

La situazione resta incerta ma l'inerzia aggrava la posizione dell'Italia La lira arretra su tutte le altre monete

Previsioni di un aggravamento della crisi in Germania incentivano la speculazione sul marco Solo una pausa elettorale nella stretta degli USA?

I cambi

MEDIA UFFICIALE DEI CAMBI UIC		
	14/10	14/10
Dollaro USA	1437,250	1430,500
Dollaro canadese	1169,100	1165,875
Marco tedesco	570,445	569,000
Fiorino olandese	522,805	521,385
Franco belga	29,382	29,338
Franco francese	201,875	201,215
Sterlina inglese	2450,450	2444,700
Sterlina irlandese	1943,250	1938,000
Corona danese	160,315	160,225
Corona norvegese	198,040	197,875
Corona svedese	195,585	195,385
Franco svizzero	687,370	686,915
Scellino austriaco	81,312	80,959
Escudo portoghese	16,800	16,100
Peseta spagnola	12,527	12,555
Yen giapponese	5,345	5,381
ECU	1340,830	1337,960
Oro Fino per gr. (Milano)	20.500/20.700	

ROMA — Il pendolo della politica monetaria statunitense torna indietro, spinto da una salve di dichiarazioni che promettono restrizioni monetarie a volontà, ma il rapporto dollaro si muove a senso unico. Il nuovo record di 1437 lire non è significativo in sé quanto per il fatto di venire una settimana dopo la riduzione del tasso d'interesse negli Stati Uniti e nella maggior parte dei paesi europei. C'è un «spia di politica interna italiana che deteriora la posizione internazionale della lira.

Henry Wallich, che ha passato l'ultimo quarto di secolo nella stanza dei bottoni al Tesoro e alla Banca centrale degli Stati Uniti, alternativamente — in difesa delle pratiche monetarie della Riserva Federale è temporaneo. Pragmatista che ha servito le più diverse politiche (ora fa parte dell'ufficio che gestisce la Riserva Federale), Wallich si è lanciato ieri — parlava a New York nel corso di una conferenza — in difesa delle pratiche monetarie, dicendo che l'esser preoccupati troppo dei tassi d'interesse nel periodo successivo alla seconda guerra mondiale «ha avuto conseguenze disastrose sul piano dell'inflazione».

Wallich ritiene la ripresa dell'inflazione collegata alla imminente ripresa con il miglioramento della situazione economica. Quindi, la pausa della stretta monetaria durerà poco.

Fino alle elezioni del 2 novembre? Questa è la domanda che si pongono gli ambienti americani. Il presidente della Riserva Federale, Paul Volcker, avrebbe agito per favorire il voto ai repubblicani di Reagan per il rinnovo di una parte dei seggi parlamentari. I repubblicani rischiano di perdere la maggioranza al congresso degli Stati Uniti e questo aprirebbe la via a conflitti sempre più aspri con i monetaristi della Riserva Federale. Il banchiere centrale, come già avvenne alla fine della presidenza di Reagan, in «nesso partito» intervenendo nelle elezioni.

Il cedimento della lira, ieri diffuso verso il marco, (570 lire), la sterlina (2450 lire), il fiorino olandese (523 lire) riflette l'assenza di una netta definizione della linea di condotta nel prossimo semestre di Reagan. Questa incertezza c'è anche in altri paesi, la Germania in particolare, ma in questi alcuni forme di deflazione della domanda sono chiaramente definite. In Germania, ad esempio, si an-

nuncia la riduzione del prodotto interno dell'1% per l'intero 1982, l'aumento dei disoccupati di un altro mezzo milione nell'83 (da 1,85 a 2,4 milioni) per consentire all'inflazione di scendere dal 5% al 4%. Il governo Kohl non sembra intenzionato a reagire a queste prospettive e ciò contribuisce a far salire le «spuntate» della speculazione sul marco.

Se queste prospettive sono respinte in Italia, anche a causa del maggior peso degli effetti sulle strutture economiche e sociali, la politica monetaria dovrebbe svilupparsi in forme corrispondenti: rigore nell'uso delle risorse monetarie disponibili, da un lato, e incanalamento a finalità e riduzione degli ostacoli al loro trasferimento con investimenti prioritari. Qui, invece, si verificano cadute verticali di capacità di governo monetario, a partire dalle relazioni con l'estero con i relativi movimenti di capitali. Nei giorni scorsi si è diffusa la notizia che sarebbero addirittura pronti avvisi di reato per i dirigenti del ministero del Commercio estero (che gestisce parte dei movimenti di capitali) e dell'Ufficio Italiano Cambi. L'occasione è l'indagine sulla ban-

carotta dell'Ambroiano. Ma, come rileva una nota CGIL, CISL, UIL inviata al Tesoro, il colosso della gestione valutaria è un caso generale che risulta da una situazione di inefficienza e confusione dei ruoli in cui è stato lasciato l'intero settore dei controlli valutari.

Si rileva che i governatori della Banca d'Italia, cui è demandata l'esecuzione della politica valutaria non hanno inteso realizzare le direttive del Parlamento. Ciò che richiede una rapida correzione istituzionale.

La questione delle risorse investibili e del loro costo è affrontata anche nell'ultima relazione di Enrico Cuccia come amministratore di Mediobanca. Pur respingendo la responsabilità dei banchieri afferma che il punto centrale resta quello del costo del denaro: ai livelli correnti soltanto una quota assai contenuta dei nuovi investimenti può essere finanziata con indebitamento. Ciò comporta un maggior afflusso di capitale di rischio alle imprese. Ma c'è anche uno spazio per l'azione della banca che va utilizzato perché «non è altra alternativa alla strada della ripresa economica».

Renzo Stefanelli

POSTA PENSIONI

Ripristinato il pagamento delle pensioni argentine?

Sono un pensionato della Repubblica Argentina. A causa del conflitto anglo-argentino mi hanno sospeso la pensione guadagnata dopo 30 anni di duro lavoro nel pagato ed ora mi trovo in una casa di riposo per anziani. Che colpa abbiamo noi del conflitto? Dopo la cessazione del conflitto, i pagamenti — a quanto ci risulta — vanno normalizzati progressivamente. L'informazione riportata non è ufficiale. Ciò si ignora se il governo argentino abbia o no revocato la clausola della sospensione dei pagamenti all'estero.

In seguito al conflitto anglo-argentino per le isole Falkland-Malvinas, vennero sospesi da parte del governo di Buenos Aires tutti i pagamenti all'estero quindi anche le pensioni. Dopo la cessazione del conflitto, i pagamenti — a quanto ci risulta — vanno normalizzati progressivamente. L'informazione riportata non è ufficiale. Ciò si ignora se il governo argentino abbia o no revocato la clausola della sospensione dei pagamenti all'estero.

stituzione, il cui numero è 80504206, non può essere ancora esatta se non dopo che la prima non si sia conclusa con l'incasso da parte tua dell'importo a te spettante.

Indispensabili i documenti

Fin dall'aprile 1979 ho inoltrato domanda al ministero del Tesoro per il riscatto del servizio militare. Desidero sapere per quale motivo non ho avuto ancora alcuna risposta.

ROLANDO LEPRI Sassetta (Livorno)

A chi spetta l'assegno funerario

Alcuni mesi fa è deceduta mia madre, pensionata della gestione dei coltivatori diretti. Desidero sapere se in base alla legge n. 251 del 10 maggio 1982, mi spetta o meno l'assegno funerario di un milione e a chi deve, eventualmente chiederlo.

LETTERIA FIRMATA Giola del Colle (Bari)

L'assegno funerario spettante a tua madre solo se deceduta a seguito di infortunio sul lavoro e che, quindi, pur essendo pensionata continuava a lavorare. Poiché tale materia può interessare molti altri lettori, permettemi di notare che la legge n. 251 da te citata nello stabilire nuove norme in materia di assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali, ha modificato il vecchio art. 85 del Testo unico stabilendo che per la morte causata da infortunio sul lavoro competono rendite ai superstiti (coniuge, figli, ascendenti, fratelli e sorelle). In aggiunta alla pensione indiretta viene corrisposto un milione al coniuge o ai figli o a chiunque altro dimostri di aver sostenuto spese a seguito della morte del lavoratore nella misura corrispondente alla spesa sostenuta e, comunque, non oltre il milione.

Attende da 20 anni...

Sono un reduce dell'ultima guerra. Mi sono rivolto anche alle massime autorità dello Stato per ottenere la trattazione del mio caso che giace alla Corte dei Conti da oltre 20 anni. Ora lo dico, si può avere fiducia in uno Stato che a 40 anni dalla fine della guerra non riesce ancora a sbilanciare i conti? I veri diritti dei cittadini? Abbiamo combattuto per un ideale di giustizia umana e di libertà democratica e il contributo di sangue dato tutti coloro che sono morti non è servito a niente. Stiamo assistendo ad uno sfascio completo della società. Il che lo si nota in special modo quando si varano leggi che costringono solo i lavoratori, i pensionati ed i disoccupati a pagare le tasse; mentre gli speculatori e quelli che hanno redditi a non finire, per clientelismo sfuggono al fisco con molta facilità.

FRANCESCO MOSSUDU Cardetu (Nuoro)

Chiediamo ancora se per il poco spazio a nostra disposizione non pubblichiamo integralmente la tua lunga lettera che contiene delle giustissime e amare considerazioni. Della Corte dei conti abbiamo, comunque, appreso che la tua pratica sta per essere assegnata al magistrato per la trattazione. Il che significa che non tutto è rotto, e non altro tempo ci torrà prima di vedere qualche risultato perché per prima cosa la pratica dovrà essere istrutta come una qualsiasi causa, discussa e successivamente si avrà il verdetto.

Accolto il tuo ricorso

Invalide di guerra, sono titolare di pensione di ottava categoria. Circa 28 anni fa feci ricorso alla Corte dei conti. So che di recente tale ricorso è stato discusso ma non ho conosciuto l'esito. La mia odiosa l'ho anche esposta al presidente Pertini. È mai possibile che con 225 giorni di convalescenza per causa di servizio debba usufruire dell'ultima categoria delle pensioni di guerra? MARCELLINO CONALES Piedimonte Matese (Caserta)

Notizie buone: il tuo ricorso è stato effettivamente discusso ed è sciolto dalla I sezione giurisdizionale della Corte dei conti. Ora dovrà estendersi la notifica della sentenza che, ci dicono, non tarderà molto.

A cura di F. VITTEM

Ora i banchieri dicono: i tassi non scendono, forse aumentano

Dura polemica al convegno di Venezia delle Casse di Risparmio contro la Confindustria - «Le posizioni degli imprenditori sono ridicole» - Un quadro pessimistico

Dal nostro inviato

VENEZIA — «In questa situazione parlare di abbassamento del costo del denaro è ingenuo. È il parere di Giancarlo Mazzocchi e Mario Talamona, due autorevoli economisti-banchieri che sono intervenuti ieri, a Venezia, al convegno indetto dalle Casse di Risparmio. «Siamo in una fase che difficilmente può essere definita di «top rate» — ha detto Giancarlo Mazzocchi —. Ho letto sui giornali di oggi della riduzione di 5.600 miliardi del prelievo fiscale. È evidente che ci si muove ormai in una logica di tipo elettorale, a meno che quel taglio non sia compensato da una riduzione della spesa pubblica per un uguale importo. Se non si impongono nuovi vincoli la situazione sfocerà nell'aumento dei tassi di interesse e quindi anche del costo del denaro.

Secondo Mazzocchi sarà anche la situazione internazionale a incidere negativamente sull'andamento dei tassi di interesse del costo del denaro in Italia. «Ho l'impressione — ha affermato Mazzocchi — che dopo le elezioni del 2 novembre negli Stati Uniti la Federal Reserve aumenterà i tassi, con gravi ripercussioni su tutta l'economia occidentale».

È paradossale che provvedimenti di giustizia sociale — sostiene Mario Talamona — che dovrebbero avere connotati atemperati, devono invece essere valutati hic et nunc. Se diminuisce il prelievo fiscale e non si riesce a tagliare la spesa pubblica, crescerà il deficit pubblico (si avvia a sfiorare a fine anno i 90 mila miliardi), alla barba di tutti i tetti di Spadolini e Andreotti. La conseguenza sarà inevitabilmente un incremento del fabbisogno finanziario pubblico, una agitata vena dei tassi di interesse e del costo del denaro, un'inflazione ancora più elevata, una compressione dei crediti verso il sistema produttivo. A questo punto diventa mistificatorio parlare di calo del costo del denaro.

Le stesse opinioni sono condivise dal prof. Remo Cacciari, presidente della Cassa di Risparmio di Roma. Questi ha aggiunto che gli industriali «protestano stupidamente contro le banche, nonostante le imprese industriali siano quelle che ricavano i maggiori utili, anche se in fondo siamo tutti nella stessa pentola». Le accuse della Confindustria al sistema bancario per il mancato abbassamento del costo del denaro non hanno suscitato particolari emozioni tra i banchieri convenuti a Venezia. «Il discorso della Confindustria è ridicolo — ha sostenuto il presidente dell'ACRI, Camillo Ferrari — sembra che i problemi dell'industria italiana si risolvano abbassando di un punto il costo del denaro.

Più sottile il prof. Talamona ha dichiarato che la situazione

di crisi delle imprese non può attribuirsi solo alla difficoltà finanziaria. Tanto aziende fanno debiti perché male amministrano o gestite, non perdono solo per il costo dei loro debiti. È opinione di Talamona che se non si toccano i meccanismi perversi che tendono a incrementare improduttivamente la spesa pubblica, «ci si possa avviare verso un degrado serio della capacità produttiva del nostro paese».

Ecco che da Venezia giungono segnali non incoraggianti per l'economia italiana. Gli esperti e i dirigenti di istituti di credito riuniti a consulto, anche se il tema del loro convegno era la riforma degli statuti delle Casse di risparmio, hanno disegnato un quadro desolante del nostro futuro. Crescita della spesa pubblica, del debito pubblico, del costo del denaro, dell'inflazione, con conseguenze terribili per l'occupazione, per il ridursi della capacità produttiva.

Sui temi più propri del convegno di Venezia c'è da dire che nonostante ogni sforzo del presidente dell'ACRI, Camillo Ferrari, pare emergere una diversità di intenti fra i presidenti delle varie Casse di risparmio. Ognuno per conto suo? Non è detto. Su alcune cose sono tutti d'accordo. Le Casse devono essere ricapitalizzate e occorre modificare gli statuti; è necessario razionalizzare la struttura e perseguire una politica di maggiore efficienza produttiva. Il dissenso è piuttosto sulle cose concrete. Per Camillo Ferrari l'ingresso del capitale privato nelle Casse di Risparmio è opportuno e può avvenire attraverso tre opzioni possibili: attraverso l'emissione di azioni di partecipazione, che danno agli azionisti tutti i diritti, anche l'elezione dei consigli di amministrazione; mediante azioni di risparmio, che consentono solo il diritto di partecipare all'eventuale remunerazione del capitale; mediante azioni partecipative, la cui funzione non è stata ben chiarita. Remo Cacciari ha invece dimostrato di disinteressarsi al mantenimento o meno del carattere pubblico delle Casse di Risparmio. Il presidente delle Casse di Risparmio europee e della Cassa di Bologna Sacchi-Morsiani ha detto tout court che le Casse devono agire come imprese. Più preoccupato di preservare il concetto di struttura pubblica delle Casse di risparmio si è dimostrato il presidente della Cassa di Verelli, Schedi, il quale ha accusato Cacciari di spingersi troppo in avanti e di mutare sovvente le sue posizioni. Resta ancora da dire che tutti sembrano d'accordo sull'opportunità di quotare in Borsa le azioni da emettere per aumentare il capitale delle Casse, questo «per ragioni di trasparenza».

Antonio Mereu



Remo Cacciari



Camillo Ferrari

La Borsa

Breve fiammata al rialzo (il merito è del petrolio)

MILANO — La Borsa ha avuto un momento di euforia alla conferma da parte della Montedison del ritrovamento di un giacimento petrolifero nel canale di Sicilia. La notizia (venuta fuori già nella scorsa settimana, pare di venerdì) stimolò dalle agenzie verso le ore 9.30 (cioè poco prima dell'inizio delle contrattazioni) ha avuto l'effetto di imprimere al mercato un andamento sostenuto, oltre che di spingere il titolo Montedison sopra il tetto delle cento lire, perso da alcuni mesi, per finire la partita a quota 104 contro le 96,75 del giorno prima (+7,68%).

Ma l'euforia si è quasi subito calmata, dopo che a più riprese si è detto che il giacimento è appreso non particolarmente consistente.

La notizia parlava di giacimento di «considerevoli dimensioni» precisando poi le prove in corso hanno consentito di raggiungere una produzione di oltre 10.000 barili al giorno di olio grezzo a densità 15,5 API (peso specifico 0,92) e 2,5% di zolfo. Che non è certo petrolio da buca. Ma il mercato borsistico evidentemente o vorrebbe un giacimento alla Mare del Nord o niente.

r. g.

Pesanti polemiche dentro l'Opec su prezzi e quote di produzione

ROMA — Clima di rottura dentro l'OPEC: da una parte ci sono i paesi del Golfo Persico, dall'altra gli altri produttori (africani e sudamericani). Motivo della contesa è la politica dei prezzi petroliferi ed il rispetto delle quote di produzione. I paesi del Golfo, Arabia Saudita in testa, hanno messo sotto accusa tutti gli altri per aver praticato in questi mesi prezzi al ribasso rispetto agli accordi stipulati all'interno dell'Opec per aver «forzato la produzione». Per due giorni i ministri del petrolio di Kuwait, degli Emirati arabi, del Qatar, Bahrain, Oman e dell'Arabia Saudita si sono incontrati a porte chiuse a Salala e al termine hanno emesso una dichiarazione che è stata pubblicata in un quotidiano di Teheran (che però non sono esplicitamente nominati) «insistono in questo errato comportamento degli stati del Consiglio di cooperazione del Golfo non li proteggeranno dalle conseguenze».

Linea dura sui contratti? Pochi con la Confindustria

Lo afferma una indagine condotta dalla Federmecanica, l'associazione degli industriali metalmeccanici - Solo il 25% ha detto sì

MILANO — Gli italiani, l'opinione pubblica in generale, sono d'accordo con la linea di fermezza adottata dalla Confindustria in questi mesi, cioè con la volontà di iniziare le trattative per i rinnovi dei contratti di lavoro solo dopo aver risolto il problema del costo del lavoro? Il 25 per cento ha risposto di no, il 50 per cento ha risposto di sì. È questo uno dei dati

interessanti scaturiti da un'ampia ricerca condotta da Gabriele Calvi presidente dell'Eurisko e da Eugenio De Luca per conto della Federmecanica, l'associazione che riunisce gli industriali metalmeccanici.

La ricerca è stata presentata ieri sera al Circolo della Stampa. Il dato relativo alla scarsa adesione dell'opinione pubblica alla impostazione di fermezza della Confindustria è stato giustificato dal direttore della

Federmecanica, Mortillaro, con la scarsa informazione che ci sarebbe nel Paese attorno alle vicende relative alle relazioni industriali. La scarsa informazione risulterebbe anche dalle quantità di risposte, il 50 per cento appunto, che si sono risolte in un non so.

Questo dato di mancata conoscenza viene anche da altre cifre come quelle relative agli aspetti normativi. Il problema dell'occupazione verrebbe soltanto all'ultimo posto.

Altri elementi interessanti sono dati dai sondaggi relativi alla presenza di una contrattazione aziendale. Il 42 per cento degli imprenditori ha dichiarato di non aver mai utilizzato negli ultimi cinque anni lo strumento della contrattazione aziendale. Infine il 40 per cento degli imprenditori ha dichiarato di non aver mai registrato scopieri nella propria azienda.

In ultimo è da sottolineare che a una domanda relativa alla possibilità che la Confindustria faccia la voce grossa e poi ceda un 21 per cento di imprenditori ha dichiarato di essere convinto di tale possibilità.

Varati ma tagliati i fondi per nuove imprese cooperative

ROMA — Il consiglio dei ministri ha approvato ieri i disegni di legge, alcuni dei quali annunciati da oltre un anno, per il finanziamento di cooperative fra lavoratori in cassa integrazione che intendano rilanciare l'impresa; per l'istituzione del Foncooper, fondo promozionale rotativo per crediti di investimento delle cooperative; per il finanziamento della Sezione speciale di credito presso la Banca Nazionale del Lavoro (Coopercredito). Il comunicato del consiglio dei ministri fornisce informazioni frammentarie sulle decisioni, dalle quali trapalpa comunque che i fondi inizialmente previsti sono stati drasticamente e inopinatamente ridotti.

Il presidente della Lega nazionale cooperative, Onelio Frandini, rileva che per la legge sulle coop industriali «è stato parlato prima di 300 miliardi per il 1982, poi di 100 e ora di 70 miliardi». Rimane pertanto poco credibile la promessa che sarebbero stati mobilitati, in un quadrante, 1200 miliardi. Metto in evidenza ciò perché non abbiamo assolutamente bisogno di creare illusioni fuori luogo. Ribadisco poi l'opportunità che la legge preveda la costituzione di una sola finanziaria promossa unitariamente dal movimento cooperativo con i sindacati in funzione di controllo. Quanto al Foncooper è del tutto insufficiente la cifra stanziata di 30 miliardi. Ed occorre anche conoscere se questa iniziativa rappresenti o no l'avvio della riforma del credito cooperativo, o se si tratti di un stratagemma. Frandini ricorda l'urgenza di un incontro sindacati-coop-governo per la legge sulle coop industriali, iniziativa nella quale si mette in gioco il salario dei lavoratori (indennità di fine lavoro) ciò che richiede il massimo di rigore.

SEIKO

oltre 200 modelli da L. 78.000 a L. 300.000

I multifunzioni ad alta tecnologia. Perché essere "solo digitali" non basta.

Se da un orologio ti aspetti funzioni particolari, come la suoneria programmabile e il cronografo al decimo o al centesimo di secondo, Seiko è la risposta ideale. Un orologio di cui puoi essere orgoglioso anche per la precisione e l'affidabilità che hanno reso la Seiko famosa nel mondo. Seiko: la più vasta collezione di orologi di alta qualità, a lancette, digitali e duo-display. Seiko al polso: un'inconfondibile testimonianza del tuo gusto, la sintesi più felice di tutto quello che ti aspetti da un orologio. Il tuo prossimo orologio.

Chiedi la garanzia internazionale, valida 12 mesi. È un tuo diritto.

Presso i Rivenditori Autorizzati che espongono questa targia.

Seiko. Lo standard mondiale.

Acciaio: la ritorsione USA sta per scattare

La commissione per il commercio americana ha stabilito pesanti dazi sulle importazioni. C'è soltanto uno spiraglio per raggiungere un accordo con la Comunità europea

Da nostro corrispondente NEW YORK — La commissione americana per il commercio internazionale ha stabilito che le importazioni di acciaio dai sei paesi europei hanno danneggiato l'industria siderurgica statunitense. I paesi colpevoli di sovvenzionare le proprie fabbriche per vendere acciaio a prezzi concorrenziali sul mercato USA, sono l'Italia, la Francia, il Belgio, la Germania occidentale, la Gran Bretagna e il Lussemburgo. Sono state accertate violazioni in 14 casi su 16. Questa dichiarazione spiana la strada all'adozione di dazi compensativi se le trattative in corso in Europa con il segretario al commercio degli Stati Uniti, Malcolm Baldrige, non avranno un esito positivo.

Questi dazi punitivi, di entità corrispondente al valore dei sussidi governativi per le relative quantità vendute sul mercato statunitense, dovrebbero essere applicati dal dipartimento del commercio subito dopo il 21

ottobre prossimo (nel caso le trattative fallissero) e avrebbero un effetto retroattivo a decorrere dallo scorso giugno.

Due dei quattro membri della commissione che ha creato le premesse di una guerra doganale contro l'acciaio europeo hanno detto esplicitamente di voler proteggere una industria afflitta da una profonda depressione, una industria che lavora al 42 per cento delle proprie capacità produttive e che ha visto svanire il 22 per cento dei suoi posti di lavoro, pari a 80 mila operai.

Naturalmente, l'adozione di queste misure protezionistiche viene giustificata con l'esigenza di difendersi da manovre di «dumping». Alle industrie europee si propone di autolimitare spontaneamente le esportazioni di acciaio negli Stati Uniti in cambio del ritiro dei reclami avanzati dalle industrie americane.

La polemica si appunta, in particolare, contro le industrie

inglesi e quelle italiane, le quali secondo il dipartimento del commercio beneficerebbero di sussidi fino al 26 per cento del prezzo, rispetto al due per cento delle industrie tedesche.

Nello scorso mese di agosto era stato raggiunto un accordo che assicurava alle industrie europee il 5,7 per cento del mercato americano, ma poi fu annullato per l'opposizione della «US Steel Corporation», il maggiore dei giganti americani dell'acciaio.

Questa offensiva protezionistica, scatenata in base alla retorica ultraliberista che è alla base dell'ideologia reaganiana, si inquadra nel contesto di altre iniziative miranti a proteggere o a favorire i produttori americani contro quelli stranieri. Proprio ieri infatti il presidente Reagan, che vorrebbe bloccare il gasdotto siberiano e impedire agli europei di vendere la loro tecnologia all'URSS, ha deciso di offrire ai sovietici la vendita di altri 23 milioni di tonnellate

Aniello Coppola

di cereali garantendole da ogni eventuale embargo politico per 180 giorni.

BRUXELLES — La decisione della commissione per il commercio USA sull'acciaio ha riacceso le preoccupazioni degli ambienti comunitari. A meno se a Bruxelles si spera ancora di riuscire nei prossimi giorni a raggiungere un accordo che eviti l'imposizione dei dazi sull'acciaio. Ma all'interno della Cee torrenza a riaffermare in questi giorni anche le polemiche tra gli europei. L'accordo per evitare le misure daziarie infatti, abbassando la quota di prodotti esportabili, finirebbe per danneggiare alcuni produttori, specie tedeschi, che non godendo di sussidi statali (o di sussidi ridottissimi) possono continuare a vendere sul mercato USA a prezzi fortemente concorrenziali.

Più finanziamenti a Bagnoli ma per l'altoforno ancora un «no»

Il CIPI ha «adeguato» con procedura d'urgenza a 780 miliardi i fondi per la ristrutturazione - Da giovedì trattativa a oltranza tra FLM e Italsider sulla cassa integrazione

Dalla nostra redazione NAPOLI — Con procedura di urgenza, nella riunione di ieri mattina, il Comitato interministeriale per la politica industriale (CIPI) ha approvato l'adeguamento del piano di ristrutturazione dello stabilimento siderurgico a Bagnoli a 780 miliardi. I relativi finanziamenti saranno sostenuti dal Banco di Napoli, dell'Inveimer e dal ministero dell'Industria. Il ministro Marcora, peraltro, ha subito firmato il decreto per la concessione delle agevolazioni per Bagnoli, il che consente ai due istituti di credito impegnati di stipulare i mutui e di erogare i fondi. I finanziamenti dell'Inveimer e del Banco di Napoli sono sorretti da fidejussioni della Finsider e dell'IRI.

Da Bagnoli, intanto, gli operai ribadiscono la loro posizione. Si oppongono a qualsiasi decisione che preveda la sospensione della produzione dell'altoforno. Per essere più precisi i lavoratori sostengono che le colate di ghisa non dovranno cessare. Si respinge, così, qualsiasi altra ipotesi tecnica che pure De Michelis ha affacciato nell'incontro dell'altro ieri con i sindacati. Quella, cioè, di stendere a riscaldare l'altoforno, lasciando tutt'al più in funzione qualche linea «fredda» (i comparti della laminazione). Il consiglio di fabbrica, riunitosi ieri mattina, sostiene, al contrario, che il ciclo integrale della lavorazione dell'acciaio non dovrà essere spezzato. Sono, in sostanza, questi i vincoli imprescindibili a cui i lavoratori di Bagnoli legano la trattativa tra FLM e Finsider, appena avviata.

Nell'incontro con i sindacati, De Michelis ha sostanzialmente confermato la sua impostazione. Solo qualche differenza vi potrebbe essere — secondo il

ministro — sui tempi di fermata dell'altoforno: potrebbe essere rimosso in funzione a maggio dell'83, invece che a luglio. I rappresentanti di CGIL-CISL-UIL avevano posto una serie di quesiti su tre questioni centrali: i finanziamenti per la ristrutturazione; i tempi di attuazione del piano; il programma produttivo a Bagnoli nei prossimi mesi.

Né ha contribuito a migliorare il clima il risultato dell'incontro tra lo stesso De Michelis e i sindacati siderurgici: «Le risposte del ministro sono apparse ancora insoddisfacenti».

Gli incontri di Roma, avvenuti all'indomani dello sciopero generale in Campania, sono stati centrati anche sulle questioni riguardanti le gravi difficoltà dell'apparato produttivo e i problemi occupazionali della regione. La Malis, in particolare, ha convenuto con i sindacati sulla necessità di aprire al più presto un confronto di merito. A questo scopo il ministro del Bilancio ha proposto di articolare la discussione su tre livelli specifici. Da un lato, un approfondimento col ministro della PFS sui punti di crisi delle imprese pubbliche campane: dalla siderurgia, alla chimica, alla cantieristica; il secondo tavolo dovrebbe interessarsi delle questioni connesse alla ricostruzione e agli investimenti del dopo-terremoto; il terzo, puntare al nodo del mercato del lavoro e dell'istituzione di un'«apposita agenzia». Da giovedì — infine — si avrà la trattativa ad oltranza tra Fim e dirigenti Italsider sui modi e i tempi di attuazione della cassa integrazione a Bagnoli. Entro il 2 novembre è necessario che l'azienda trovi un accordo col sindacato.

Procolo Mirabella

Minacciata chiusura dei tubifici della Maraldi a Ravenna e Ancona

RAVENNA — Imprevista e, per ora, inspiegabile svolta nell'annosa, difficile vertenza del settore metalmeccanico del gruppo Maraldi. Con un breve telex, arrivato ieri mattina alle FLM di Ravenna ed Ancona, il dottor Guido De Vivo, della direzione generale del personale «comunica», sotto la dizione indolore «situazione occupazionale tubifici di Ravenna ed Ancona», che a Ravenna, da martedì prossimo, 19 ottobre 130 operai saranno interessati da un provvedimento di cassa integrazione, ai quali, dal 25 ottobre, si aggiungeranno anche 20 impiegati, per arrivare, il 2 novembre, alla cassa integrazione per tutti i lavoratori ad eccezione di circa 40 operai e 10 impiegati addetti alla manutenzione ed alle spedizioni. Analoga la situazione prospettata per Ancona. Da lunedì cassa integrazione per 160 operai e 23 impiegati, ma nei giorni di una settimana il ricorso alla cassa integrazione guadagnerà interesse anche in questo tubificio tutti i lavoratori ad eccezione di 35 operai e 10 impiegati, sempre del settore manutenzione e spedizioni. Il telex non dà spiegazioni, salvo un accenno a mancati impegni del governo.

Anche l'EFIM chiude: 960 sospesi in 3 impianti dell'alluminio

ROMA — Troppe perdite nell'alluminio, meglio a chiudere le fabbriche. Così ha ragionato il consiglio di amministrazione dell'EFIM che ieri ha deliberato l'invito alle sue società operative di sospendere, per sei mesi, l'attività produttiva in alcuni stabilimenti del comparto dell'alluminio. Gli stabilimenti interessati sono: l'impianto di alluminio di Porto Marghera, l'impianto di alluminio primario di Mori, la quinta sala forni dello stabilimento di alluminio primario di Bolzano. Sono 960 i dipendenti colpiti da questa decisione, per i quali si ricorre alla cassa integrazione. Ma negli stessi stabilimenti già da tempo la produzione era stata ridotta del 20%.

Le ragioni addotte dall'EFIM sono essenzialmente finanziarie: solo per quest'anno è prevista una perdita di 370 miliardi di lire (di

cul soltanto 284 coperti da erogazioni o da prestiti già approvati).

L'EFIM sono ancor più pessimistiche e il consiglio di amministrazione ha scaricato ogni responsabilità sul governo, sostenendo che l'adozione del piano di riorganizzazione e di risanamento prevede mezzi finanziari adeguati. Le perdite del settore alluminio — secondo il consiglio di amministrazione — penalizzerebbero l'ente drenando enormi risorse finanziarie, in quanto l'esposizione debitoria delle aziende del settore ammonta già a 800 miliardi di lire.

Ora arriva la cassa integrazione, ma senza alcuna prospettiva. L'EFIM, infatti, dice di attendere che il Consiglio dei ministri e il Comitato interministeriale per la politica industriale sul piano di settore dell'alluminio e sugli stanziamenti pubblici.

CITTÀ DI TORINO ITALIA

Avviso di appalto-concorso ai sensi della Legge 30 marzo 1981 n. 113.

Provista di circa 3.250 pasti crudi giornalieri per la refezione negli asili-nido cittadini per l'anno 1983.

IMPORTO PRESUNTO: 1.050.000.000 oltre all'I.V.A.

Finanziamento complessivo L. 626.900.000.

Informazioni su deliberazione, capitolato, documenti complementari presso la Ripartizione V Economato, piazza Palazzo di Città n. 7 - TORINO.

Le domande di partecipazione, in lingua italiana, su carta bollata, dovranno pervenire ai sensi dell'art. 6 lettera b) Legge 113/81 entro il 3 NOVEMBRE 1982 all'UFFICIO PROTOCOLLO GENERALE DELLA CITTÀ DI TORINO - APPALTI, via Milano n. 1 - ITALIA 10100, a mezzo posta ovvero in corso particolare.

La lettera di invito a presentare offerta saranno spedite entro 120 giorni.

Possono candidarsi imprese riunite o che dichiarino di volersi riunire ai sensi e con i requisiti e le modalità di cui all'art. 9 della Legge 113/81.

Nelle domande di partecipazione alla gara dovrà risultare sotto forma di dichiarazione successivamente verificabile che i concorrenti non si trovano in alcuna delle condizioni di esclusione elencate nell'art. 10 della Legge 113/81.

L'applicazione avverrà in base al criterio di cui all'art. 15 lettera b) della Legge 113/81.

Il presente avviso è stato spedito all'Ufficio Pubblicazioni della Comunità Europea in data odierna.

Torino, 8 ottobre 1982

IL SEGRETARIO GENERALE REGGENTE I. SINDACO
(Albino Favetto) (Diego Novelli)

Brevi

Scioperi nel settore edilizio
ROMA — Quindici ore di scioperi articolati da attuarsi entro la prima settimana di novembre sono stati decisi dal comitato esecutivo della FLC. La protesta degli edili è stata promossa contro le opposizioni del padronato all'ufficio delle trattative per il rinnovo del contratto.

Cucirini: lavoro fermo in 6 comuni foggiani
FOGGIA — Uno sciopero generale in sei comuni del Foggiano, ieri, per protesta contro i 95 licenziamenti messi in atto dalla Cucirini-Cantoni. I provvedimenti sono stati motivati dalla società con la necessità di avviare un processo di riconversione della produzione.

Manifestazioni alla Marelli e Telefunken
MILANO — Sciopero di tre ore nelle due fabbriche milanesi ieri per risolvere la crisi aziendale del settore elettronico. I lavoratori della Marelli e della Telefunken si sono presentati a palazzo Loro ed hanno manifestato davanti alla sede della giunta regionale mentre i dipendenti della Telefunken sono andati ad Inverigo, paese natale del ministro dell'Industria Marcora a cui hanno chiesto un incontro urgente.

Autotrasporto: martedì da Balzamo gli utenti
ROMA — Il ministro dei Trasporti Balzamo ha convocato per martedì prossimo le rappresentanze degli utenti degli autotrasportatori: Confindustria, Concommercio, Confagricoltura ed altre organizzazioni padronali. All'esame le nuove tariffe obbligatorie, dette «forcolle», per il trasporto in caso zero.

Critiche Confapi per mancata convocazione di Spadolini
ROMA — La decisione di Spadolini di convocare a Palazzo Chigi esclusivamente Confindustria, Interind e Asap, tagliando fuori il Confapi, non ha rispettato, in alcun modo, il mandato che anche la nostra confederazione gli aveva affidato per risolvere questo delicato problema e le stesse assicurazioni che avremmo e poi riprese nuovo della presidenza del Consiglio. Lo ha dichiarato — in una nota — Gianantonio Vaccaro, presidente del Confapi.

Sospesi gli scioperi dei marittimi
ROMA — Gli scioperi dei marittimi (24 ore articolate fino al 24 ottobre per le navi di carico e di crociera e 48 ore, lunedì e martedì, per i traghetti) sono stati sospesi. Lo ha deciso ieri la Federazione marittima Cgil, Cisl e Uil dopo l'approvazione da parte del Consiglio dei ministri, del disegno di legge di riforma del sistema pensionistico dei lavoratori marittimi. Nella stessa seduta il governo ha anche adottato un provvedimento di estensione della cassa integrazione ai dipendenti della Flotta Lauro.

REGIONE PUGLIA

SINTESI DELLE DICHIARAZIONI PROGRAMMATICHE DEL PRESIDENTE

Il recente rapporto SVIMEZ sullo stato dell'economia del Mezzogiorno conferma il fenomeno di aggravamento del dualismo economico del nostro paese, di fronte ai grandi processi di ristrutturazione e riconversione del sistema produttivo nazionale ed all'incalzare degli effetti dell'allargamento dell'area comunitaria.

Lo stesso rapporto segnala, con l'evidenza dei dati quantitativi, quanto già indicato nel piano regionale di sviluppo, e cioè la dinamica regressiva del sistema produttivo pugliese.

L'andamento dell'economia pugliese, riferita all'ultimo decennio, provoca motivi di profonda preoccupazione, non disgiunti, però, da segnali positivi sulle potenzialità di recupero del sistema economico regionale.

I caratteri sintomatologici della struttura dell'economia pugliese e della relativa tendenza in atto, denunciano complessivamente uno stato di malessere di non trascurabile entità, le cui cause profonde andrebbero ricercate in direzioni diverse.

Da un lato c'è indubbiamente un certo tipo di tradizioni e di formazione umana, dalle quali si sprigionano le capacità imprenditoriali e l'attitudine all'insediamento nel mondo operativo, in quello delle attività produttive più in particolare, con una tendenza più prevalente verso il Terziario tradizionale e verso investimenti in comparti industriali nei quali ridotti sono i fattori di rischio.

Dall'altro lato, è indubbia la mancata azione di propulsione della spesa pubblica posto che la stessa, anche se dovesse limitarsi, alla realizzazione di opere più strettamente connesse alle proprie funzioni (quali ad esempio le infrastrutture di carattere generale e specifico, le opere pubbliche e di servizi socio-sanitari nonché i trasporti e le incentivazioni alle attività economiche), potrebbe collocarsi anche come un mezzo per combattere le depressioni, rendendo efficaci le proprie politiche.

La Puglia presenta quindi elementi di crisi, reali tendenze regressive, ma anche una notevole suscettività di sviluppo, rappresentata dall'emergere di una classe imprenditoriale locale che si apre alle correnti del commercio internazionale, dal crescere di una base culturale e scientifica e tecnica idonea a sostenere i processi di modernizzazione.

La sfida che il sistema politico regionale deve affrontare è tutta nella sua capacità di valorizzare il «nuovo-emergente» per recuperare i ritardi ed accelerare le fasi dello sviluppo dell'economia pugliese.

I principi ispiratori dell'azione del governo regionale eletto il 10 agosto sono, pertanto, quelli della centralità e processualità della programmazione, principi che riaffermano con forza il ruolo della Regione come Ente di programmazione e forniscono al tempo stesso la prova della fattibilità delle scelte che si andranno a compiere.

L'attuazione del piano regionale di sviluppo, rappresenta un terreno di sperimentazione della funzionalità dei procedimenti progettati i cui elementi strutturali e contenuti di novità meritano un'analisi più ravvicinata.

I criteri guida cui la Giunta intende ispirare le sue azioni programmatiche sono:

- organizzazione dipartimentale delle sue attività;
- attuazione delle priorità previste nel piano regionale di sviluppo con l'intento di favorire la crescita dell'occupazione produttiva.

Ciò non soltanto in forza dei fenomeni di crisi che investono alcuni punti nevralgici dell'industria pugliese, ma anche per le tendenze in atto nella dinamica demografica che configura per la Puglia, nei prossimi anni, un'offerta aggiuntiva di lavoro sempre più marcata ed in ogni caso con tassi di crescita superiori alla media nazionale.

Le azioni che si intendono porre in essere tempestivamente riguardano:

- a) la riconduzione alla logica del piano delle leggi regionali attualmente in vigore, per superare la rigidità del bilancio regionale e ai fini di un immediato riciclo delle risorse in termini di migliore distribuzione tra parte corrente e spese di investimento, nonché in funzione di un impiego più

- b) la ristrutturazione degli uffici regionali per adeguare l'apparato amministrativo alla logica dell'integrazione intersettoriale delle attività regionali. Per quanto attiene alla delega agli Enti locali, in coerenza delle direttive del P.R.S., si conferma l'impegno di avviare il processo di delega di funzioni amministrative dalla Regione ai Comuni singoli o associati, alle Province, agli altri Enti locali.
- c) il piano di sviluppo regionale sarà attuato attraverso piani settoriali che prevedano deleghe per blocchi organici di funzioni su cui si eserciterà l'indirizzo programmatico della Regione.
- d) Pertanto i programmi di intervento di sviluppo globale con riferimenti sia ai comparti dei servizi sociali, sia a quelli dei settori produttivi, specificheranno il trasferimento agli Enti locali delle risorse finanziarie e della delega delle funzioni amministrative connesse alla attuazione degli stessi programmi;
- e) l'avvio del processo di riforma degli enti strumentali secondo i criteri fissati nel P.R.S., per un loro organico collegamento con le azioni programmatiche della Regione e del sistema delle autonomie locali e per una loro specializzazione su aree omogenee di intervento, allo scopo di portare avanti la strategia di superamento delle sovrapposizioni delle competenze, le ipotesi di ristrutturazione saranno definite contestualmente al riassetto della normativa regionale;
- f) l'approvazione, in tempi brevi, della legge regionale istitutiva della Finanziaria regionale, allo scopo di disporre di uno strumento operativo essenziale per promuovere la diffusione dei processi innovativi nel sistema economico pugliese, e il potenziamento e la realizzazione dei meccanismi di finanziamento dei programmi di sviluppo.
- g) La finanziaria regionale, costruita con rigorose scelte di professionalità ed imprenditorialità, può rappresentare uno strumento di mobilitazione e di organizzazione di competenza e di risorse finanziarie ai fini dello sviluppo dell'economia pugliese.
- h) La scelta di fondo del piano regionale di sviluppo di ancorare ai processi innovativi la crescita e qualificazione della economia pugliese richiede:
 - l'organizzazione sul territorio di sistemi di servizi di interesse pubblico e di sostegno alle piccole e medie imprese;
 - la mobilitazione di risorse finanziarie pubbliche regionali, nazionali e comunitarie per finanziare progetti regionali di sviluppo;
 - l'assistenza tecnico-organizzativa a favore di imprese e di consorzi di imprese operanti nella Regione;
 - servizi di progettazione di ricerca tecnologica e di mercato, di assistenza alle esportazioni ed ogni altro servizio necessario all'espansione ed alla crescita dell'indotto industriale;
 - costituzione di consorzi fra piccole e medie imprese per favorire l'accesso al credito ed alle agevolazioni finanziarie previste dalle leggi vigenti.
- i) Su queste problematiche di estrema attualità ed urgenza per il rilancio dell'economia pugliese, la Finanziaria Regionale dovrà sviluppare i suoi programmi di intervento promozionale coordinandosi con il sistema delle finanziarie meridionali (FINAM, FIME, INSUD) e delle imprese a partecipazione statale.
- j) Tra le azioni prioritarie della finanziaria si porranno la creazione della società per le ricerche economiche e sociali a sostegno della capacità progettuale del sistema delle autonomie locali pugliesi, con il diretto coinvolgimento dell'IPRES, di una Società per l'informatica a prevalente partecipazione regionale con il diretto coinvolgimento del CSATA, di una Società per la promozione dell'indotto industriale in particolare quello collegato al settore energetico, con il coinvolgimento degli Enti energetici nazionali e di grandi gruppi industriali pubblici e privati.

A cura del settore stampa della Regione Puglia

Fiesta

Ti dà più automobile in tutto e oggi ancora di più. Dai Concessionari Ford c'è un ricco assegno per te!

Millenovecentottantadue LIRE ~~400.000~~ #

A VISTA RIGATE QUESTO ASSEGNO DI

LIRE Quattrocentomila #

tutti gli acquirenti di Fiesta

Così Fiesta può diventare tua a un prezzo incredibile:

4.435.000* LIRE

E c'è di più

- puoi guidarla subito con solo 950.000 lire di acconto
- il resto lo paghi in 42 rate
- e cominci a pagare la tua Fiesta nel prossimo anno.

Condizioni speciali FORD CREDIT. Così tanto può essere solo per poco tempo!

Tradizione di forza e sicurezza

Per vedere ordine e modalità vai al 16 ottobre 1982



MILANO — Si è aperta venerdì sera, al Museo della Scienza e della Tecnica di Milano, la mostra «Leonardo Da Vinci Ingegnere a Milano», centrata sulle attività nel campo della tecnica applicata e quindi dell'ingegneria, svolte da Leonardo nel due periodi trascorsi in questa città, e cioè dal 1482 al 1499 alla corte degli Sforza e poi, durante la dominazione francese, dal 1500 al 1513. Come era logico attendersi, la Mostra è imperniata sulla presentazione di modelli di macchine, di impianti, di armi, di opere di canalizzazione, ricavate elettronicamente da diverse pagine dei famosi Codici Leonardeschi, oggi dispersi in svariati musei, che furono però in gran parte scritti e illustrati proprio nel corso di questi due periodi di attività milanese di Leonardo.

Sullo sfondo, si delineano però, e gli organizzatori sono stati assai precisi nel realizzarlo, quella che era al tempo l'attività manifatturiera del centro lombardo e dei centri minori vicini: produzione di armi individuali, e cioè armature, spade e simili, di armi da fuoco, in particolare cannoni in bronzo, di armi convenzionali di grande mole, e cioè catapulte, e di artiglierie, e di polveri, oggetti di metallo fuso, prodotti tessili, dai broccati alle funi, ed altro ancora. Del resto era stato ben visto da Leonardo il fatto che «ci si accorge di esser vicini a Milano dal fumo che si leva dalle sue fabbriche». Fabbriche aggiungiamo noi, ancora lontane da quello che si intende oggi con questo termine, ma numerose, molto attive e tecnicamente all'avanguardia, che facevano di Milano uno dei quattro grandi centri produttivi europei, assieme a Firenze, Parigi e Londra.

Nei modelli esposti alla Mostra, realizzati con estremo rigore sui disegni originali, si rispecchia appunto questa realtà, e si avverte pure l'estrema modernità del genio vinciano nel concepire una macchina: cioè come «sistema» meccanico capace di svolgere una certa lavorazione, una certa operazione nel modo migliore, naturalmente con i mezzi disponibili allora, e non tanto come una semplice «macchina» di un equivalente meccanico della mano umana impegnata in un certo lavoro.

Notevole parte della rassegna è occupata da vari modelli di macchine, e di questi, destinate a diversi tipi di lavoro: una macchina per attorcigliare funi, una garzatrice verticale, un completo telaio meccanico, un birotolo ed un torchio-bis per i fili di seta, un fuso ad alette, al-

A destra: macchina volante una delle tante progettate da Leonardo. In alto: Pompe per acqua con viti di Archimede. In basso a destra: Ludovico il Moro

Sforza & Company, industriali a Milano

tamente innovativo. Dietro a queste macchine, si delinea l'industria tessile milanese in pieno sviluppo, non solo in città, ma in numerosissimi centri lombardi, che aveva trovato in Ludovico il Moro un energico patrocinatore: è proprio dei suoi tempi una rapida estensione nell'intero Ducato della coltivazione del gelso, albero del baco da seta, dell'allevamento dei bachi, in innumerevoli fattorie e centri rurali, e della lavorazione della seta a partire dallo svolgimento del bozzolo nelle filande, fino alla lavorazione del prodotto finito, e cioè la stoffa. Un'industria rimasta in pieno fulgore, poi, per secoli, fino all'ultimo periodo bellico, e poi caduta bruscamente non solo per il collasso comportato dal conflitto, ma anche per la concorrenza delle fibre sintetiche, meno splendide della seta, ma assai meno costose ed anche assai più resistenti. La

storiografia d'oggi avanza l'ipotesi che il soprannome di «Moro» derivasse da quello del gelso, chiamato anche gelsomoro o moro, in lombardo amurum. Altrettanto interessante è il modello della macchina per costruire lime: con utensile tagliente capace di battere su verghe piatte di metallo ricotte, imprimendovi i caratteristici solchi paralleli. Le verghe, una volta temperate il metallo precedentemente ricotto, sarebbero diventate lime. Anche dietro a questa macchina, si delinea la realtà manifatturiera della Milano sforzesca. Perché mai infatti Leonardo ingegnere avrebbe pensato proprio ad una macchina per far le lime, e ne avrebbe concepito una che definiremmo, con un termine moderno, «ad elevata produttività» se non perché era molto sviluppata l'industria della lavorazione dei metalli?

Nella stessa ottica, va visto il laminato per nastri e fili metallici, molto usati in particolare per irrobustire con fasciature nei punti più sollecitati strutture e macchine realizzate prevalentemente in legno. A quei tempi, il metallo era molto costoso, e la tecnologia dell'epoca aveva notevoli difficoltà nel lavorare parti metalliche di grandi dimensioni (e anche di medie dimensioni), che non fossero elementi fusi in bronzo, meno difficili da realizzare, ma anche estremamente costosi. Alcuni modelli di armi da lancio, di grandi dimensioni (balestre e simili) i cui modelli sono presentati alla Mostra, confermano questa situazione di limitata disponibilità dei metalli. Anche se la fabbricazione delle armi era prioritaria, ove era tecnicamente possibile, e dove si presentavano elementi dovevano avere dimensioni rilevanti, si in-

serivano elementi in legno. Ed in questi modelli, sempre ricavati dai magnifici disegni dei vari Codici, predominano appunto il legno, entrano come elementi attivi anche le funi, accanto agli elementi elastici in acciaio, che prendono una forma simile a quelle che oggi in campo meccanico assumono le sospensioni elastiche realizzate con fogli impaccati d'acciaio opportunamente sagomati, che vengono chiamate «balestre». Come ingegnere militare, Leonardo aveva ben chiaro che in battaglia quello che oggi viene chiamato il volume del fuoco era assai importante. Nei suoi progetti compaiono quindi (e la Mostra ne «materializza» sotto forma di modelli) più significativi quelli che egli chiamava «organi», ossia armi a canne multiple, capaci di sparare tutte insieme, realizzando appunto un gran

Fischiato il sostituto di Domingo

NEW YORK — Il pubblico del Metropolitan New York, dove una poltrona può costare anche 65 dollari, non è disposto a sopportare in silenzio qualsiasi contratto. Sono venute fischiando dagli spettatori, il tenore italiano Carlo Bini, subentrato all'inizio del secondo atto della «Gioconda» di Ponchielli all'indisposto Plácido Domingo, è stato letteralmente costretto a fuggire dal palcoscenico. L'episodio è avvenuto ieri. A scatenare il disappunto della platea è stato anche il fatto che l'avvicenda-

mento tra Bini e il noto tenore spagnolo è stato annunciato dagli altoparlanti, e non personalmente, come vorrebbe l'etichetta di un dirigente del teatro. Dopo la prima aria cantata da Bini, «Cielo e mar», il clima si è surriscaldato a tal punto da costringere il direttore, Giuseppe Patané, a chiedere al pubblico di mostrare maggiore rispetto, almeno per la memoria del compositore. L'opera è proseguita tra crescenti disapprovazioni di cui è stato vittima il tenore, che ha lasciato, indispettito il palcoscenico. Al suo ritorno è stato Patané ad abbandonare la sala, affermando di non sentirsi bene. La «Gioconda» è andata così in porto, in tono minore, con un sostituto al podio, ma senza altri incidenti.

«Babymoon» vince il premio Trento

Lo scrittore Gian Luigi Piccoli ha vinto con «Viva Babymoon» il premio europeo «Trento» di letteratura giovanile. Il romanzo di Piccoli, edito da Bompiani, è stato scelto alla unanimità da una giuria internazionale fra 358 opere di autori di 19 paesi europei. «Babymoon» è l'allegoria della vita prenatale di un bambino che tra mille peripezie è aiutato da molti attrezzi di lavoro in cerca della madre, osteggiato dal sole e aiutato invece dalla luna.

Goethe e la natura: un convegno

TRIESTE — Il Centro di Fisica teorica di Miramare ospita oggi e domani un colloquio internazionale su «Goethe e l'idea di natura», ovvero scienza tradizionale e scienza «alternativa» a confronto. Sono presenti studiosi di mezza Europa, come Günter Altner di Heidelberg, Pierre Bertaux di Parigi, Ivan Subek di Zagabria, Paul Watzlawick di Palo Alto (USA) e molti altri; tra gli italiani Giuliano Toraldo Di Francia, Eleanore Zolla, Paolo Bozzi, Giuseppe Bevilacqua.

Per chi lavorava Leonardo? Chi usava le sue macchine? Una mostra a Milano delinea il profilo di un centro di produzione all'avanguardia in Europa e mette in risalto il suo ruolo di inventore «minore» al servizio della fabbrica. Solo quando si trattava di volare i suoi progetti diventavano irrealizzabili...

volume di fuoco. Il modello più avanzato, mai realizzato però per quanto se ne sa, presenta addirittura una struttura triangolare, disposto con l'asse orizzontale, lungo le cui estremità allineate, a due file di bozze da fuoco, da usare una dopo l'altra per lanciare violente «bordate», e dar tempo, tra una bordata e l'altra, a due file di bozze da fuoco su tre di raffreddarsi. Nella sua attività, nei suoi studi di tecnica militare, Leonardo ebbe ben chiaro anche il problema della lentezza con cui un'arma ad avanzarla viene ricaricata ed è nuovamente pronta a sparare: è suo il progetto di un cannone a retrocarica, con otturatore o «culatta» tenuto bloccato da un vitone trasversale durante lo sparo. Sono pure suoi i progetti di proiettili ogivali, e addirittura di proiettili ogivali alettati come le bombe d'aereo dell'ultima guerra, e i proiettili dei moderni mortai: avendo studiato e verificato la infelice forma aerodinamica della «palla da cannone» della sua epoca, usò ancora nei secoli seguenti, proponeva proiettili di assai migliore penetrazione aerodinamica, che avrebbero avuto una gittata più lunga, fattore assai importante durante una battaglia, anche se sparati da bozze da fuoco comuni.

Una parte notevole della Mostra, è infine occupata dai modelli di macchine per volare, lontani precursori degli aerei, o più correttamente di libratori, allanti, deltapiani. Quello del volo fu sempre per Leonardo un argomento primario, affascinante, meritevole del massimo sforzo di studio e di sperimentazione. Sono esposti diversi modelli che illustrano la parabola degli studi e delle esperienze leonardesche, che vanno dalla riproduzione delle ali degli uccelli, con modeste varianti, a forme semplificate, meglio definite, destinate al volo libero, e destinate a correnti termiche e dinamiche ascensionali e dell'effetto del vento. Gli ultimi progetti di Leonardo si avvicinano molto ai modelli con i quali Otto Lilienthal e i fratelli Montgolfier i primi voli librati oltre due secoli più tardi. Probabilmente, anche i modelli di Leonardo avrebbero potuto effettuare qualche volo, ma purtroppo, come la Mostra e la moderna storiografia confermano, il punto critico di Leonardo fu sempre la fase realizzativa, che per molti motivi, e che vanno dalla lontananza dalla ricchezza, dalla profondità e dall'acutezza della sua fase di studio, d'invenzione, di impostazione del progetto.

Paolo Sassi

Luigi Pestalozza risponde alle critiche di Rubens Tedeschi Sul «Diario Polacco numero 2»

Discutiamo di Nono o di Zdanov?

Leggo sull'«Unità» di ieri l'articolo di Rubens Tedeschi su ciò che ho scritto in «Rinascita» di «Quando stanno morendo». Diario polacco n. 2 di Luigi Nono. Leggo anche il titolo: «Non piace Nono o non piace Solidarnosc?». A questo interrogativo, la risposta è: non rispondo a un'interrogazione. O, se vogliamo ragionare un po', io non ho parlato, perché non c'era da parlare, di Solidarnosc, e dunque manca uno dei termini del contendere, introdotto surrettiziamente, bensì ho parlato dell'atteggiamento di Nono verso la Polonia, cioè del tema da lui indicato, parlando dunque di Nono così come nei testi suoi e di Cacciari, nelle loro presentazioni-introduzioni, soprattutto nella musica, mi veniva suggerito. Sì, suggerito anche dalla musica, come l'ho sentita, come l'ho capita. Il problema, allora, a questo punto, è se ero libero di scrivere di Nono quello che ritenevo giusto, senza l'incubo di tabù di interrogativi inquisitori. D'altra parte, sempre a ragionare per questi assurdi: e se non mi piacesse Solidarnosc? Sarei da processare con Tedeschi pubblico accusatore?

Quanto al suo articolo. Avrei preferito che si fosse rivolto direttamente a «Rinascita», dove avrebbe trovato lo spazio desiderato, anziché scrivere sull'«Unità» di un articolo che troppi lettori dell'«Unità» non avranno letto. Devo dunque annoiarli con almeno una precisazione. Quell'«angoscia apocalittica» che io avrei trovato in Nono per trarne le conseguenze su cui Tedeschi costruisce la sua accusa, non è una mia trovata. Sappiano i lettori che di «angoscia apocalittica», indicandola come «la» chiave di interpretazione del loro lavoro, parlano Nono e Cacciari. Io sono partito da loro, non da me. Gramsci insegna, in una celebre nota che forse è sfuggita a Tedeschi: quando critico un lavoro teatrale parto sempre da ciò che si è proposto in ogni senso, con esso, il suo autore. Detto questo, aggiungo solo poche cose. Poiché Tedeschi è un mio attento lettore, ricorderà i miei scritti in cui sostenevo e ritenevo dimostrabile che il Bach delle Fasiioni è un Bach non religioso ma profano, che parla con la sua musica di uomini umane e non divine. Bene, con questo sostenevo che non mi piace la religione, che sono ateo, che mi piacciono gli ammazzacristiani, o scrivevo di Bach, del suo rapporto con l'argomento da lui proposto, del suo modo di trattarlo? Non ho altro da dire perché non intendo scendere su un falso terreno di discussione che non riguarda il mio lavoro di critico musicale. Il mio lavoro si fonda solo sulla mia onestà intellettuale e di comunista. Il fatto è che l'articolo di Tedeschi mi riporta ai tempi in cui i casi della musica erano trattati con i metodi del marxista-leninista stalinianese Filkenstein, un ottimo fillogliocino di Zdanov, che Tedeschi ricorda sicuramente. Non mi piaceva allora la sua cattiva lezione, e non mi piace oggi.

Luigi Pestalozza

È morto a 86 anni Riccardo Bauer. Esponente della lotta di liberazione, condannato due volte dal regime fascista, fu tra i fondatori del Partito d'Azione. Intellettuale lucido e rigoroso, nel dopoguerra tornò all'Umanitaria impegnandosi in molte battaglie culturali

La «missione» di Bauer

MILANO — È morto ieri all'età di 86 anni Riccardo Bauer. Fu uno dei fondatori, con Ferruccio Parri, del Partito d'Azione; incarcerato dal regime fascista due volte, tra i principali animatori di «Giustizia e Libertà», era stato durante la Resistenza responsabile, insieme a Giorgio Amendola e Sandro Pertini, della Giustizia militare del CLN. Negli anni della ricostruzione è fino al 1968 Riccardo Bauer a stato presidente della Società Umanitaria di Milano, impegnandosi nelle sue iniziative culturali, così come aveva fatto prima della guerra in qualità di addetto al Museo Sociale. Messaggi di cordoglio alla famiglia sono stati inviati dal presidente della Repubblica Sandro Pertini e dal presidente del Consiglio Giovanni Spadolini. Il profondo cordoglio della Camera è stato espresso da Nilde Iotti, che in un messaggio ai familiari ha sottolineato come la figura e l'opera di Bauer costituiscono un «patrimonio prezioso per la coscienza democratica e per il progresso civile del nostro Paese». Anche il segretario del Pci, Craxi, ha espresso il suo dolore alla famiglia con un messaggio: «Ha dato molto all'Italia e alle coscienze degli italiani. I socialisti più anziani ricordano il suo «Non mollare», l'ultimo giornale libero coraggiosamente pubblicato dopo le Leggi speciali. «Ricordiamo — ha continuato — l'attività appassionata con la quale, nel dopoguerra, fece risorgere la società umana e civile, continuando e sviluppando la tradizione del socialismo riformista milanese che la fondò». Un telegramma di cordoglio è stato inviato ai familiari di Riccardo Bauer anche dal senatore Luigi Anderlini, a nome della Sinistra Indipendente. I funerali si svolgeranno domani. Il corteo funebre si muoverà da Palazzo Marino, sede del Comune, dove sarà allestita la camera ardente.



Riccardo Bauer

«Io ho sentito imperioso il dovere di infrangere questo cerchio di intolleranza e di quietamento che ci è imposto. Di infrangere per tentare di dissipare, se non altro con un esempio, con un'affermazione individuale, un clima che incombe gravemente sulla coscienza degli italiani tutti: quella di essere, dalla paura e dalla diligente retorica, invigilati e addormentati».

La lettera che conteneva queste parole era indirizzata dall'avvocato milanese Riccardo Bauer di anni 35 ai giudici del Tribunale Speciale fascista che nel 1931 si apprestavano a processarlo e che lo

avrebbero puntualmente condannato a venti anni di galera. E dentro ci si può trovare tanto della dignità e dei limiti di un'intera generazione di intellettuali italiani progressisti che si ritrovarono, negli anni Trenta e Quaranta, prima, intorno ai fratelli Rosselli in «Giustizia e Libertà», e poi con Parri, Lussu, Valiani, La Malfa nel Partito d'Azione.

Era la dignità di chi non voleva piegarsi e non si sarebbe piegato, in nome di pochi semplici e alti ideali di derivata liberale e radicale: la libertà, la democrazia, la tolleranza, la giustizia, l'onestà. Erano i limiti della fede — aristocratica e giacobina insieme — nell'esempio individuale, in una sorta di metastorica «missione del dotto», sempre così restia ad inverarsi, o meglio a riconoscersi, nel movimento collettivo delle masse. Poi, in altri momenti e in altri luoghi, sarebbero venute anche le espressioni negative di questa diffidenza: un poco anticomunista, e un po' più anticonformista. Ma sempre dall'alto di un esempio morale e intellettuale, difficilmente discutibile.

Le colpe di Bauer, agli occhi del fascismo, erano pesanti: benché volontario e decorato della «Grande guerra», si era rinfacciato nel primo dopoguerra in quel covo di sovversivismo che era la turriana e turinese Società Umanitaria di Milano; aveva collaborato con quella testa calda di Gobetti; nel 1924 aveva fondato, con quell'altro rinnegato di benemerite belliche che era Ferruccio Parri, il settimanale «Il Caffè», le cui scemenze illuministiche erano proclamate fin dal titolo: sette numeri, sette sequestri e diffusione clandestina. L'antifascismo, nel 1926, aveva organizzato con Carlo Rosselli, Sandro Pertini e Ferruccio

Parri, la fuga di Turati dal confino a Lipari.

Gli arresti e l'anno di confino che gli erano stati inflitti non gli erano bastati: era stato tra i primi e più attivi promotori, dal 1928, del gruppo clandestino «Giustizia e libertà» che, dopo il Partito Comunista, fu il principale gruppo d'opposizione al fascismo all'interno del Paese.

In galera, dunque. E poi di nuovo al confino, a Ventotene, da cui tornò libero dopo la caduta di Mussolini nel 1943. E subito era stato tra i principali animatori del neonato Partito d'Azione, di cui aveva diretto l'attività partigiana prima a Roma e poi, con Valiani, a Milano.

Finalmente, con la Liberazione, era potuto tornare alla sua amatissima Umanitaria, di cui fu poi presidente per molti anni. Sempre lucido, attivissimo nei dibattiti e in molte meritorie imprese culturali milanesi e nazionali, sembrava però che il suo diritto impegno politico si fosse offuscato, nonostante la militanza nel Psi, con lo scioglimento del Partito d'Azione, della cui dignità e dei cui limiti era stato forse uno degli interpreti più fedeli.

Dopo Lussu, La Malfa, Parri, ora anche Riccardo Bauer. Su questa generazione di eminenti democratici italiani — al di là della ricostruzione storiografica, finalmente avviata, delle organizzazioni politiche da loro animate — una riflessione profonda va iniziata. Perché aveva ragione — con commozione, va detto — che, pur con tanti motivi di dissenso, c'è una lezione di rigore morale e intellettuale, di senso della dignità personale e nazionale che, assolutamente, non deve andare perduta, nei tempi bui che attraversiamo.

Gianfranco Petri

Reggio Emilia, 16 ottobre 1982
Amministrazione Provinciale di Reggio Emilia
con il patrocinio della Regione Emilia Romagna
con l'adesione dell'Amministrazione Provinciale di Parma,
del Comune di Parma, di Reggio Emilia, di Traversetolo
e della Casa editrice Einaudi

Per Luigi Magnani

Giulio Carlo Argan presenta il mio Morandi edito da Einaudi

Carlo Bo e Massimo Mila parlano dell'attività critica di Luigi Magnani nell'ambito degli studi di Letteratura francese e di Storia della musica

Sala degli Specchi del Teatro Municipale, ore 17

Il Saggiatore

Luciano Canfora
Analogia e storia
L'uso politico dei paradigmi storici

Scrittore di elegante vena saggistica, Canfora ci offre una riflessione originale e provocante su storia, politica, rivoluzione.
«L'Arco» L. 6.000



Spettacoli cultura

Stasera in tv uno sceneggiato USA su quelle due settimane di pericolo di guerra atomica: però gli autori hanno dimenticato qualcosa. Per esempio...

Cuba '62: è scomparso Fidel

Vent'anni fa (grosso modo dal 14 al 28 ottobre 1962) il mondo oscillò per due settimane davanti al rischio di una guerra atomica. Gli avvenimenti della prima settimana si svolsero nel più assoluto segreto: quelli della seconda (almeno in parte), furono pubblici. Anche i primi, comunque, furono poi rivelati dalla stampa e nei giornali in lunghi capitoli di memorie dai protagonisti. Alla crisi, che fu chiamata «di Cuba», e da cui tuttavia (come spesso avviene) i cubani furono praticamente esclusi, è dedicata una sceneggiato televisivo made in USA, intitolato «Missile d'ottobre» e diviso in due puntate. La prima andrà in onda questa sera alle 21,30 sulla prima rete. Autore del sceneggiato è Stanley Greenberg, regista Antony Page.



Fidel Castro, Nikita Khrushchev, John Kennedy

La versione italiana è stata curata da Renata Mezzera. I fatti, in breve: nell'estate del 1962, Khrushchev, con il consenso (o su richiesta) di Fidel Castro, decise di inviare a Cuba alcune decine di missili atomici. Fra la fine di luglio e l'inizio di ottobre, una parte degli ordigni fu installata sulle rampe di lancio. Il 14 ottobre, la ricognizione aerea americana accertò che si trattava di missili «offensivi, alcuni dei quali erano in grado di distruggere Washington e New York (questo, almeno, fu il responso degli esperti militari). Per una settimana, Kennedy discusse con i più alti esponenti del governo e delle forze armate la linea da adottare: la distruzione delle basi con un «blitz» aereo, l'invasione, o blocco navale e poi trattative.

Resistendo alle pressioni di generali e ammiragli, e di non pochi civili (fra cui, stranamente, la «colomba» Fulbright trasformata per l'occasione in «falco»), Kennedy optò per il blocco, navale, che per suggerimento di Stevenson fu chiamato pudicamente «quarantena» (questo nome suonava meno aggressivo dell'altro). Il 22, alle 7 di sera, il presidente parlò alla nazione, rivelando il drammatico segreto e accusando l'URSS di far passare sugli Stati Uniti la minaccia di un'aggressione atomica. Segli una settimana di intense, febbrili, drammatiche trattative. Infine i missili furono ritirati, in cambio della promessa, da parte americana, di non invadere Cuba, e di non permettere che altri (esuli cubani anti-castristi,

A Bologna un teatro stile USA

Bologna — La coop. Nuova Scena rilancia per il secondo anno il progetto InterAction di teatro Totò e teatro interdisciplinare (teatro, musica, danza) con due nuove produzioni che andranno in scena in prima al teatro Testoni: «Arsenico e vecchi merletti» di Joseph Kesselring, regia di Maria Teresa Pizzi con Carlotta Torta e Angela Finocchiaro (quella di «Anna acida») e nei panni delle due vecchiette che uccidono allegramente offrendo vino di sambuco al claustrero. Oltre che con i 26 cadaveri di «Arsenico» disseminati sul palcoscenico, Nuova Scena presenterà un cavallo di battaglia del Living Theatre (anno 1959): «The connection» di Jack Gelber, nella nuova traduzione di Fernanda Pivano, con la regia affidata a uno dei «maledetti» dell'avanguardia italiana: Leo De Berardinis, il quale assieme al complesso degli Azevedo, che cureranno dal vivo la partitura musicale, realizzerà «un autentico momento di teatro-jazz» come ama dichiarare Leo. Legato poi alla produzione di «The connection» è annunciato al teatro Testoni un convegno su «Droga e creatività nell'arte» che vedrà la partecipazione dell'autore Jack Gelber, del Living Theatre, di Joe Chalkin, di Fernanda Pivano e di critici e studiosi del fenomeno. (g.r.)

Dizionari Garzanti la base di ogni cultura



In diverse edizioni per ogni esigenza di studio e di lavoro

Dizionari Garzanti

CITTÀ DI TORINO ITALIA

Avviso di appalto-concorso ai sensi della Legge 30 marzo 1981 n. 113. Provvisoria di circa 20.000 posti crudi giornalieri per la refezione presso le scuole materne cittadine per l'anno 1983. LOTTI 1 - 2 - 3 - 4 - 5 - 6. IMPORTO COMPLESSIVO PRESUNTO: Lire 6.500.000.000 oltre all'I.V.A. Finanziamento complessivo L. 5.195.690.000. Offerte anche per tutti i lotti. Informazioni su deliberazione, capitolato, documenti complementari presso la Ripartizione V Economato, piazza Palazzo di Città n. 7 - TORINO. Le domande di partecipazione, in lingua italiana, su carta bollata, dovranno pervenire ai sensi dell'art. 6 lettera b) - e dall'art. 8 comma 7 Legge 113/81 entro il 25 OTTOBRE 1982 all'UFFICIO PROTOCOLLO GENERALE DELLA CITTÀ DI TORINO - APPALTI, via Milano 1, ITALIA 10100, a mezzo posta ovvero in «corso particolare». Le lettere di invito a presentare offerta saranno spedite entro 120 giorni. Possono candidarsi imprese riunite o che dichiarino di volersi riunire ai sensi e con i requisiti e le modalità di cui all'art. 9 della legge 113/81. Nelle domande di partecipazione alla gara dovrà risultare sotto forma di dichiarazione successivamente verificabile che i concorrenti non si trovino in alcuna delle condizioni di esclusione elencate nell'art. 10 della Legge 113/81. L'aggiudicazione avverrà in base al criterio di cui all'art. 15 lettera b) della Legge 113/81. Il presente avviso è stato spedito all'Ufficio Pubblicazioni della Comunità Europea in data odierna. IL SEGRETARIO GENERALE REGGENTE (Albino Favetto) IL SINDACO (Diego Novelli)

ISTITUTO REGIONALE LOMBARDO DI FORMAZIONE PER L'AMMINISTRAZIONE PUBBLICA

Ai sensi dell'art. 24 della Legge Regionale 5 settembre 1981 n. 59 il Consiglio di Amministrazione dell'Istituto deve procedere alla nomina del

DIRETTORE
da scegliersi tra persone di particolare attitudine didattica e di alta qualificazione professionale e culturale attraverso una selezione operata anche valutando i titoli e le precedenti mansioni svolte nell'ambito della pubblica amministrazione e del

SEGRETARIO AMMINISTRATIVO
che avrà la responsabilità della gestione amministrativa e contabile dell'Istituto, dovrà curare i rapporti giuridici ed economici con il personale nonché gli aspetti contrattuali e contabili delle collaborazioni esterne e delle convenzioni oltre a svolgere le funzioni di segretario del Consiglio di Amministrazione. Gli interessati a coprire tali posizioni, la cui retribuzione sarà regolata da apposito contratto di diritto privato di durata quinquennale rinnovabile, dovranno inoltrare domanda al Presidente dell'Istituto presso l'Assessorato agli Affari Generali-Enti Locali della Regione Lombardia, via Fabio Filzi 22 - 20124 Milano, corredata dal curriculum vitae e da tutti i titoli, pubblicazioni e altri documenti atti a valutare il grado di professionalità acquisito, entro e non oltre 10 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso.

Milano, 16 ottobre

IL PRESIDENTE (Dr. Bruno Roggnori)

Funzionano ancora i cliché ambigui e trasandati del vecchio mondo del varietà? Carlo Dapporto ci riprova a Milano. Ma sentiamo se ci crede

Brillantina e champagne



MILANO — Carlo Dapporto fra il Mallardo e Agostino: passato gli anni ma lui ostenta ancora con civetteria quella sua aria di fine dicatore, di scettico blu; i tratti salienti del suo successo. Ma, allo stesso tempo, quando meno te lo aspetti, sotto la patina sofisticata ecco fare capolino Agostino, la sua maschera forse più popolare, con la sua ironia di «piemontese di frontiera». Carlo Dapporto, classe 1911: una monumentale dedizione al palcoscenico e di tanto in tanto, qualche piccolo ritorno fra nostalgia e provocazione «con le mie solite «blagues», le mie solite storie»: come oggi al Cialdi di Milano e domani un po' ovunque in Italia. Sempre charmeur, il capello rigorosamente nero, l'occhio che pare continuamente un vivace punto interrogativo, galante e spiritoso, fra effluvi di acqua di colonia di ottima marca, Dapporto parla volentieri di sé, dei suoi esordi. «Ho iniziato la mia carriera ai Savoia di Riccione a metà anni Trenta. Ero cantante di genere argenteo, mi fecero chiamare Pedro. A quel tempo fiorivano Stanlio e Ollio. Mi pareva di assomigliare un po' a Stanlio e una sera per divertire i compagni dell'orchestra, ne feci l'imitazione. Al pubblico piacque molto: tutte le sere mi chiedeva il bis «Dai Pedro», mi diceva». Una volta in questo magnifico locale viene la soubrette Viviane D'Arny, una gran bella donna. Vedendo questo ragazzo bellino, imprevedibile, tomboso, desfrancesato, impomatato, fine. Gli fa la proposta di entrare nella compagnia avanspettacolo Campanini-D'Arny, dove lui continua a fare Stanlio e Campanini Ollio. «Ma Laurel e Hardy li ho conosciuti davvero, sei? Un giorno al Bar Tre Gazzelle: avevo saputo che in Italia c'era uno che li imitava e avevo voluto incontrarmi. «E' stata lunga la strada prima di giungere ai grandi successi, ai grandi teatri. «Il teatro era la mia vita. C'era la guerra, le difficoltà: mi feci le ossa e dimenticai i tonchi. Un giorno al Supercinema l'occhio che pare continuamente un vivace punto interrogativo, galante e spiritoso, fra effluvi di acqua di colonia di ottima marca, Dapporto parla volentieri di sé, dei suoi esordi. «Ho iniziato la mia carriera ai Savoia di Riccione a metà anni Trenta. Ero cantante di genere argenteo, mi fecero chiamare Pedro. A quel tempo fiorivano Stanlio e Ollio. Mi pareva di assomigliare un po' a Stanlio e una sera per divertire i compagni dell'orchestra, ne feci l'imitazione. Al pubblico piacque molto: tutte le sere mi chiedeva il bis «Dai Pedro», mi diceva». Una volta in questo magnifico

Programmi tv

Rete 1
10.00 LE INCHESTE DEL COMMISSARIO MAIGRET
10.50 CARTONE ANIMATO
11.15 TERRA INQUETA
12.15 ARTISTI D'OGGI
12.30 CON CHECK-UP NELL'UOMO
13.25 CHE TEMPO FA
13.30 TELECOMUNICAZIONI
14.00 TE E SIMPATIA - Film di Vincente Minnelli, con Deborah Kerr
16.00 GENOVA: INAUGURAZIONE DEL 22° SALONE NAUTICO INTERNAZIONALE
16.30 ASTROBIO
17.00 TG1 FLASH
17.05 LA VITA SULLA TERRA
18.00 PROSSIMAMENTE
18.25 SPECIALE PARLAMENTO
18.50 SOTTO LE STELLE
19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.30 FANTASTICO 3 - Spettacolo abbinato alla Lottaria Italia, con Raffaele Carrà, Renato Zero, Gog Sabani
22.05 TELEGIORNALE
22.15 MISSILI D'OTTOBRE (1ª parte)
23.35 TELEGIORNALE - CHE TEMPO FA
23.45 SORRENTO: INCONTRI INTERNAZIONALI DEL CINEMA

Rete 2
10.00 BSI
10.30 TG2 - FAVOREVOLI & CONTRARIO
11.00 TG2 - ORE TREDICI
12.30 TG2 - SCOP
14.00 SABATO SPORT
18.25 LE AVVENTURE DI PINOCCHIO
17.30 TG2 - FLASH
18.40 BITE: IL SISTEMONE - PREVISIONI DEL TEMPO
19.00 TG2 - ATLANTIDE
19.30 TG2 - SPORTSERA
19.40 BITE: IL SISTEMONE - PREVISIONI DEL TEMPO
19.45 TG2 - TELEGIORNALE
20.30 I BORGIA - con Adolfo Celi, Oliver Cotton
21.30 SCHIAVO D'AMORE - Film di Kenneth Hughes, con Kim Novak
22.25 SCHIAVO D'AMORE - Film (secondo tempo)
23.20 UN TEMPO DI UNA PARTITA DI CAMPIONATO A1 DI PALLACANESTRO
23.50 TG2 - STANOTTE

Rete 3
17.30 UFORA D'AMORE - Film di Ernst Lubitsch, con Maurice Chevalier
18.00 TG3
18.35 IL POLICE
20.08 TUTTIPRIMA: CINETECA
20.40 L'ALTRA DONNA
22.10 LA PAROLA E L'IMMAGINE
22.48 UN PONTE SULLA MANICA

23.40 TG3

Canale 5
Ore 8.30 Buongiorno Italia: 10.30 «Fleming Roads», film di Gun Trukonis: 12 il grande sport di Canale 5; 15 «La motorizzata», film con Totò e Sandra Mondaini; 16.30 «Espresso 1982», telefilm; 17.30 «Galactica», telefilm; 18.30 «Ridiamo sopra», con Franchi e Ingrao; 19.30 «Diletti», telefilm; 20.30 «La conquista del West», telefilm; 21.30 «Nessuna pietà per Ulyana», film di Robert Aldrich; 23.25 Video 5; 23.30 Giochi; 0.30 Film; «Siviani» squadra cinque zeri, telefilm.

Retequattro
Ore 8.30 Cartoni animati: 9.50 «Dancin' deys»; 10.30 «Quattro ragazze in gamba», film di Jack Sheer; 12 «La squadrina delle pecore nere», telefilm; 13 «Cartoni animati»; 13.30 «Mi benedica padre», telefilm; 14 «Dancin' deys»; 14.50 «Il virginiano»; telefilm; 16.05 «Parnetta, Harry Werts»; telefilm; 16.30 «Cartoni animati»; 18 «Cartoni animati»; 18.30 «La squadrina delle pecore nere», telefilm; 19.30 «Dynasty», telefilm; 20.30 «La famiglia Bravardo», telefilm; 21.30 «Amityville Horror», film di Stuart Rosenberg, con James Brodin; 23.30 «Inseguimento Costanzo sport», Telegiornale.

Italia 1
Ore 8.30 Apriti giorno; 10 Cartoni animati; 10.30 «General Hospital», telefilm; 11.15 «Polvere di stelle», telefilm; 12 Grand Prix; 12.45 «Cartone animato»; 14 «La casa nella prateria», telefilm; 14.50 «Arrivano le spose»; telefilm; 15.40 «Ora 17: quando suona la sirena», telefilm; 16.30 «Cartone animato»; 17 «Cartone animato»; «Corno Jemmas», telefilm; 19.30 «Chips», telefilm; 20.30 «Cenerentola a Parigi», film di S. Donen, con Audrey Hepburn, Fred Astaire; 22.30 «Chuck Rogers», telefilm; 23.30 «Il mago», film di Barry Cane.

Swizzera
Ore 16.35 «Un colpo alle teste, un colpo al cuore», telefilm; 17.25 Music mag; 18 Oggi sabato; 18.45 «Telegiornale»; 19.05 «Scacchi»; TV-Sport; 19.50 «Il Regionale»; TV-Sport; 20.15 «Telegiornale»; 22.10 «Sabato sport»; Telegiornale.

Capodistria
Ore 16.15 Con noi... in studio; TG - Notizie; 18.30 «Dramma in famiglia», telefilm; 19.15 «Cartoni animati»; 19.30 Con noi... in studio; TG - Punto d'incontro; 20.15 «La grande pulizia»; 21.15 TG - Turgotti; 21.30 «Amo Domini 1973»; 22.30 TG - Turgotti.

Francia
Ore 12.45 Telegiornale; 13.35 «Gli angeli di Charlie», telefilm; 14.50 «Pomeriggio sportivo»; 18.50 «Numeri e lettere»; 19.10 «D'accordo, non d'accordo»; 20 Telegiornale; 20.35 «Champs Elysees»; 21.50 «Funerale in 24 ore», telefilm; 22.50 Jazz; 23.20 Telegiornale.

Montecarlo
Ore 15.40 Sport; 17.30 «Esposizione», telefilm; 17.55 «Colpo di bacchetta»; 18.30 «Notizie flash»; 18.35 «Telegiornale»; 20 «George e Miranda», telefilm; 20.30 «L'isola del sogno», film; 22 «A beccapapa»; 23 «La scienza e la tecnica»; 23.30 «Notiziario».

Scegli il tuo film

L'ALTRA DONNA (Rete 3, ore 26,40)
Arriva finalmente al pubblico il film del regista italo-americano (è nato negli USA, ma lavora in Italia e si è diplomato con Rossellini) Peter Del Monte «L'altra donna», coprodotto dalla Terza Rete RAI. La pellicola viene presentata alla Biennale di Venezia nel 1980 e ottenne, oltre a una reazione critica molto favorevole, anche una segnalazione da parte della giuria. Giuseppe Rossini, direttore della Rete 3, ha dichiarato di voler contribuire così a riequilibrare una situazione di mercato che «censura» sia affermati maestri che giovani autori. Il film di stasera, definito a suo tempo «intimista», affronta però un problema sociale che si è fatto via via più scottante: il rapporto degli italiani con gli emigrati di colore. Protagoniste sono due donne: una signora borghese e nevrotica, Olga, e la sua domestica di colore Regine, che diventa capro espiatorio delle sue frustrazioni e della sua disperata solitudine. Regine è insieme vittima e anche ultima ancora di salvezza, ma si ribellerà alle soprafazioni abbandonando la casa e lasciando Olga alla sua insoddisfazione. La donna dovrà così considerare in quale vuoto sia costretta a vivere, femminile che stava nascendo.

SCHIAVO D'AMORE (Rete 2, ore 21,30)
Kim Novak e Laurence Harvey in una vicenda melodrammatica diretta da Kenneth Hughes: amore e morte sono legati alla vita della rotabile Mildred che, in una ridda di tradimenti e di delusioni, di odi e compassioni, prende e lascia il povero Philip, pittore fallito e studente, riducendolo, appunto, «schiavo d'amore». Il film fu il terzo ispirato all'omonimo romanzo di Somerset Maugham.

NESSUNA PIETÀ PER ULYANA (Canale 5, ore 21,30)
Il maestro del genere radice-avventuroso Robert Aldrich batte qui il secondo colpo per la serie che Canale 5 ha dedicato all'attore Burt Lancaster. È un film tutto furore e sangue, delitti e vendette consumate tra indiani e bianchi. Il grande capo apache Ulyana, fuggito da una riserva nella quale la «giustizia» dei bianchi lo ha rinchiuso, lascia alle sue spalle una scia di orrore, mentre lo insegue un plotone di cavalleggeri.

AMITYVILLE HORROR (Rete 4, ore 21,30)
Giovani coniugi con prole in una casa stregata: solita storia e soliti effetti terrificanti. A qualcuno piacciono, anche perché di solito tutto torna normale prima della parola fine. Nel film, ma nella realtà...

Radio

RADIO 1
GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 13, 14, 15, 17, 19, 23; 6.05-7.15-8.40 La compilation musicale; 7.15 Quarta e Suda; 7.30 Edicola del GR1; 8.45 appuntamenti del giorno; 9.00 Week-end; 10.15-11 Black out; 10.55 L'asterisco musicale; 11 Spazio aperto; 11.10 Mina: incontri musicali del passato; 11.44 Concerto; 12.25 Garibaldi, originale radiofonico; 13.30 Rock village; 14.03 Zerolandia; 15.03 Calendario musicale - Giro di Lombardia; 15.25 Giorno di musica americana; 17.03 Autoradio; 17.30 Ci siamo anche noi; 18 Obiettivo Europa; 18.30 Hollywood; 19.15 Start; 19.30 Raduno jazz '82; 20 Black out; 20.40 Rabbia aperta; 21.03 «Se come salute»; 21.30 Gallo nero; 21.57 Sussana a Montecatini; 22.28 Telegiornale; 23.10 La telefonata.

RADIO 2
GIORNALI RADIO: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10, 11.30, 12.30, 13.30, 15, 16, 17.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30; 7.05 in diretta via Asago; 8 Giocare con noi; 8.09 La salute del bambino; 8.49 Mi è una canzone; 9.06 Spazio libero; 9.32 Interpoggini; 11 Long playing hit; 12.52 Giorno per giorno musicamente; 13.41 Sound-track; 15 Cui-kovviti; 16.42 Hi parade; 16.37 GR2; 17.33 «Viva donna»; 18.50 Insieme musicale; 19.50 Protagonisti del jazz; 21 I concerti sinfonici di Chicago; i protagonisti del jazz.

RADIO 3
GIORNALI RADIO: 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.30; 12.30 Concerto del mattino; 10 Il mondo dell'economia; 11.45 Pomeriggio musicale; 15.18 Concerto; 16.30 Domestica giovani; 17 Spesso; 20 Franco alla voce; 21 Rassegna delle riviste; 21.10 La musica nella vita; 21.45 Pagina dello Sky Disk; 22.30 «L'isola di natura e sincretica»; 23.30 il jazz.



Per gli Who un disco e una tournée

ROMA — Mentre da New York arrivano notizie di decessi di arresti ed un centinaio di feriti, relativamente a solo uno dei tre concerti che il gruppo inglese rock degli «Who» ha tenuto in America, in Italia esce il suo ultimo disco «It's hard». Lo storico gruppo rock ha iniziato col viaggio in USA un'attività ricca di appuntamenti che lo vedrà impegnato fino alla primavera del 1983. I concerti dei prossimi mesi e quelli che, se verrà messo a punto il programma, si svolgeranno in

tutta Europa e anche in Italia nell'83, sono concerti d'addio. Come il loro manager Bill Curbishley ha dichiarato in questi giorni, «ormai da parecchio tempo gli Who preferiscono non essere impegnati in lunghe e estenuanti tournée e lavorare principalmente in sala di incisione». Pete Townshend, leader del gruppo, è considerato ancora uno degli autori più impegnati del mondo del rock e meno compromesso con la realtà industriale in cui il gruppo è ormai coinvolto. Quel tanto di contestazione e di rabbia, affidato allora come oggi alla forte voce di Roger Daltrey che il rese famoso all'inizio, non è andato perduto e si ritrova in canzoni come quella che dà il titolo all'ultimo album.

È morto il commediografo H. Sackler

NEW YORK — Il commediografo Howard Sackler, premio Pulitzer nel 1969 per «The Great White Hope» (ispirato alla vita e alla carriera di Jack Johnson il primo pugile negro che conquistò nel 1908 il titolo mondiale dei massimi) è stato ritrovato morto, per cause naturali, a Ibiza. Tra le altre cose, Sackler ha firmato le sceneggiature di «Saint Jack» e dello «Squale n. 2». In questi giorni stava scrivendo un nuovo dramma farsesco intitolato «Klondike».



Paura e teatro uno spettacolo della Martino

ROMA — Per la prossima stagione teatrale Adriana Martino, Cesare Gelli e Ettore Conti presenteranno uno spettacolo di Grand Guignol intitolato «I fabbricatori di mostri». Il testo sarà composto di materiali originali dell'epoca, con l'apporto di un nuovo scritto di Corrado Augé. La regia sarà di Augusto Zucchi, le scene e i costumi di Lorenzo Ghiglia e le musiche di Benedetto Ghiglia. Insomma, si tratterà di uno spettacolo monodrammatico alla base di tutto ci sarà la paura.

Seppellito il diario di Marilyn?

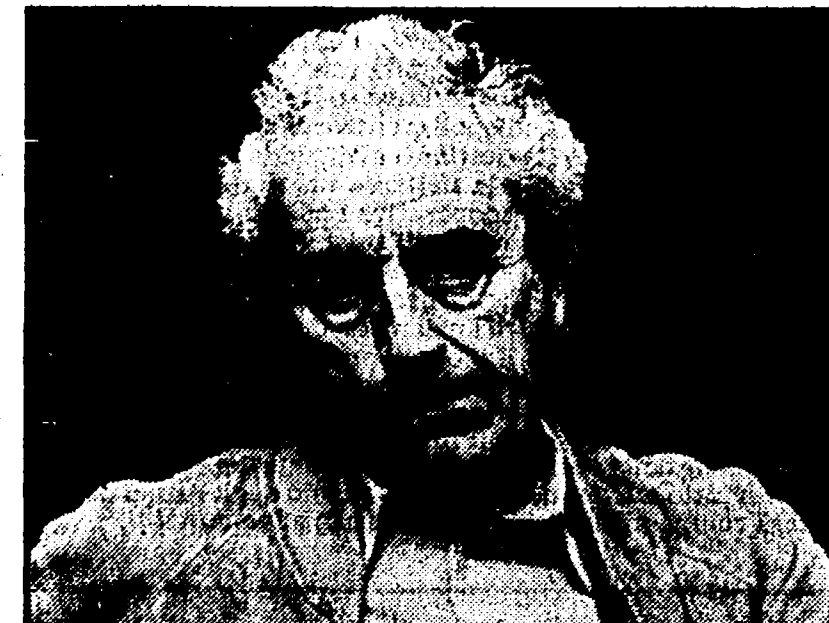
COLUMBUS — Il diario rosso di Marilyn Monroe sarebbe rimasto sepolto per vent'anni in cima al monte Pleasant, nei pressi di Lancaster, custodito in un portafoglio che l'attore Ted Jordan aveva «trattato» e nascosto «per motivi sentimentali». Intorno a questo diario segreto è nato quasi un giallo, sia perché molti amici di Marilyn sostengono che effettivamente esisteva ed era materiale che «scottava», sia perché Jordan (a lui ora come arma pubblicitaria.

«Identificazione di una donna» e «Amici miei n. 2», film di prossima uscita, sono di due maestri della regia italiana. Eppure Antonioni e Monicelli avvertono la stessa atmosfera di un esordio: incertezza, tensione, paura...

Il cinema uccide il genio?

ROMA — Michelangelo Antonioni è arrabbiato. Lo incontriamo reduce da New York — camicia celeste, occhi come sempre vividi — mentre qualcuno aveva scritto che era scomparso, in un bosco del Connecticut. È un giornale che ha enfatizzato il fiasco che Identificazione di una donna avrebbe riscosso al New York Film Festival. «Macché scomparso, ero preso da impegni universitari, perché mi chiedono di impartire lezioni speciali, come se fossi un Nobel». E poi si stoga: «Il film uscirà in Italia il 21 ottobre. Io lo vedo brutto. Il pubblico è stato male informato, a questo punto ho proprio paura». Atto d'accusa diretto, nel concreto, al rapporto che un giornalista italiano ha scritto dal Festival nel quale ha amplificato i giudizi di Vincent Canby, recensore del New York Times (che è detto tremendamente annoiato dal film, n.d.r.) e ne ha fatto addirittura il portavoce delle reazioni del pubblico che era in sala.

Antonioni «Ho paura, tutti sperano che io faccia fiasco»



«Macché scomparso, ero preso da impegni universitari, perché mi chiedono di impartire lezioni speciali, come se fossi un Nobel». E poi si stoga: «Il film uscirà in Italia il 21 ottobre. Io lo vedo brutto. Il pubblico è stato male informato, a questo punto ho proprio paura». Atto d'accusa diretto, nel concreto, al rapporto che un giornalista italiano ha scritto dal Festival nel quale ha amplificato i giudizi di Vincent Canby, recensore del New York Times (che è detto tremendamente annoiato dal film, n.d.r.) e ne ha fatto addirittura il portavoce delle reazioni del pubblico che era in sala.

sta generazione cresce in simbiosi con la televisione, in futuro vorrà film diversi. È un male per me, che sono vecchio, ma non ho solo paura, del domani. Oswald per esempio mi ha offerto un'esperienza strana. Rimpingio solo di averla fatta da solo, un po' esploratore. Gli attori, per esempio, sono più liberi, con questo cinema elettronico, dalla presenza ossessiva del regista. È un male? Tornare a montare con tecniche tradizionali, senza computer, poi, mi ha dato l'impressione di un tuffo in un'età arcaica, tutta rudimentale». Torniamo al suo film di oggi. Come Sordi e Scola, anche lei ha riveduto il film, dopo le reazioni di Cannes? «Sì. Ormai è entrato un po' nell'uso non aver paura. Ho tagliato una battuta che non era piaciuta. Ma non dico quale». C'è ancora qualche «nebbia», magari sul contenuto, che vuole dissipare? «Questo film non è autobiografico, come si è detto. In vita mia non ho mai affrontato personalmente una situazione uguale. Non credo nell'autobiografia. Neppure se è un lucido masochista come Gide che me la predica. In fondo non è meno vera, vissuta, l'avventura che affronta senza ricordi concreti e fisici. Tutto solo, cioè, con la sua mente».

Monicelli «L'Italia fa troppi drammi»

ROMA — «Basta così 'sta storia del prodotto medio che mancherebbe in Italia. Il mio che cos'è? È quello di Celentano, Dino Risi, Comencini, Sordi? È una creatura messa in giro da qualche giornalista. Il marchio del Grillo è un prodotto medio, dignitoso, divertente, adatto per passare due ore piacevoli. E funziona. Ecco. Tutti noi stiamo facendo dei prodotti medi. Poi ci sono i capolavori (pochini) e gli scarti (parecchi). Ma sono film che non mi riguardano. Non c'è che dire: Mario Monicelli ha le idee chiare. La battuta pronta, un amore malato per la provocazione e un pizzico di cinismo, il 67enne regista della Grande guerra, dei Compagni, dell'Armata Brancaleone, del Borghese piccolo piccolo e di tanti altri ha chiuso alla grande la rassegna «Ladri di cinema», spiegando che lui avrebbe voluto «rubare» molto di più ai suoi maestri e aggiungendo, subito dopo, che in realtà ha detto una monumentale bugia. «Guai ad avere troppo rispetto dei "grandi". Si resta fregati. Prendete la generazione di mezzo, i registi cresciuti negli anni Sessanta con un occhio a Fellini e uno ad Antonioni: hanno fallito, clamorosamente, tranne alcune eccezioni. Troppa venerazione nei riguardi dei santoni e poche idee. Ecco perché ci disprezzano, se ne infischiano dei crinoidi e delle celtazioni, e fanno bene. Benissimo. Non lo uccidono, il padre: se lo dimenticano».

ai critici. — Già, i critici. Ha molto da rimproverare loro? «Direi di no. Ognuno fa il suo mestiere. E se oggi rivalutano film come Divorzio all'italiana, Il sorpasso, o Signore & signori, tanto meglio. Anzi dire che hanno imparato qualcosa anche se per un fondo peccano di disprezzo: aspettano con disperazione la nascita dei giovani registi trentenni che spesso si fanno ingannare dai miraggi, dalle false apparenze, dai bluff. Basta pensare alla retorica delle «opere prime». Perché premiare un opera in quanto «prima»? E non la seconda, la terza, o magari l'ultima (a me, fra l'altro, tornerebbe pure comodo)?». — Monicelli, c'è chi ritiene «il borghese piccolo piccolo» quasi un funerale della commedia all'italiana. Lei che cosa pensa in proposito? «A dire la verità, io non volevo ucciderlo. Non m'interessa, né sarei capace di farlo. Anche qui sono nati parecchi equivoci. La commedia all'italiana è, appunto, una commedia ambientata in Italia, una forma di spettacolo divertente che però ha un fondo serio, una parte brava di noi. È una forma di masochismo, quasi. Lo spettatore italiano quando vede Sordi torturare e uccidere lentamente il ragazzo probabilmente se ne vergogna, ma continua a restare inchiodato sulla sedia. Perché se che anch'egli, purtroppo, potrebbe diventare così». — «Amici miei n. 2» segna un'inversione di tendenza rispetto all'atmosfera angosciata, mortuaria del «Borghese piccolo piccolo»? «Non lo so. Certo, si può pensare ad un recupero di tipo esclusivamente commerciale. Ma non è vero. E che amo quei personaggi mi intriga l'idea di riprenderli. E poi, scusate: l'ha fatto Dumas con i tre moschettieri, Shakespeare con Falstaff, Spielberg con lo squallido. Che male c'è se ci riprovo anch'io con i miei quattro amici? Il film è un po' imbecille. Nel senso che la sua comicità, ma anche irridente, cattivo, fino alla ferocia. Affettuosamente ferocia verso questi sessantenni che fanno delle bambinate per illudersi di avere ancora vent'anni. La loro è una finta amicizia perché in realtà sono degli egoisti. Le buffe che più li divertono sono quelle che orchestrano ai danni di uno di loro. Nell'altro film, nemmeno la morte del Peruzzi impediva loro di ghignare. Ma stavolta sarà anche più perfido. C'è un finale in cui il cinema passa ogni limite». — Lei ha detto, pubblicamente, che «Antonioni è un imbecille». Era una dichiarazione di guerra? «Ma no, il caso l'ha gonfiato la stampa. Oltretutto, non sono così imbecille da dare dell'imbecille ad Antonioni, che è pure un mio caro amico. Io ho detto, semplicemente, che lui è un genio, ma che, come tutti i geni, è anche un po' imbecille. Nel senso che la sua spensierata ricerca poetica attraverso i sentimenti dell'incomunicabilità gli ha fatto perdere di vista la realtà circostante. La verità è che anche io, e tutti quelli della mia generazione, non abbiamo più tanta cose da dire. Possiamo far credere di averne ancora perché siamo un po' imbecilli, ma non è più come una volta, che con un racconto di autentico, ad esempio, al pubblico di oggi, ai venticinquenni o ai trentenni? Devo parlare di loro, naturalmente, ma spesso mi limito ad orecchiare. È così, che nasce Romano popoli che orchestra ricerca poetica attraverso i sentimenti di Frank Capra e del Pellegrino di Chaplin) che lui alla farsa deve tutto. «Potevo scegliere Dreyer o Murnau — dice sorridendo — ma ho preferito questi altri. La farsa è una grande scuola di cinema: ti insegna a calibrare il ritmo della gag, a lavorare sulle psicologie, a rispettare i desideri del pubblico. Osservate le inquadrature di questi vecchi film: dentro c'è il piacere del narrare, si muovono di continuo personaggi, accadono mille cose. È molto più facile usare i dettagli. Conosco decine di registi che, quando non sanno che cosa raccontare, attaccano coi primi piani, perché tanto piacciono

Agli incontri cinematografici, Spagna e Portogallo dovevano confrontarsi. Ma il match non c'è stato. I registi si sono chiusi in uno splendido isolamento, giocavano solo gli «outsider»

Sorrento: è finita zero a zero

Dal nostro inviato
SORRENTO — Opere e cineasti portoghesi e spagnoli, pur costretti come tutti noi cronisti a coesistere nel claustrofobico, dorato bunker in cui si vanno svolgendo gli incontri sorrentini, sembrano non incontrarsi proprio mai. Né tantomeno scontrarsi. O meglio: si vedono, si parlano, scambiano reciproche cortesie. Però, la cosa finisce lì. Gli uni, arroccati nelle loro ideologie, in un modo tipico di far cinema; gli altri, parimenti arroccati su posizioni refrattarie ad ogni contaminazione. L'esito quasi scontato è lo zero a zero.

dalla realizzazione, del suo film d'esordio O la borsa o la vita, concitata commedia dai toni surreali e dai riflessi clairnains; o, ancora, come la farsaiosa, non meno attesa smattatrice italo-portoghese Francesca Bartini, alla quale è dedicata l'appassionato ritratto L'ultima diva di Gianfranco Mingozzi, già visto a Venezia '82.

Quindi, gli ispano-catalani Antonio Ribas, con la fiammeggiante epopea rivoluzionaria della Città bruciata (prodiga, sovraccitata testimonianza di una delle pagine più cruente dell'irredentismo catalano moderno), e José Antonio Salgot, seguace e complice del visionario Bigas Luna, con il suo angoscioso Mater amatissima, dramma cupo e profondissimo di una giovane donna alle prese con un figlio affetto da autismismo. Tanto da essere relegato in un isolamento pressoché impenetrabile, come fosse murato in porto, dopo lunghi anni di gestazione Lisola degli amori, la più smodata e, insieme, soffocata ricognizione esistenziale, poetica, cinematografica sull'epoca, l'opera, gli amori, la vita e la morte di Wenceslao De Moraes. Costui un coeditto gentilissimo di ventura vissuto tra la fine del secolo scorso e i primi decenni del Novecento, vagabondo sempre curioso e insapagato, tra l'Europa e l'Asia, il Portogallo e il Giappone, forse catturato dal sogno di una impossibile felicità, forse malato soltanto di inguaribile solitudine.

Quindi, la comune dissipazione umana delle due più emblematiche figure della cultura cosmopolita-portoghese agli inizi del nostro secolo. Ovvero, il geniale poligrafo Fernando Pessoa (1888-1935) e il poeta «maledetto» Mario de Sá Carneiro, nato nel 1890 e morto suicida, nel volontario esilio parigino, a soli ventisei anni.

Oltre a queste costatazioni, non crediamo che Sorrento '82 possa offrire in conclusione altri elementi per un bilancio più denso, più prestigioso. Semmai, c'è da lamentare, di anno in anno, un proliferare di premi, cerimonie e quarimonie con intenti celebrativi che forse finiscono per ripagare la vanità di tutti e, paradossalmente, di nessuno. Per il prossimo anno, ventesima edizione degli incontri cinematografici, l'appuntamento è con il film e gli autori dell'Olanda e del Belgio. Fin d'ora, naturalmente, auspichiamo il miglior esito. E, per favore, un po' più di sobrietà nella liturgia di miti e di riti ormai anacronistici.



Il film

MADONNA, CHE SILENZIO C'È STASERA — Regia: Maurizio Ponzi. Soggetto: Francesco Nuti. Sceneggiatura: Francesco Nuti, Elvio Porta. Interpreti: Francesco Nuti, Massimo Sarchielli, Mario Cesarino, Edi Angellillo, Gianna Sammarco, Novelle Novelli. Fotografia: Carlo Cerchio. Scenografia e costumi: Ugo Chitti. Comico, Italia, 1982.

Francesco Nuti, un po' Chaplin e un po' Benigni

hanno preceduto alla ribalta. La sera, comunque, il protagonista si ritrova solo, più che mai il bambino (che si è scoperto essere figlio del Magnifico), così come quest'ultimo si rivelerà per un patetico mitomane viene risucchiato dalla famiglia. Ferrino l'approccio stan una protetta si risolve in nulla, a causa della timidezza di Francesco e d'un non previsto intervento dell'ossessiva genitrice. Resta, unica speranza e conforto per l'indiano, una schiudina giocata al Totocalcio. Ma potrebbe anche risuonare al telefono, attesa per tante ore, una voce amata...

quello, burattinesca in qualche modo per una goffa, leghosa gestualità: non troppo lontana, insomma, dallo stile di un Roberto Benigni, ma con un suo tratto originale. Merito certo della regia di Maurizio Ponzi è di essersi posti al servizio dell'attore con sinuosa discrezione, guidandone i passi a ragionevole distanza, e creandoli attorno un ambiente giusto: tutti casti sono gli interventi secondari (qualcuno lo si è pescato sui palcoscenici minori della regione); e il quadro d'insieme d'un centro urbano alienato dalla monocultura del telaio ritrova, attraverso la deformazione satirico-grottesca, una sua segreta verità umana, ironica e dolente. Qui hanno posto onorevole anche le citazioni di illustri modelli: la scena della «partita letta di Francesco con la macchina rimanda, senza dubbio, al grande Chaplin di Tempi moderni».

Fernet Branca

Digerire è vivere

Problema-trasporti: una giornata difficile

Una conferenza stampa del sindaco e del presidente dell'azienda capitolina. Fonogramma inviato al «Sinai» che conferma la disponibilità a un incontro - La Filit: è ora che la categoria ritorni l'unità



Vetere: appello al dialogo

La CGIL condanna la precettazione degli autisti decisa dal prefetto



La mattina la conferenza stampa del presidente dell'Atac, poi subito dopo la notizia arrivata dalla Prefettura: è già scattata la precettazione; infine l'incontro con i giornalisti del sindaco e la presa di posizione della CGIL. È stata una giornata convulsa, frenetica, in cui gli incontri, i contatti si sono susseguiti l'uno all'altro.

Forse l'aspetto più rilevante di queste ventiquattro ore difficili per i problemi del trasporto romano non è la decisione adottata dal Prefetto Porpora, quanto la scelta dell'amministrazione capitolina. Anche ieri, anche dopo il provvedimento di precettazione, il sindaco ha tentato di riaprire un dialogo con i lavoratori dell'Atac. «Sinai» - il sindacato autonomo che da quasi un mese sta paralizzando il traffico cittadino - è arrivato un telegramma firmato dall'azienda e dal sindaco. Nel documento c'è scritto esplicitamente che se il sindacato autonomo lo chiederà, ci sarà un incontro tra le parti. Ovviamente - non essendo questo un periodo in cui possiamo essere aperte trattative normative - la discussione non potrà riguardare né il salario, né l'inquadramento. E ancora, l'amministrazione nel fonogramma scrive che quando scadrà il contratto integrativo, anche il sindacato autonomo degli autisti sarà convocato al tavolo delle trattative.

Che vuol dire questa iniziativa? L'ha spiegato Vetere in un incontro con i giornalisti: «È un estremo tentativo per far vincere la ragione»

ha detto - Anche se il provvedimento della Prefettura è già scattato siamo disponibili al confronto. Questa situazione difficilissima deve essere superata non con misure drastiche, come la precettazione, ma con il buon senso. C'è ancora un margine inascolto da utilizzare prima che la categoria debba subire un provvedimento di cui nessuno si nasconde gli effetti: inasprimento dei rapporti sociali, nuova tensione. Anche il presidente dell'Atac, ha detto che queste ore saranno spese per arrivare a un'intesa. «Deve vincere la politica, insomma», per dirla di nuovo con Vetere - sulle misure amministrative.

Anche la Filit-Cgil, ha preso posizione sugli avvenimenti di queste ultime ore. Per il sindacato la precettazione è stata da sempre il vero obiettivo degli autonomi. Una sorta di escamotage per uscire dall'angusto spazio in cui s'erano cacciati. Ma nonostante l'inevitabilità del provvedimento governativo, per la Cgil del settore questa misura è una dei colpi più duri subiti dal sindacato in tanti anni di lotte. Condannando la decisione del dottor Porpora, chiedendone la revoca, la Filit invita tutti i lavoratori a ritrovare la strada dell'unità: condizione indispensabile per il pieno esercizio della democrazia sindacale e per conquistare, assieme e non contro la città, nuovi traguardi di lotta. In serata c'è stata anche una dichiarazione del prosindaco Severi che ha detto che, al punto in cui sono arrivate le cose, la precettazione è una misura necessaria.

«Hanno dato al Sinai una via d'uscita, ma la verità è anche che...»

Cosa pensano cinque tranvieri comunisti di questa misura: critiche, accuse, amarezze

denunce sulle quali il Sinai ha fatto montare la protesta non sono invenzioni. Sì, certo, loro non vogliono risolvere i problemi ma solo chiedere un indennizzo in termini economici, ma noi che cosa abbiamo fatto per far marciare un processo di ristrutturazione dell'azienda? Per cambiare davvero le cose? Per portare in porto un processo serio di moralizzazione? Il famoso CED, il cervello elettronico che avrebbe dovuto organizzare i turni in maniera più giusta, eliminando privilegi e favoritismi, siamo stati noi comunisti a volerlo; ma poi non siamo riusciti a coinvolgere tut-

ti i lavoratori per realizzarlo veramente. Timidezze, paurose. Che cosa ci ha frenato? «Noi lavoratori, noi sindacati», - interrompe Alberto Sergenti, impiegato in pensione - «della direzione aziendale, della sua politica o meglio della sua non politica ne vogliamo parlare? All'Atac con anni e anni di lotte abbiamo realizzato profondi cambiamenti, quasi una rivoluzione. Il potere di stampo gerarchico, autoritario che c'era, è stato spazzato via. Ma al suo posto che cosa abbiamo messo? Questo è il punto. La direzione non si preoccupa minimamente di presentare delle proposte.

C'è un piano di ristrutturazione del '78; ormai sarà anche vecchio, però non è stato certo nemmeno attuato. «Io non so se c'è una regia precisa dietro tutta questa vicenda - dice Marcello Riposati del deposito Trionfale - «certo è evidente che interessi per mettere in difficoltà, per colpire il Comune, la giunta di sinistra ce ne sono anche abbastanza chiari. Però, perché come sindacato lasciamo decidere tutto a livello nazionale? Perché quella parte normativa che stabilizziamo sempre ad ogni rinnovo contrattuale resta poi soltanto sulla carta? Una lotta a fondo per migliorare le condizioni di lavoro, per ristabilire criteri di giustizia all'interno della categoria, per tagliare l'erba sotto i piedi degli autonomi che cavalcano ora la tigre della moneta, non l'abbiamo mai fatta». «Abbiamo pensato tanto - interviene Giampiero Nicolini, operaio - per far passare la linea dell'Unità, per realizzare attraverso la politica dell'austerità un profondo cambiamento nella società e ora, invece, ci troviamo ad affrontare una politica di sacrifici e basta. A pagare sono sempre gli stessi, i lavoratori. Le cose non sono cambiate. E ora che questo peso è dato spazio alla chiusura corporativa e alla difesa del proprio orticello.

Alle 10 l'appuntamento dei comunisti del Lazio

Domani tutti all'Adriano per ricordare Petroselli

Minucci, Ferrara e Ruberti all'incontro che conclude la grande campagna di abbonamenti all'Unità, dedicata al sindaco scomparso - Chiude domani la campagna abbonamenti

Domani alle 10 all'Adriano i comunisti di Roma e del Lazio si danno appuntamento per ricordare Luigi Petroselli. Lo fanno nel modo più semplice e meno retorico: con i risultati - ottimi - della campagna di abbonamenti all'Unità e a Rinascita dedicati alla figura del sindaco e del dirigente del Pci scomparso un anno fa. A riflettere sulla sua opera, sulla via che ha tracciato per cambiare la città, ci saranno i compagni Adalberto Minucci della direzione comunista, e Maurizio Ferrara, segretario regionale. Sarà presente anche il neori-confermato rettore dell'università Antonio Ruberti.

Ecco, intanto, gli ultimissimi risultati della campagna di abbonamento, che ha dato dei risultati eccezionali grazie all'impegno di tantissimi militanti e simpatizzanti comunisti. All'Unità e Rinascita nei giorni scorsi hanno sottoscritto abbonamenti: la sezione Centro, in favore di una sezione siciliana, i compagni dell'Arco provinciale, in favore del circolo Arco di Rionero (Potenza). Altri abbonamenti sono stati fatti da: gli amministratori e i comunisti della Usi RM6, i compagni della Usi RM5, la sezione Testaccio, la sezione Subaugusta «Togliatti» a favore di una sezione del sud, il compagno Cotardo di Fiumicino, artigiani e sportivi del rione Borgo (hanno regalato l'abbonamento ad un bar della zona).

Quattro abbonamenti sono stati fatti da personale docente e non docente della II università romana di Tor Vergata, di cui uno a favore della cooperativa «Il trattore» della comunità di Capo d'Arco. Da Ladispoli quattro abbonamenti cumulati a l'Unità e Rinascita destinati ai dipendenti Sicea, al personale di un'azienda di Ladispoli e a lavoratori del magazzino Enel e alla cooperativa Ladispoli '75. Da Viterbo è quasi impossibile dar conto di tutti gli abbonamenti, tanto numerosi sono stati.

Altre adesioni da Capranica, la cui sezione ha devoluto l'abbonamento al centro anziani, da Castiglione in Teverina e da Civita Castellana. Eppoi ancora: da un corpo di militari democratici di Roma a favore del centro anziani di Villa Lazaroni, e dalla sezione di Viterbo per una sezione di Ladispoli.

Ricordiamo, infine, che chi volesse sottoscrivere domani, in occasione della manifestazione regionale del Pci all'Adriano, potrà farlo ancora nel cinema al tavolo degli Amici dell'Unità. I compagni aspettano altri (tanti) abbonamenti.



È Roberto Martelli, uomo «cerniera» tra gruppi eversivi di destra e sinistra

Da Lisbona a Regina Coeli uno dei capi delle UCC

Lo hanno riportato in Italia da Lisbona e dall'aeroporto di Fiumicino, dove è arrivato ieri pomeriggio accompagnato da un nugolo di funzionari e agenti della Digos, Roberto Martelli, uno dei capi delle Unità combattenti comuniste, è finito direttamente a Regina Coeli. Contro di lui esistono numerosi mandati di cattura per associazione sovversiva, sostituzione di banda armata, detenzione di armi da guerra, concorso in sequestro di persona e la richiesta a 15 anni di reclusione per traffico d'armi da parte del pubblico ministero al processo contro l'organizzazione terroristica.

Ricercato dal '79, fu arrestato in Portogallo nel maggio dello scorso anno. La richiesta di estradizione è stata accolta dal supremo tribunale di Lisbona cinque mesi dopo la sua cattura. C'è voluto quindi un anno di tempo prima che si concludesse la complessa procedura burocratica per riportare a Roma il terrorista sospettato di aver tenuto stretti contatti tra la sua organizzazione e quelle dell'estrema destra. Le indagini per arrivare al rifugio portoghese di Roberto Martelli erano partite infatti proprio dalla scoperta di un caso nero sulla Prenestina e a

fare il suo nome sarebbe stato un pentito non delle UCC ma bensì del NAR. Sembra infatti che il passaporto con il quale era riuscito ad espatriare glielo avevano procurato personaggi dell'estrema destra. E c'è di più. Nel corso delle indagini uscirono fuori anche altri inquietanti particolari sulla complicità di armi nuovissime e in dotazione agli eserciti del Medio Oriente acquistate da Roberto Martelli forse per conto delle BR e di Prima Linea. Un traffico quindi che provava addirittura un rapporto di collaborazione tra le frange del due

partiti armati, instaurato soprattutto nelle azioni per procurare armi, documenti e denaro. Ma prove certe sull'esistenza della cooperazione tra i due fronti i magistrati romani non ne hanno. Per ora Roberto Martelli, che è vissuto a Lisbona facendo l'imbianchino e il baby-sitter, è sospettato di essere tra i rapitori del commerciante di carni Giuseppe Ambrosio, di aver partecipato, oltre a diverse rapine e furtivi all'irruzione a Radio Radicale (19 dicembre del '77) e all'attentato contro il cervello elettronico dell'Università, nei sotterranei della facoltà di Fisica.

Polemica sulla cultura: Gianni Borgna spiega le decisioni del PCI

Perché i comunisti hanno abbandonato quella riunione

Nella riunione della commissione consiliare per la cultura della scorsa settimana - riunione che si è svolta alla presenza del consiglio di amministrazione dell'ente Teatro di Roma - il presidente della commissione il democristiano Cesare Cursi, ha avuto un'originale pensiero: ha chiesto che la Regione dia vita al più presto a una commissione d'inchiesta sulla gestione di questa importante istituzione culturale. Originale pensiero non fosse altro perché, se proprio si sente il bisogno di costituire delle commissioni d'inchiesta ben altre e ben più consistenti alla Regione Lazio sono le questioni su cui sarebbe opportuno indagare.

Ma i motivi del nostro stupore non si fermano qui. Come è possibile - domandiamo - che il rapporto che l'attuale maggioranza regionale intende instaurare con una delle principali istituzioni culturali della regione, è deciso addirittura a interrompere i rapporti con gli altri enti locali, quando l'on. Cursi si permette di fare queste dichiarazioni non si rende conto di compiere un atto arrogante e soprattutto inopportuno? Come è possibile continuare a insistere - come l'on. Cursi ha fatto - sull'assurda pretesa (già avanzata nei confronti del Teatro dell'Opera di Roma) di subordinare l'assunzione regionale all'accettazione o meno di indirizzi culturali e di scelte artistiche imposte dagli attuali reggenti del governo regionale? Non è forse, questo, un modo di ledere quei principi di pluralismo e di rispetto dell'autonomia della cultura che la DC a ogni pie' sospinto sostiene di voler difendere, soprattutto se con-

culcati nei paesi del socialismo reale? Ancora. Quando l'on. Cursi - ammettendo di fare, peraltro, un inconcepibile e assolutamente gratuito processo alle intenzioni - si dice sicuro che il Comune e la Provincia non terranno conto delle sue richieste e che, pertanto, la Regione si vedrà costretta non solo a tagliare i finanziamenti al Teatro di Roma, ma addirittura a interrompere i rapporti con gli altri enti locali, quando l'on. Cursi si permette di fare queste dichiarazioni non si rende conto di compiere un atto arrogante e soprattutto inopportuno? Come è possibile continuare a insistere - come l'on. Cursi ha fatto - sull'assurda pretesa (già avanzata nei confronti del Teatro dell'Opera di Roma) di subordinare l'assunzione regionale all'accettazione o meno di indirizzi culturali e di scelte artistiche imposte dagli attuali reggenti del governo regionale? Non è forse, questo, un modo di ledere quei principi di pluralismo e di rispetto dell'autonomia della cultura che la DC a ogni pie' sospinto sostiene di voler difendere, soprattutto se con-

fosse che «uno» del tanti responsabili della gestione del teatro, di un teatro, per giunta, che in questi anni ha migliorato profondamente, come è stato unanimemente riconosciuto, la qualità del suo intervento. C'è qualcosa che è necessario modificare? Sì, aggiunge Cursi, e questo qualcosa non può che essere la politica dell'assessorato alla cultura del Comune di Roma. E qui l'on. Cursi, il quale è libero certamente di pensare sull'assessore Nicolini in modo diverso dal nostro, tende però a dimenticare quale fosse in passato la «qualità» della politica per la cultura degli assessori capitolini appartenenti alla DC. Ma ripeto, l'on. Cursi è libero di dire, di fare e di pensare ciò che più gli aggrada. Una cosa, invece, non gli è consentita: di usare del suo ruolo «istituzionale» per fare le sue battaglie politiche, per di più in forma di comizio. Ragion per cui, in segno di protesta e in attesa di un chiarimento politico che coinvolga l'intero Consiglio regionale (il contenzioso, come si sa, riguarda molti altri problemi), tra cui quello del diritto allo studio universitario, i rappresentanti del Pci abbandonano i lavori della quarta commissione consiliare.

A.G.E.A. AVVISO AGLI UTENTI

Come già parlato a conoscenza degli interessati, attraverso apposito comunicato stampa del febbraio 1982, l'AGEA ha provveduto al distacco della struttura di Illuminazione Propriale per investimenti da opere relative alla infrastruttura elettrica fino al novembre 1981.

Per questo preavviso e per l'eventuale immediata richiesta della fornitura gli interessati sono invitati a rivolgersi presso gli uffici di Via del Veneto n. 70 dove possono essere effettuati anche i pagamenti.

A partire dal mese di gennaio 1983 analoghe operazioni di distacco verranno effettuate anche per le utenze con futura emissione dopo la data del febbraio 1981, ancora in attesa.

In un articolo per il «Tempo» Sandro Morelli risponde al dc Aldo Corazzi

«Intesa non significa spartizione»

Disponibilità a condividere con la DC le responsabilità nelle presidenze delle commissioni consiliari, disponibilità anche a valutare possibili convergenze, nelle circoscrizioni, sui contenuti, sulle procedure e sui criteri di elezione dei Comitati di gestione delle USL. Ma niente spartizioni a tavolino: le maggioranze circoscrizionali, espressione di processi locali, autonomi, non possono essere oggetto di trattative. In un articolo che viene pubblicato oggi dal «Tempo», il compagno Sandro Morelli, segretario della federazione comunista, risponde ad Aldo Corazzi, segretario della DC romana. In un suo articolo, anch'esso pubblicato dal quoti-

diano di piazza Colonna, Corazzi aveva lamentato la mancata risposta da parte dei partiti della maggioranza di sinistra in Campidoglio, alla offerta di collaborazione della DC e aveva parlato di «paralisi» nelle circoscrizioni e di «eritardi» nei rinnovi degli organi di gestione delle USL.

«Affermo senza esitazioni - dice tra l'altro Morelli - che se le istituzioni si trovano a dover ancora sopportare ritardi colpevoli - la responsabilità preminente è proprio della DC e di coloro che, oggi e nel passato, si sono trovati a sostenere manovre dilatorie e sostenevano inaccettabili.

«Per mesi - ricorda il segretario della federazione comunista - la DC ha esplicitamente richiesto che l'intesa istituzionale dovesse consistere in un accordo di spartizione con la maggioranza di alcune presidenze circoscrizionali.

Ma questa richiesta, dice Morelli, non può essere accettata. Il fatto è, aggiunge, che «fino a qualche tempo fa la DC trovava più udienza di quanto oggi non abbia, nella stessa maggioranza». Oggi, invece, qualcosa è cambiato, «PSI e PSDI appaiono molto più freddi di prima attorno alle questioni dell'intesa istituzionale e soprattutto affermano con chiarezza e fermezza che «le circoscrizioni non si trattano», naturalmente, si difendono; innanzi tutto, nelle cir-

coscrizioni stesse. Molto bene - aggiunge Morelli - a quanto abbiamo sostenuto sino dallo scorso autunno insieme ai compagni del PDUP.

Dopo aver ricordato la disponibilità della maggioranza a una discussione sulle commissioni consiliari e a valutare possibili convergenze, nelle circoscrizioni, sui contenuti, sulle procedure e sui criteri di elezione dei comitati di gestione delle USL, Morelli ricorda che adesso tocca soltanto alla DC dire se accetta o no questa posizione della maggioranza e anche del Pli. Non è la maggioranza, quindi, che deve fare le sue «controproposte», la DC non può far finta di non capire.

«Non abbiamo motivo - dice ancora Morelli - di ritenere che gli altri partiti della maggioranza vogliono o possano dare ulteriore spazio alle manovre dilatorie democristiane. E ora, davvero, di farla finita e di dare alla città gli organi di governo, nelle USL e nelle aziende, che da troppo tempo attende.

«Questa - così conclude l'articolo - è la responsabilità che compete ad una maggioranza che si rispetti, ed è anche ora di fare questo secondo scelta: fondare sui criteri di competenza e onestà che siano una sfida per tutti, sfida alla quale ci chiama peraltro Roma e alla quale non possono non essere interessati anche i lettori del «Tempo».

Le inammissibili scelte della giunta contrastano con le esigenze del servizio pubblico

Regali alle cliniche private: è l'idea nuova per la sanità?

Sono saltati tutti i momenti di confronto con le opposizioni: il consiglio e le commissioni sono esautorate - Alcuni episodi molto gravi - La convenzione tra «Columbus» e Cattolica - Le spese gonfiate per le convenzioni



Al San Giovanni, dopo tre anni

Quel «Tac» ancora lo aspettano

Terza mattina all'«Addolorata», alla presenza del sindaco Vettore e del presidente della giunta regionale Santarelli, sono stati inaugurati tre nuovi reparti: urologia, ginecologia, otorinolaringoiatria. Anche la USL RM9 insieme a molte altre Unità sanitarie della città sta facendo notevoli sforzi per ristrutturare e rendere sempre più efficiente il servizio sanitario pubblico. Le stanze di degenza, comode e funzionali comprendono complessivamente 45 posti letto (tre ogni locale). Se da un lato, dunque, c'è da rallegrarsi per le nuove e diverse potenzialità che oggi offre l'ospedale San Giovanni (l'«Addolorata» fa parte del grande complesso e ne costituisce la parte più disastata), occorre ricordare tuttavia che al grande nosocomio romano manca ancora il TAC.

Il tomografo assiale computerizzato è oggi uno strumento diagnostico indispensabile per qualsiasi struttura moderna e efficiente. Tanto è vero che la USL paga ogni anno ben 300 milioni per consentire ai suoi pazienti di sottoporsi al TAC in regime di convenzione, due cliniche, cioè, offrono il servizio dietro compenso. Circa tre anni fa, quando Ranalli era assessore alla Sanità, la Regione concesse un finanziamento di circa 600 milioni per l'acquisto del tomografo. Ma la cifra era insufficiente e avrebbe consentito di comprare un «Bran» (un TAC limitato solo ad esami per il cranio) e allora il comitato di gestione decise di utilizzare la somma per altre attrezzature urgenti; con la garanzia, però, che in breve tempo avrebbe stanziato 1 miliardo e 200 milioni finalizzati a un tomografo «completo».

Sono passati due anni e mezzo ormai, ma del TAC non si vede neppure l'ombra, nonostante sia stata indetta e aggiudicata una gara d'appalto a una ditta specializzata, e siano state approntate le opere murarie per la sua collocazione.

Solo il 9 agosto scorso la giunta finanzia con il leasing (una forma di noleggio) una serie di attrezzature per la RM9, fra cui il TAC, ma questa volta ci si mette di mezzo il commissario di governo che chiede chiarimenti e non approva la delibera. Prima dell'impianto e del funzionamento del tomografo ci vorranno così almeno altri sei mesi. E i conti sono presto fatti: 300 milioni l'anno per due anni e mezzo, fanno quasi un miliardo. Esattamente quanto sarebbe all'epoca costato il TAC. Intanto, altre cliniche private sembrano sfilare attrezzate per offrire i loro servizi agli ospedali pubblici e fra queste una vicina al San Giovanni sta approntando un tomografo d'avanguardia. Ancora soldi ai privati, ancora sprechi. E pensare che se l'ospedale San Giovanni riuscisse a impiantare questo fondamentale strumento diagnostico potrebbe invece «alleggerire» molte altre USL vicine. Funzionando 24 ore al giorno, il TAC consentirebbe insomma risparmi notevoli non solo all'ospedale, ma alle strutture sanitarie di un territorio molto vasto.

PCI e PR sulle leggi di iniziativa popolare

Sei proposte di legge di iniziativa popolare. Sono state presentate da diverso tempo (da comitati promotori diversi, dopo la raccolta delle firme necessarie) e riguardano questioni particolarmente importanti, ma fino ad ora la maggioranza bipartisan che governa la Regione ha fatto di tutto per non discuterle in consiglio. Un atteggiamento grave, come hanno sottolineato in un incontro due delegazioni del PCI (Esterio Montino e Pasquale Napolitano) e del Partito radicale (Alfredo Barbagallo e Paolo Guerra).

Le sei proposte di legge riguardano: assistenza e recupero dei tossicodipendenti, accessibilità dei mezzi pubblici di trasporto per gli handicappati, parco dei Castelli, parco senza violenza, sospensione della caccia, risparmio energetico.

Le due delegazioni hanno deciso di iniziare ad una rapida discussione delle proposte di legge.

Tre lezioni per ricordare il compagno Luigi Longo

Nel secondo anniversario della scomparsa del compagno Luigi Longo, per ricordare la figura e le battaglie del grande dirigente comunista, il circolo della FGCI e la sezione Ardeatina, che lo ha avuto per molti anni fra i suoi iscritti, organizzano un ciclo di tre lezioni-dibattito.

Le lezioni avranno per tema: «Longo e i giovani» (a cui parteciperà il compagno Antonello Falomoni), «Longo e la politica internazionale» (a cui parteciperà il compagno Franco Fungili), «Longo e l'organizzazione del partito» (a cui parteciperà il compagno Armando Cipriani).

Le tre assemblee-dibattito si svolgeranno nei locali della sezione (in viale Tormentana, 121) rispettivamente nei giorni: 18 ottobre alle ore 17,30; 20 ottobre alle ore 17,30; 24 ottobre alle ore 9,30.

Il 7 ottobre scorso il rettore dell'Università cattolica e il legale rappresentante dell'Associazione «Columbus» hanno firmato un'intesa programmatica. Si tratta in pratica di questo: la Cattolica, utilizzando le strutture della casa di cura «Columbus» (ex Moscati), intende realizzare altre unità didattico-assistenziali, attivare e potenziare scuole di specializzazione; in una parola vuole dilatare la presenza e l'azione del Gemelli e non andati tanto avanti, perché sicuri di poter contare sul consenso all'operazione della giunta regionale, nella quale vantano amicizie e legami. Infatti già sono stati elaborati i preventivi di spesa del progetto e si è abbattuto il bilancio che la Regione, in sede di piano finanziario annuale del Gemelli, finirà per sborsare alcune decine di miliardi in più, oltre ai 120 miliardi che gli assegna per la gestione del Policlinico Gemelli e al 10 per la convenzione con la «Columbus».

Fuori di questo però va visto anche a cozzare con le scelte già fatte dalla Regione, ed è completamente fuori del Piano sanitario regionale. In tempi di risanamento della spesa pubblica e, in particolare, di contenimento della spesa sanitaria, c'è dunque chi punta invece alla sua espansione.

Noi poniamo, subito, un problema politico a questa giunta e alla maggioranza che investiamo l'opinione pubblica. Esiste una convenzione, approvata dal consiglio regionale, mai revocata, e sottoscritta dal presidente della giunta regionale e dal rettore dell'Università della Sapienza di Roma, nella quale la «Columbus» viene indicata come sede idonea ad un polo didattico-assistenziale del Policlinico Umberto I, angustiato da carenze di spazio e di strutture per la sua attività. La giunta regionale di sinistra, condividendo le giuste esigenze dell'Università, si è mosso a favore della politica dei poli didattico-assistenziali, per dare risposte valide e concrete ai problemi dell'insegnamento della medicina, della formazione del medico e di miglioramento dell'assistenza sanitaria. Questo accordo è rispettato. Ma se vanno fatte eventuali revisioni, queste devono essere compiute nelle apposite sedi politiche e istituzionali. Il presidente della commissione Sanità, il compagno socialista Landi, si era impegnato a sottoporre ai gruppi della Regione la verifica delle convenzioni in atto, sia con il Gemelli, sia con il Policlinico Umberto I, per giungere, attraverso un libero e approfondito confronto, a nuove decisioni. Perché non si è rispettato questo impegno? E perché il consenso che nel frattempo maturava in favore di fatto che rovesciano le precedenti scelte? Scelte, lo ricordiamo, sancite dalla volontà del consiglio regionale adottato in un'assemblea e tormentato dibattito, che investì tutti i soggetti politici, sociali, culturali, istituzionali in gioco.

Che cosa ha da dire, oggi, questa giunta regionale al rettore dell'Università di Roma che, rispettando l'accordo sottoscritto con la Regione, aveva anche definito con la 19ª USL una convenzione specifica per l'utilizzazione della «Columbus»?

Chiediamo non dar seguito all'intesa sottoscritta dal Gemelli e di aprire subito, sull'argomento, il dibattito nelle sedi competenti che sono, in primo luogo, le commissioni della Sanità e della Cultura.

giunta regionale; il loro declassamento e il loro appiattimento a puri strumenti esecutivi degli ordini regionali di spesa, ha già distorto il normale e corretto rapporto che deve intercorrere fra la Regione, come soggetto di programmazione, di legislazione, di controllo, e le Unità sanitarie locali, che non sono strumenti operativi della Regione, bensì dei Comuni.

La giunta regionale, oggi, cedendo dal suo compito istituzionale, si presenta con l'identità di un organo amministrativo centrale, che delibera per le 39 USL (te quali peraltro non sono di norma sentite), seguendo una logica gestionale che riserva alla giunta perfino l'amministrazione diretta di fondi che la legge assegna alle USL (come per i 4 miliardi del progetto-obiettivo per l'installazione di moderni laboratori).

Quest'anno il pentapartito ha trascinato la Regione sempre più lontano dalla programmazione e dalla legislazione, che sono, questi sì, gli strumenti propri, pertinenti, con i quali si costruisce un corretto rapporto con gli Enti locali e le USL. Non ci si può allora sorprendere se, dati questi indirizzi, la giunta abbia deciso, da sola e a modo suo, i criteri per la ripartizione di 277 miliardi, assegnati alla Regione Lazio, come integrazione del fondo sanitario dell'81. Finanziamento — si badi bene — aggiuntivo rispetto alle normali trimestralità e strappato dalle lotte e dalle pressioni di tutti (a partire dalla giunta di sinistra) al governo. Questo importo che purtroppo non copre il «buco» di oltre 500 miliardi delle Unità sanitarie, è tuttavia un contributo, quasi inaspettato, per una loro parziale ripresa. Ebbene, una partita finanziaria così cospicua questa giunta non ha ritenuto di do-

verla sottoporre all'esame della commissione consultiva, nonostante la richiesta dei comunisti. Entrando nel merito della deliberazione, si constata poi che la mancanza delle risorse disponibili viene massicciamente concentrata sulle strutture convenzionate, lasciando alle esigenze sanitarie pubbliche solo le briciole. Ben 231 miliardi vanno agli specialisti convenzionati, alle case di cura (85), agli ospedali religiosi (31), al Gemelli, agli IFO e all'INRCA (20), al servizio di emodialisi in convenzione (2). Altri 8 miliardi e 900 milioni, ancora alle case di cura per un arretrato del 1980. So bene che tutti questi sono soggetti che hanno diritto al pagamento. Ma le USL, quotidianamente nel gual per un vincolo così stretto dei finanziamenti che non consente alcuna libertà di iniziativa? E ancora. Mentre si riconosce l'aumento del 16% sulle rette delle case di cura private (in base al tasso di inflazione programmato) ciò non è avvenuto per la spesa sanitaria in generale. Non è corretto, in un momento di grave difficoltà, che la giunta regionale si premuri di privilegiare i diritti dei convenzionati, lasciando che il resto marcisca nell'attesa.

Ho esposto alcune situazioni concrete, legate da un filo conduttore: la grave separazione tra la giunta e il consiglio. Le commissioni che non sanno, cui si nega l'informazione, cui si rifiuta il confronto sulle questioni precise, di scelta operativa, del quotidiano. Siamo contrari alla commissione dei ruoli, ma anche ad ogni tentativo di escluderla dal ruolo e dai compiti che lo Statuto, il regolamento, la prassi attribuiscono all'opposizione.

Giovanni Ranalli

Proposta dalla cellula Pci ai soci



Riprendere la lotta per la «vertenza Auspicio»

Riprendere la lotta per risolvere definitivamente la «vertenza Auspicio». È questa la conclusione a cui è giunta la cellula comunista della cooperativa vittima di un raggio di un gruppo di speculatori democristiani, dopo un'assemblea a cui ha partecipato anche il responsabile del settore casa della federazione, Giovanni Mazza.

Durante l'incontro si è fatto il punto della situazione. Si è così sottolineata la grave crisi in cui si trova la «vertenza Auspicio», una crisi causata dalla mancata applicazione della legge Nicolazzi-bis e da tutti quei ritardi burocratici che, di fatto, non permettono a 1400 famiglie di ottenere una casa.

Per riprendere la lotta — che coinvolga uno schieramento più forte e largo possibile — la cellula comunista si è prefissata alcuni obiettivi.

Innanzitutto, il coinvolgimento della giunta comunale che è già stata molto, concretamente, solidale con i soci della cooperativa, affinché possano essere superati tutti quei

problemi che ancora impediscono la conclusione positiva della vicenda Auspicio.

Inoltre, la cellula ha deciso di chiedere ai soci — durante la loro prossima assemblea — l'adesione alla Lega delle Cooperative, una struttura, un'organizzazione che è stata anch'essa molto vicina alla loro lotta in questi anni, segnata da proteste, manifestazioni e iniziative di massa.

Infine, si inviteranno tutti i soci dell'Auspicio a partecipare, in prima fila, alla manifestazione nazionale per la casa indetta dal Pci per il prossimo 22 ottobre, qui a Roma. Le parole d'ordine dei soci truffati dalla cooperativa «bianca» saranno parte fondamentale della piattaforma: obiettivi, critiche, proposte — al centro della giornata di mobilitazione promossa dai comunisti. La «vertenza Auspicio» è, davvero, un pezzo significativo della «vertenza casa» nella capitale.

NELLA FOTO: Petronelli, allora sindaco, incontra i soci della cooperativa Auspicio sotto il Quirinale il 15 aprile dell'81.

A Ruberti vasti e calorosi consensi per la sua rielezione

Vasti consensi da tutto il mondo accademico, politico e culturale, per la rielezione di Antonio Ruberti a rettore dell'Università. Al rettore — che ha ottenuto 800 preferenze su 1200, mentre l'altro candidato, il professor Alberto Fidanza ne ha avute 254 — sono arrivati numerosi telegrammi di felicitazioni, tra cui quelli del ministro alla Pubblica Istruzione Bodrato, di altri rettori e dei sindacati. Qui di seguito riportiamo il comunicato emesso dalla Egitto-Società dopo la rielezione di Ruberti.

«La rielezione del professor Antonio Ruberti a rettore della prima Università di Roma è testimonianza dell'esigenza di rinnovamento della maggior parte del corpo docente del più grande ateneo italiano ed è garanzia di continuità del processo di cambiamento. Importanti segnali di rinnovamento si sono già registrati nei progetti di ristrutturazione dell'ateneo, rispetto ai quali l'avviata sperimentazione dipartimentale è l'aspetto più importante.

«Permangono tuttavia problemi connessi con la resistenza delle componenti moderate del corso accademico e con le opposizioni dell'ateneo. A questo proposito la cooperazione fra i due atenei romani (Sapienza e Tor Vergata, ndr) e la loro integrazione nel sistema universitario del Lazio deve fare un salto di qualità; in questo senso l'elezione del professor Garaci a rettore della seconda università, avvenuta pochi giorni fa, nel segno della continuità con una gestione incerta sotto questo aspetto, pone alcuni interrogativi. Siamo certi che la riconferma del professor Ruberti darà un deciso impulso anche in questa particolare direzione».

Oggi la ricorrenza della prima persecuzione degli ebrei romani

16 ottobre '43: i nazifascisti rastrellano e deportano la gente del ghetto

Trentanove anni fa, il 16 ottobre del '43, migliaia di ebrei romani vennero arrestati dai nazisti e deportati nei campi di concentramento. I reparti tedeschi e fascisti accerchiarono la zona del portico d'Ottavia, e già nel primo pomeriggio i treni viaggiavano verso Nord diretti a Mauthausen, Auschwitz, Buchenwald.

Dopo una settimana del barbaro e vigliacco attentato contro la Sinagoga, ricorre oggi l'anniversario di quel massacro voluto da Hitler. La ricorrenza, per accordi presi con la comunità israelitica, verrà ricordata domani con numerose cerimonie. Il programma della giornata inizia alle 9.30 alla Sinagoga dove il sindaco Vetere deporrà una corona sotto la lapide che rievoca il tragico avvenimento. Alle 10 una delegazione della giunta guidata dall'assessore De Bartolo raggiungerà il Verano. Qui al monumento dei deportati e al cippo dei resistenti verranno deposti altri fiori.

Ieri intanto il vicepresidente della provincia Angiolo Marroni si è incontrato con il segretario della comunità ebraica romana



NELLA FOTO: una scena del film di Lizzani «L'oro di Roma» che narra della deportazione degli ebrei romani

Cinquecento giochi elettronici alla mostra del divertimento automatico che chiude domani

Così le rane sconfissero i marziani



Si chiama «Re del calcio» la vedetta dell'XI esposizione di giochi meccanici. È un flipper parlante, prodotto a Bologna dai fratelli Zaccaria, tra i principali industriali italiani di giochi elettronici e sarà distribuito nei bar tra pochi giorni. Ideato appositamente per i mondiali di calcio, sembra un flipper tradizionale (tranne l'ultima fase del gioco che assomiglia a una vera partita) se non ci fosse una voce (non proprio calda ma neppure metallica e stridente come i primi suoni introdotti nei videogiochi) che consiglia il modo per ottenere più punti, incita a passare il pallone, a rischiare di più, si congratula dopo ogni gol.

Insomma, anche i flipper, fratelli di compagnia dei più egregi marzianetti, si stanno trasformando ogni giorno di più in raffinate macchine dotate di una memoria sempre più sensibile. Nulla a che spartire con il semplice passatempo che i due ingegneri bolognesi della Naas in tempi di ristrutturazione inventarono e poi immissero

sul mercato, ormai diversi anni fa. Due trattini che simulavano una partita di tennis: era questo il primo gioco elettronico, una vera anticaglia nei confronti degli ultimi progetti.

All'undicesima esposizione nazionale del divertimento automatico, aperta fino a domani all'Hotel Ergife Palace sulla via Aurelia, sono in bella mostra (come in una gigantesca sala del divertimento) 500 apparecchi di 61 espositori diversi.

Flipper, videogames, juke box, fino alle rustiche macchine distributrici di gomme americane in versione un tantino sofisticata; insomma c'è proprio tutto: persino un'industria di video che prima fabbricava televisori e adesso si è riconvertita e fornisce schermi a marziani, pingui, ranocchi e a tutti gli altri protagonisti dei giochi elettronici.

Non è facile descrivere tutto quello che è capace nei padiglioni: continuano a raffinarsi i giochi di guerra, ma nel frattempo sono arrivati a fare concorrenza (o a cercare di coltiva-

gere un pubblico più vasto come quello dei bambini) anche videogiochi più delicati che sullo schermo disegnano veri e propri cartoni animati: gatti, topi, pinguini sono indaffarati a costruire igloo, trasportando cubi di ghiaccio, che altri antipatici animaletti gli smontano in continuazione. In questo campo a farla da padroni sono naturalmente americani e giapponesi ma anche l'industria italiana si è ritagliata un certo spazio. Secondo le stime della Siae, la spesa degli italiani in questo tipo di divertimento è stata nell'81 di 63 miliardi con un incremento rispetto all'anno precedente del 27%, oltre il tasso d'inflazione. Segno che il settore è in una fase di vera espansione. Anche le esportazioni non sono da sottovalutare. Sempre nell'81 si sono sfornati 50 miliardi. All'epoca di Roma fu bella mostra di sé un videogioco della Di-Co-Ma, un'industria di Padova che è riuscita ad esportare il proprio negli Stati Uniti. «Una bella soddisfazione», dicono allo stand — è come se gli americani ci vendessero gli spa-

ghetta.

Un altro segno che i tempi dell'artigianato o della piccola azienda sono proprio finiti viene da un distributore di giochi automatici. Anche lui con il suo stand espone un minicomputer, con questo sistema può anche fare statistiche sulle abitudini dei giocatori e controllare quanto rende ogni apparecchio, come a dove apparire o utilizzarlo meglio.

L'ultima novità nel campo delle ricerche (almeno in Italia) viene ancora dalla Zaccaria. Loro la chiamano la seconda rivoluzione del suono.

Non è facile rendere conto delle spiegazioni degli ingegneri: la sostanza è che tra poco verranno montate sulle macchinette non più solo le vocette metalliche di una volta, ma dei suoni perfettamente stereofonici. Stanno programmando un'automobile (finta naturalmente) dove si entra e si comincia a giocare alle corse; ogni volta che si viene sorpassati da un'altra macchina il rombo del motore darà l'illusione che si trovi veramente a La Maza.

Taccuino

Torna la normalità al porto di Civitavecchia

Sono regolarmente riprese le partenze per la Sardegna dei traghetti della società di navigazione Tirrena dopo lo sciopero di 48 ore indetto dai marinai appartenenti al sindacato autonomo Federmeb. Circa il pomeriggio di ieri è anche partita la nave «Celsa» che ha trasportato più di mille lavoratori a Palermo in occasione della grande manifestazione antimafia.

Corso di chitarra al Prenestino

La sezione Prenestina del Pci ha organizzato in via Erasmo Gattamelati 174 un corso di chitarra classica e moderna. Le iscrizioni si effettuano il martedì e il giovedì dalle 18,30 alle 20.

Conferenza su Garibaldi a Cuba

Il direttore del Museo storico dell'...

Piccola cronaca

Urge sangue

Il compagno Valdemaro Montalvo, della Fim nazionale, iscritto alla sezione Latina Metrono, ricoverato presso il quarto piano del reparto Cardiologia dell'Ospedale S. Camillo, ha urgente bisogno di sangue. I donatori possono presentarsi sin a questa mattina al centro Trasfusionale dell'Ospedale stesso.

Lutto

È morto nei giorni scorsi Ermengildo Anneschini, padre della compagna Liliana e suocero del compagno Eddio Mondo. Ai due compagni le condoglianze della sezione di Latina, della Federazione e dell'Unità.

Farmacie notturne

ZONA: Appio - Primavera, via Appia 213/A, tel. 786.971. Aurelio - Ci, via Bonifazi 12, tel. 622.58.94. Equilino - Ferroviari, Galleria di T. S. Stazione Termini, Appio LATI, tel. 460.776. Da Luca, via Cavour 2, tel. 460.019. Eur - Imbessi, via Europa 76, tel. 595.609. Ludovico - Internazionale, piazza Barberini 49, tel. 462.996. Tucci, via Veneto 129, tel. 493.447. Monti - Pram, via Nazionale 228, tel. 460.754. Ostia Lido - Cavallotti, via Pietro Rosa 42, tel. 562.22.06. Ostiense - Ferrazzo,

Il partito

LA A NUOVO SALARIO: Oggi alle 16,30 a piazza Venezia dibattito su: «la politica del Pci per la scuola degli anni '80». Partecipano: la compagna Roberta Panto, consigliere comunale e la compagna Aureliana Alberti, della Commissione scuola della Direzione del Partito. AVVISO ALLE SEZIONI: Le sezioni che hanno raccolto i questionari in preparazione del convegno: «Maternità e nascita a Roma» devono provvedere al più presto al loro ritorno in Federazione. Zona Sud Nettuno ore 17,30 assemblea (Carvini). Zona Nord convocazione c/o la sezione D'Onofrio ore 17,30 assemblea (Ranati). Zona Est Torrita Tiberina ore 20 Comitato Direttivo + Gruppo Consigliare (Filabozzi). FROSINONE: Ceccano ore 18 attivo

TV locali

VIDEOUNO

Ore 11,30 Film, «I dannati non piangono»; 13 Cartoni animati; 13,30 Telefilm, «Anni verdi»; 14 TG; 14,30 Parliamone tra noi; 14,40 Cartoni animati; 15,10 Cinema e società; 15,40 Telefilm, «Sviluppo West»; 16,30 Telefilm, «L'assassino»; 17 Cartoni animati; 19 Telefilm, «Sacco matto»; 20 Cartoni animati; 20,30 Convegno, «Anni verdi»; 21 TG; 21,15 Film, «Perry Mason»; 23,50 Cartoni animati; 0,15 Telefilm, «Suspense».

TVR VOXSON

Ore 9 Telefilm, «Agente Peppers»; 10 Telefilm, «Love American Style»; 10,30 Telefilm, «Cuore selvaggio»; 11,30 Film, «Una ragazza è di stria»; 13,15 Cartoni animati; 14,30 Film, «Il ponte»; 16 Cartoni animati; 18,30 Telefilm, «Grizzly Adams»; 19,30 Cartoni animati; 20,15 Tutto cinema; 20,30 Telefilm, «The Quest»; 21,30 Film, «Il ragazzo della tempesta»; 23 Roma TV; 24 Telefilm, «Una famiglia piuttosto intri-

Avana, professor Eusebio Leal, torrà giovedì 21 ottobre una conferenza sul tema: «Cuba e l'America». L'iniziativa che si svolgerà nei locali dell'Istituto Italo Latino Americano in viale Civiltà del Lavoro 52 è stata organizzata da questo Istituto e dall'ambasciata di Cuba. L'appuntamento è per il 18.

Pronto intervento per i gatti domestici

Il rubinetto si mette e i gatti prapri proprio di sabato lasciando all'asciutto? Si rompe l'impianto di riscaldamento e gas quando è già tutto chiuso? Niente paura: da un po' di tempo in funzione il pronto intervento termoidraulico Centrom di via Monte Della Farina 13/A, telefono: 6569198; 6569450. Prezzi fissi (16 mila lire l'ora divisa in quote d'ora) «vite» obbligatorie della fattura, sono aperti anche il sabato dalle 8 fino alle 20 interrottamente.

Museo degli strumenti musicali

Sapete che esistono strumenti musicali cosiddetti «da pasticcaggio» (da «serenata», «da caccia»)? È del pianofortino-tavolino da lavoro sapevate

nonite? Injustamente neglette il museo degli strumenti musicali è una enorme miniera di informazioni, curiosità, notizie sul mondo della musica. Il suo indirizzo è piazza Santa Croce in Cesulemmata 10/A. Lo può visitare tutti i giorni lunedì e giovedì dalle 9 alle 14 (chiuso il lunedì) e la domenica dalle 9 alle 13.

Consegnati i premi «Val di Comino»

Sono stati consegnati ad Avito i premi Val di Comino per la sagittista e la poesia. La giuria composta da Giorgio Barberi Squarotti, Elio Filigo Acrocco, Giuseppe Bonaviti e Gerardo Vacca ha premiato per la poesia Luca Canali e Mario Grasso, per la sagittista Riccardo Scivano.

«Quale dirigenza per la nuova Provincia»

Parte da giovedì un seminario di due giorni finalizzato all'individuazione delle nuove funzioni di carattere programmatico che la Provincia potrebbe assumere, nel quadro della riforma delle autonomie locali. Il seminario si svolgerà a Grottaferrata, nell'omonimo residence ed è promosso dall'assessorato al personale.

Musica e Balletto

TEATRO DELL'OPERA (Direz. artistica)

(Ingr. L. 6000 - 4000 - 3000) Domani alle 18. Concerto Sinfonico. Direttore Gabriele Ferro, mazzoliniano. Op. 18. Orchestra del Teatro dell'Opera. Programma: H. Berlioz Les nuits d'été, op. 7; A. Dvorak «Sinfonia n. 8 in sol magg.», op. 88a. (Ultime).

ASSOCIAZIONE «AMICI DI CASTEL S. ANGELO»

(Lungotevere Castello, 1 - Tel. 655036) Alle 17,30. Il pianista Tiziano Poli interpreta musiche di Ghedini, Beethoven, Prokofiev, Liszt.

ASSOCIAZIONE CULTURALE «I DANZATORI SCALZI»

(Vicolo del Babuino, 37 - Tel. 6781963) Sono aperte le iscrizioni al corso di danza moderna di Patrizia Carroni. ASSOCIAZIONE DI CONCERTI MUSICA VERTICALE (Piazza delle Coppelle, 4B - Tel. 656642) Presso la Sala Casella (Via Flaminia, 118). Alle 17 «Conferenza di Curtis B. Robb» (alle 19,30) Composizioni di Laake, Rodea, Melby, Dodge, Risset con B. Daggio (pianoforte) e P. Tabacchini (flauto).

ASSOCIAZIONE MUSICALE BELA BARTOK

(Via Frattocci, 42 - Tel. 6155511) Corsi di musica, fotografia, ginnastica e danza. Insegnanti diplomati, concertisti, professionisti affermati. Orario di segreteria: ore 16/20 (tranne il sabato).

AUDITORIUM DEL FORO ITALICO

(Piazza Laura De Bosis) Lunedì alle 21. «IX Festival di Musica Contemporanea». Musica di G. Gruppi del Set. Informazioni Orbis tel. 460.023.

CENTRO ROMANO DELLA CHITARRA

(Via Anagnina, 16 - Tel. 6543303) Campagna abbonamenti. Orario segreteria: 16/20.

CENTRO SPERIMENTALE DEL TEATRO

(Via Luciano Manara, 10 - Tel. 5817301) Fino al 21 ottobre, presso il Teatro in Trastevere, il soprano giapponese Michiko Hirayama farà un seminario per adulti o cantanti.

CIRCOLO ARCI CALDERINI

(Piazza Marconi, 4 - Tel. 399992) Sono aperte le iscrizioni della scuola di musica per l'anno 1982-83. Orario segreteria: 18/21 tutti i giorni feriali.

COMPLESSO ROMANO DEL BALLETTO

(Via Arcangelo della Ciambella, 19 - Tel. 6569025) Sono aperte le iscrizioni al corso di danza classica per principianti e avviamento professionale ambesio. Informazioni ore 15,30-19,30 feriali.

COOPERATIVA TEATRODANZA CONTEMPORANEA DI ROMA

(Via Tiburtina km 11, TOTAL - corso Francia) Sono aperte le iscrizioni ai corsi di danza moderna, diretti da Elia Piperno e Joseph Fontana. Per informazioni ore 16/20 dal lunedì al venerdì.

GRUPPO MUSICALE INSIEME

(Piazza dei Mercanti, 35/A - Tel. 5235998) Lunedì alle 21. Presso la Sala Baldini (P.zza Campitelli, 10) «IX Festival di Musica Contemporanea».

INCENTIVI MUSICALI ROMANI

Domani alle 21. «IX Festival di Musica Contemporanea». Presso la Chiesa di S. Ignazio (Via Caravita, 8/A) Organico di voci, strumenti, Musiche di Ligeti, Proffari, Ferrari, Chilly e Messian.

ISTITUZIONE UNIVERSITARIA DEI CONCERTI

(Via Frattocci, 42 - Tel. 6155511) Sono aperte le iscrizioni alla stagione concertistica. Presso l'Auditorium S. Leone Magno (Tel. 853216). Orario: 10/13 e 16/19.

CENTRO INIZIATIVE MUSICALI

(Arco degli Acateri, 40 - Tel. 657235) Sono aperte le iscrizioni alla Scuola di musica, ai corsi per tutti gli strumenti e ai laboratori. Orario segreteria: 17/20.

LIBERA UNIVERSITÀ DI MUSICA «JOSQUIN DES PRES»

(Via Confalonieri, 6 - Tel. 3565516) Sono aperte le iscrizioni al corso di musica. Il corso «Corso Stabile Da Camera della libera università». Le audizioni sono fissate per il 27 ottobre alle 18. Prosegue per il '82-83 il corso di Canto Corale.

ROMA 800 MUSIC

Alle 21. Presso l'Auditorium del Foro Italico (via e i giovani compositori americani. Direttore Silvano Corbelli).

SCUOLA POPOLARE DI MUSICA «DONNA OLIMPIA»

(Via Donna Olimpia, 30 - Loto II, scala C) Sono aperte le iscrizioni ai corsi di strumento, teoria e laboratorio. Per informazioni ore 16/20 dal lunedì al venerdì.

SOCIETÀ ITALIANA DEL FLAUTO DOCE

(Via G. Galvani, 10 - Tel. 354441) Sono aperte le iscrizioni ai corsi di musica. Orario segreteria: 16/20.

TEATRO PATRIARCALE ARCIBASILICA S. GIOVANNI IN LATERANO

(Ingresso Obelisco) Rappresentazione.

Prosa e Rivista

ALLA RINGHIERA (Via dei Riari, 81 - Tel. 5891194) Dal 19 ottobre la «Nuova Opera del Burattini» inizia due laboratori diretti da Maria Signorile. Per informazioni ore 16/20 dal lunedì al venerdì.

ATTIV. POLIV. TEATRO IN TRASTEVERE (Vicolo Moroni, 3 - Tel. 5895782) Sala A: Sono aperte le iscrizioni al laboratorio e ai corsi biennali della Scuola di Teatro. Sala B: Alle 21,15. Daniele Formica in Lunedì ripropone di Mario Grasso, Bruno Garofalo, Daniele Formica, Daniele Formica. Sala C: Alle 21,15. «Il Trio Piermarino».

SALA C: Alle 21,15. «So fossi nata in America...» Monologo di e con Renata Zamengo. (Penultima replica). Sala POD: Ore 21,15. Cosimo Cimari in Cosimo Cimari racconta E.A. Poe. BORGO S. SPIRITO (Via dei Penitenzieri n. 11 - Tel. 5425674) Sala A: Alle 21,30. La Comp. D'Orlando Palmi presenta «Così è (se vi pare)» di Luigi Pirandello. Regia di Anna Maria Palmi. CAPANNONE INDUSTRIALE (Isola Sacra - Tel. 645130) Alle 21,30. Teatro spettacolo di C. Remondi e R. Caporossi. (Ultimi 2 giorni). COOPERATIVA MAJAJAKOVSKJ (Via dei Romagnoli, 10 - Tel. 6513079) Sala B: Alle 21,30. La Comp. «Cascocolum in Clown in fuga». DEI SATTINI (Via Grottapiana, 19 - Tel. 6565352) Alle 17,30 e 21,15. La Comp. «Le Platurnas» presenta «Scherzomassaceo Cechov di Anton Cechov. Regia di Sergio Ammirata, con Patrizia Parisi, Marcello Bonini e...

Scelti per voi

Nuovi arrivati

Il mondo nuovo Fiamma (Sala A) Commedia sexy in una notte di mezza estate Ariston, Majestic Montenegro tango Capranichetta Il bersaglio Bologna Blade Runner Empire, Quirinale, Ambasciata

Film del giorno

Missing (Scorsese) Etoile La notte di San Lorenzo Rivali Ti ricordi di Dolly Bell? Augustus Interceptor, il guerriero della strada Bristol, Splendid, Africa

Per i più piccoli

Red e Toby Cine Fiorelli

Al cineclub

Il dottor Stranamore Filmstudio 1 Faust Il Labirinto

DEFINIZIONI — A: Avventuroso; C: Comico; DA: Disegni animati; DR: Drammatico; F: Fantascienza; G: Giallo; H: Horror; M: Musicale; S: Sentimentale; SA: Satirico; SM: Storico-Mitologico

SISTINA (Via Sistina, 129 - Tel. 4756841) Alle 21. Gaiardi e Giovanni presentano Gino Bramieri in La vita comincia ogni mattina di Terzoli e Vaino.

TEATRO ARGENTINA (Largo Torre Argentina - Tel. 6544601-2-3) Alle 20,45. Il Teatro di Roma in collaborazione con Mile Bambini e Via Margutta, con l'Assessorato ai Servizi Sociali e l'Assessorato Scuole Comune di Roma presenta Gli uccelli di Aristofane. (Continua la campagna abbonamenti).

TEATRO DELLE MUSE (Via Fori, 43 - Tel. 682948) Alle 17,30 e 21,30. «Nuova Commedia di Napoli» presenta Mi faccio una cooperativa di Tatu Russo, con Enrico Brancaccio, Franco Palomonte. Regia di Tatu Russo.

TEATRO DELL'OROLOGIO (Via dei Filippini, 17/A - Tel. 594006) Sala CAFFÈ TEATRO: Riposo. Sala GRANDE: Alle 21,30. Per la rassegna di autori italiani «Under 35», la Coop. Teatro La Bianca presenta Giudul per uomo e donna di Antonello Riva. Regia di Fabrizio Polelli, con F. D'Amato, A. Dinardo, F. Gatto.

TEATRO DELL'UCCELLERIA (Ingr. L. 5000 - 3500 - Riduz. ARCI-Studenti) Alle 21. La Comp. teatrale Verso/Zaum presenta I sette di Tabò di Eschilo. Regia di Gianfranco Evangelista, con S. Cerri, S. Della Volpe, G. Granto, G. Evangelista.

TEATRO TENDI (Piazza Mancini, 1 - Tel. 393363) Alle 17,00. «21. Forza venite gente - Frate Francesco» di Mario Castellacci, con Silvio Spaccesi.

Sperimentali

CENTRO CULTURALE MALAFRATE (Via dei Monti di Pietralata, 16 - Tel. 433922) Sono aperte le iscrizioni al laboratorio teatrale a cura del teatro Wilhelm Meister. Per informazioni tel. al 437916.

INSIEME PER FARE (Piazza Roccamareone, 9 - Tel. 594006) La Coop. «Insieme per fare» organizza corsi di orficeria, falegnameria, ceramica, tessitura, musica. Uso di laboratori. Orario segreteria: 16/20 dal lunedì al sabato.

Prime visioni

ADRIANO (Piazza Cavour, 22 - Tel. 352153) Grand Hotel Excelsior con A. Celentano, C. Verdone - C. L. 5000

AIRONE (Via Lidia, 44 - Tel. 7827193) Rocky III con S. Stallone - DR L. 4500

ALCYONE (Via L. di Lesina, 39 - Tel. 8309930) Arancia meccanica con McDowell - DR (VM 18) L. 3500

AMBASCIATORI SEXY MOVIE (Via Montebello, 101 - Tel. 4741570) La felicità nel peccato L. 3500

AMBIANTE (Via Accademia Agosti, 57-59 - Tel. 5408910) Blade Runner con H. Ford - FA L. 4.500

AMERICA (Via Natale del Grande, 6 Tel. 5816168) Rocky III con S. Stallone - DR L. 4500

ANTARES (Viale Adriatico, 21 - Tel. 890947) Una commedia sexy in una notte di mezza estate con W. Allen - C. L. 5000

ARISTON I (Via Cicerone, 19 - Tel. 853230) Una commedia sexy in una notte di mezza estate con W. Allen - C. L. 5000

ARISTON II (Galleria Colonna - Tel. 6793267) Sei fantastici pazzi pazzoloni con K. Catral - SA (VM 14) L. 4000

ATLANTIC (Via Tuscolana, 745 - Tel. 7810656) Grand Hotel Excelsior con A. Celentano - C. Verdone - C. L. 5000

AUGUSTUS (Corso V. Emanuele, 203 - Tel. 654555) Ricomincio da tre con M. Troisi - C. L. 3000

BALDUINA (Piazza della Balduina, 52 - Tel. 347592) Ricomincio da tre con M. Troisi - C. L. 3500

BARBERINI (Piazza Barberini, 52 Tel. 4751707) Porca vacca con R. Pozzetto, L. Antonelli - C. L. 5000

BELITO (Piazza delle Medaglie d'Oro, 44 - Tel. 340887) Il falcone con F. Nero - A. L. 3000

BLUE MOON (Via di 4 Cantoni, 53 - Tel. 4743936) Triangolo erotico (16-22-30) L. 3000

BOLOGNA (Via Stamira, 7 - Tel. 426778) Il bersaglio con A. Delon - A. L. 4500

CAPITOL (Via G. Sacconi - Tel. 393280) Il bacio della pantera con N. Kinski - H (VM 14) L. 4000

CAPRANICA (Piazza Capranica, 101 - Tel. 6792455) Poltergeist - Demoniache presenze di T. Hooper - H (VM 14) L. 4000

CAMPANICHETTA (Piazza Montecitorio, 125 - Tel. 6796957) Montenegro tango con S. Anspach - SA (VM 14) L. 5000

CASSIO (Via Cassia, 694 - Tel. 3651607) Arancia meccanica, con M. McDowell - DR (VM 18) L. 3000

CELESTINO (Piazza Cola di Rienzo, 90 - Tel. 305084) Detto sull'autostrete con T. Mikan - C. L. 5000

CELESTINO (Piazza Cola di Rienzo, 74 - Tel. 390188) Io so che tu sei lei con A. Sordi, M. Vitti - C. L. 4000

EMBASSY (Via Stoppan, 7 - Tel. 870245) Poltergeist - Demoniache presenze di T. Hooper - H (VM 14) L. 4000

EMPIRE (Via Bissolati, 51 - Tel. 4751100) Il bacio della pantera con N. Kinski - H (VM 14) L. 4000

EUROPA (C. Italia, 107 - Tel. 865736) Sesso e volentieri con L. Antonelli - C. L. 5000

FILMSTUDIO (Via Bissolati, 51 - Tel. 4751100) La sera più pazzo d'America con B. Reynolds - SA (16-22-30) L. 1500

SALA B: Io so che tu sei lei con A. Sordi - M. Vitti - C. L. 5000

Spettacoli

Scelti per voi

Nuovi arrivati Il mondo nuovo Fiamma (Sala A) Commedia sexy in una notte di mezza estate Ariston, Majestic Montenegro tango Capranichetta Il bersaglio Bologna Blade Runner Empire, Quirinale, Ambasciata

Film del giorno Missing (Scorsese) Etoile La notte di San Lorenzo Rivali Ti ricordi di Dolly Bell? Augustus Interceptor, il guerriero della strada Bristol, Splendid, Africa

Per i più piccoli Red e Toby Cine Fiorelli

Al cineclub Il dottor Stranamore Filmstudio 1 Faust Il Labirinto

DEFINIZIONI — A: Avventuroso; C: Comico; DA: Disegni animati; DR: Drammatico; F: Fantascienza; G: Giallo; H: Horror; M: Musicale; S: Sentimentale; SA: Satirico; SM: Storico-Mitologico

SISTINA (Via Sistina, 129 - Tel. 4756841) Alle 21. Gaiardi e Giovanni presentano Gino Bramieri in La vita comincia ogni mattina di Terzoli e Vaino.

TEATRO ARGENTINA (Largo Torre Argentina - Tel. 6544601-2-3) Alle 20,45. Il Teatro di Roma in collaborazione con Mile Bambini e Via Margutta, con l'Assessorato ai Servizi Sociali e l'Assessorato Scuole Comune di Roma presenta Gli uccelli di Aristofane. (Continua la campagna abbonamenti).

TEATRO DELLE MUSE (Via Fori, 43 - Tel. 682948) Alle 17,30 e 21,30. «Nuova Commedia di Napoli» presenta Mi faccio una cooperativa di Tatu Russo, con Enrico Brancaccio, Franco Palomonte. Regia di Tatu Russo.

TEATRO DELL'OROLOGIO (Via dei Filippini, 17/A - Tel. 594006) Sala CAFFÈ TEATRO: Riposo. Sala GRANDE: Alle 21,30. Per la rassegna di autori italiani «Under 35», la Coop. Teatro La Bianca presenta Giudul per uomo e donna di Antonello Riva. Regia di Fabrizio Polelli, con F. D'Amato, A. Dinardo, F. Gatto.

TEATRO DELL'UCCELLERIA (Ingr. L. 5000 - 3500 - Riduz. ARCI-Studenti) Alle 21. La Comp. teatrale Verso/Zaum presenta I sette di Tabò di Eschilo. Regia di Gianfranco Evangelista, con S. Cerri, S. Della Volpe, G. Granto, G. Evangelista.

TEATRO TENDI (Piazza Mancini, 1 - Tel. 393363) Alle 17,00. «21. Forza venite gente - Frate Francesco» di Mario Castellacci, con Silvio Spaccesi.

Sperimentali

CENTRO CULTURALE MALAFRATE (Via dei Monti di Pietralata, 16 - Tel. 433922) Sono aperte le iscrizioni al laboratorio teatrale a cura del teatro Wilhelm Meister. Per informazioni tel. al 437916.

INSIEME PER FARE (Piazza Roccamareone, 9 - Tel. 594006) La Coop. «Insieme per fare» organizza corsi di orficeria, falegnameria, ceramica, tessitura, musica. Uso di laboratori. Orario segreteria: 16/20 dal lunedì al sabato.

Prime visioni

ADRIANO (Piazza Cavour, 22 - Tel. 352153) Grand Hotel Excelsior con A. Celentano, C. Verdone - C. L. 5000

AIRONE (Via Lidia, 44 - Tel. 7827193) Rocky III con S. Stallone - DR L. 4500

ALCYONE (Via L. di Lesina, 39 - Tel. 8309930) Arancia meccanica con McDowell - DR (VM 18) L. 3500

AMBASCIATORI SEXY MOVIE (Via Montebello, 101 - Tel. 4741570) La felicità nel peccato L. 3500

AMBIANTE (Via Accademia Agosti, 57-59 - Tel. 5408910) Blade Runner con H. Ford - FA L. 4.500

AMERICA (Via Natale del Grande, 6 Tel. 5816168) Rocky III con S. Stallone - DR L. 4500

ANTARES (Viale Adriatico, 21 - Tel. 890947) Una commedia sexy in una notte di mezza estate con W. Allen - C. L. 5000

ARISTON I (Via Cicerone, 19 - Tel. 853230) Una commedia sexy in una notte di mezza estate con W. Allen - C. L. 5000

ARISTON II (Galleria Colonna - Tel. 6793267) Sei fantastici pazzi pazzoloni con K. Catral - SA (VM 14) L. 4000

ATLANTIC (Via Tuscolana, 745 - Tel. 7810656) Grand Hotel Excelsior con A. Celentano - C. Verdone - C. L. 5000

AUGUSTUS (Corso V. Emanuele, 203 - Tel. 654555) Ricomincio da tre con M. Troisi - C. L. 3000

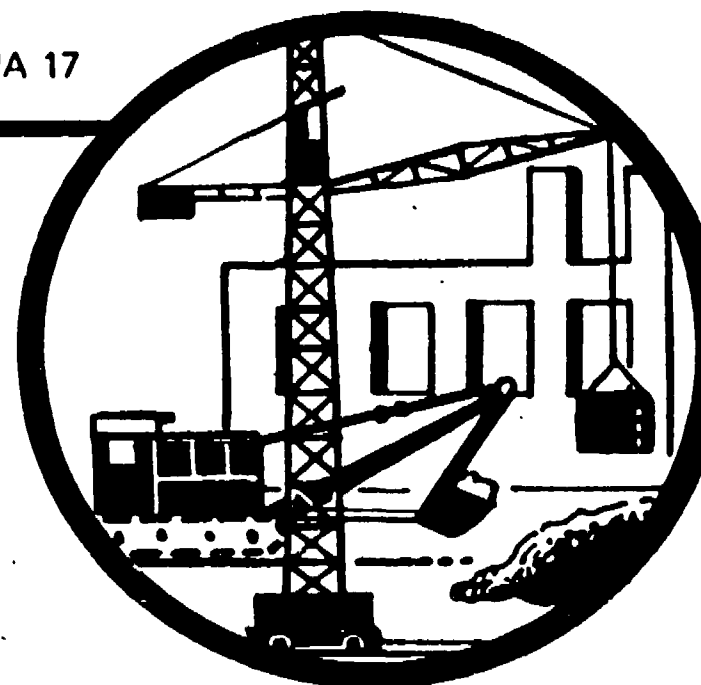
BALDUINA (Piazza della Balduina, 52 - Tel. 347592) Ricomincio da tre con M. Troisi - C. L. 3500

BARBERINI (Piazza Barberini, 52 Tel. 4751707) Porca vacca con R. Pozzetto, L. Antonelli - C. L. 5000

BELITO (Piazza delle Medaglie d'Oro, 44 - Tel. 340887) Il falcone con F. Nero - A. L. 3000

La casa, questione che misura la capacità delle società moderne

Intervista a Lucio Libertini - La ghettizzazione nel nostro tempo passa attraverso nuovi e qualificati bisogni. Che cosa fare per il rilancio di una politica popolare degli alloggi - L'impegno dei comunisti



ROMA — La questione casa, che interessa milioni di famiglie italiane, sta diventando sempre più allarmante. Ne parliamo con il responsabile del settore casa della Direzione del Pci, sen. Lucio Libertini. I comunisti — gli chiediamo — mettono al centro della loro iniziativa e della loro lotta, tra le grandi priorità, il problema della casa. C'è in relazione con l'estendersi delle disdette e degli sfratti e con il blocco del mercato degli affitti, o ha motivazioni più generali?

Certamente — risponde Libertini — l'emergenza che tutti nelle grandi aree metropolitane toccano con mano rende necessario un impegno forte e diretto di un grande partito operaio e popolare come il nostro. Ma c'è di più. In realtà, in tutta l'area capitalistica avanzata, la questione della casa è diventata il grande discrimine sociale, il terreno sul quale avviene la ghettizzazione di larghe masse e la divisione della società in categorie di cittadini con diritti diversi. Dobbiamo renderci conto che nei grandi Paesi industriali il grande discrimine sociale non è più il cibo, e neppure il vestire, perché un potere di acquisto ormai diffuso risponde a queste esigenze vitali; diversamente da ciò che accade in gran parte del mondo, dove tanti sono privati del diritto a mangiare e a vestirsi. Nella nostra area si sprofonda nel ghetto, in una sostanziale emarginazione, se non si ha il diritto alla casa, alla salute, all'istruzione e se si è disoccupati; diritti la cui mancanza nelle condizioni di una società industriale priva della struttura familiare patriarcale, è particolarmente crudele.

Dunque la crisi delle abitazioni non è un dato peculiare all'Italia?

Certamente no — dice Li-

bertini — Riguarda tutta l'area capitalistica. New York chiude nel ghetto quasi quattro milioni di abitanti su dodici. In Europa la ghettizzazione è stata temperata e contenuta dalla politica riformista delle grandi democrazie; ma il fuoco cova sotto la cenere ed è significativo che anche nella ricca Svezia la politica sociale della casa sia stata un tema decisivo del recente scontro elettorale vinto dalla sinistra. In Italia la tenace accumulazione delle famiglie e il loro sacrificio hanno reso il 50% dei cittadini proprietario di un alloggio, limitando in una certa misura l'entità di una crisi pur pesante, anche se la mancanza di programmazione ha deturpato il territorio ed ha privato spesso le abitazioni dei necessari servizi. Ma con lo sviluppo industriale, con l'emigrazione di grandi masse verso i centri maggiori, con l'aumento dei costi e dell'inflazione, con il dissolvimento delle grandi famiglie e con l'aumento dei nuclei familiari, la questione si è riproposta con violenza. Noi soffriamo per l'arretratezza (penso ai quartieri degradati delle grandi città meridionali), ma altrettanto per le conseguenze di un certo tipo di sviluppo.

Dunque, il numero degli alloggi non è sufficiente? E non basta controllare e regolare meglio il mercato esistente e, per esempio, obbligare ad affittare gli alloggi nuovi?

No — afferma seccamente Libertini — Tutto questo è urgente, ma non basta. È essenziale rivitalizzare l'equo canone, liquidare il mercato nero e il doppio mercato, restringere alla giusta causa sfratti e disdette, sanare l'obbligo di affittare le case vuote, e non a caso, queste sono le proposte di legge del Pci che la maggioranza da tempo blocca in Par-



lamento. Ma c'è un grande problema di recupero del vasto patrimonio di alloggi degradati e di nuove costruzioni. Ci sono molte case in Italia, ma mancano gli alloggi adeguati a condizioni di vita civili nelle aree di concentrazione e di sviluppo. E il problema diverrà via via più acuto per i giovani e per gli anziani.

Dati i costi elevati del recupero e delle costruzioni, è assai pesante finanziare questa politica. D'altro canto, se costruiscono i privati, gli affitti e i prezzi sono inaccessibili a milioni di famiglie. Come si sceglie questo nodo?

Il risparmio e l'investimento privato — secondo il responsabile del settore casa del partito — hanno una grande funzione che noi non vogliamo negare e, anzi, desideriamo incoraggiare. Ma per milioni di cittadini meno abbienti il problema della casa non è

risolvibile senza un massiccio intervento pubblico, come avviene del resto nell'Europa industriale. Occorre che lo Stato costruisca case pubbliche da concedere ad affitto sociale, incoraggi sul serio le cooperative con l'edilizia agevolata, convenzionata, organizzata e qualificata il territorio. E inoltre, ribadisco quanto sia essenziale programmare interventi per il recupero del patrimonio edilizio degradato, altrimenti si abbandoneranno i centri storici e si sprecherà il suolo, risorsa preziosa. Tutto ciò richiede ingenti spese. Non a caso gli Stati europei riservano alla casa cospicue parti del loro bilancio. Così non avviene in Italia, dove invece lo Stato preleva con tasse dalla casa, a vario titolo, più di quello che dà con i diversi contributi; mentre parte delle stesse tratte Gescal è dirottata per altri fini, sottraendo il-

legittimamente migliaia di miliardi agli alloggi per i lavoratori. Nei gruppi dominanti è tenace l'orientamento ad affidare alla rendita e alla speculazione il problema della casa. Manca una politica sociale moderna, che dovrebbe andare dal controllo del mercato al credito, dal fisco al regime dei prezzi, dalla riforma degli IACP al rilancio della cooperazione.

Ma non si può fare nulla per contenere, se non ridurre, i costi di produzione?

Questo è un nodo essenziale. L'industria della casa è l'unica, mi si scusi il bisticcio, che non sia industrializzata. Una grande questione della nostra società sarà nei prossimi anni la ricerca di un nuovo modo di costruire e di abitare. Intervire sull'offerta di alloggi non è meno necessario che intervenire per sostenere la domanda nell'ampia fascia socia-

le. Né si parte da zero. Esistono interessanti studi, progetti, esperimenti.

Da tutto questo sembra che le cooperative dovrebbero avere un grande ruolo per organizzare l'utenza, programmare su vasta scala le costruzioni, ridurre i costi.

Certamente — sostiene Libertini — Senza una grande cooperazione non vi è una moderna politica sociale della casa. Ed invece, questo governo sta agendo per soffocare e liquidare le cooperative, prima di tutto con la politica del credito, e ponendo condizioni insostenibili per l'edilizia agevolata. Non è un caso, non è un errore tecnico. Il fatto è che la cooperazione e la speculazione non possono coesistere, e il governo sceglie la speculazione. Tuttavia, accanto alla cooperazione noi assegniamo un ruolo importante anche all'imprenditoria privata, nel quadro dell'intervento pubblico. La soluzione giusta è infatti quella di grandi progetti integrati casa-trasporti-servizi, legati alla riqualificazione del territorio, e ai quali possiamo essere associati consorzi di imprenditori privati. È una strada che abbiamo cominciata a sperimentare nei grandi Comuni che amministriamo.

Hai fatto cenno anche al recupero. Ma ci sembra che in questa direzione non si stia facendo molto. Vi sono proposte nuove?

I Comuni amministrati dalle sinistre — risponde Libertini — hanno lavorato tenacemente per questo piano. Ma proprio la loro esperienza prova che l'attuale quadro legislativo non è adeguato per una soluzione del problema su larga scala, come sarebbe necessario. E noi comunisti ci apprestiamo a promuovere un'i-

niziativa di confronto nella quale avremmo idee nuove e coraggiose. Per fare solo un accenno rapido dirò che se venissero dati, in determinate condizioni, contributi a fondo perduto sostanziali e si promuovessero anche su questa base nuove forme associative tra i cittadini, lo Stato risparmierebbe rispetto ad altri investimenti alternativi, si mobiliterebbero davvero risorse private e si farebbe molto di più.

L'insieme delle cose che ho detto mostra che la questione della casa è un nodo sociale e politico. Ma che cosa fanno o si apprestano a fare i comunisti per risolverlo in termini di lotta politica?

Con la manifestazione di massa che abbiamo convocato a Roma per il 22 ottobre e alla quale parteciperà il compagno Ingrao, con la raccolta delle firme in calce alla petizione che consegneremo ai presidenti delle due Camere, noi intendiamo realizzare un primo appuntamento di mobilitazione. La lotta va condotta nel Parlamento e nel Paese. Nel Parlamento abbiamo lanciato alla maggioranza una sfida perché sia definito un calendario serrato di esame delle grandi questioni legislative aperte, a partire dalla legge dei suoli e dalla riforma degli IACP. Nel Paese cerchiamo di rendere diffuso e capillare il dibattito, di organizzare per successivi appuntamenti i grandi bisogni sociali. Siamo consapevoli dei limiti che ha avuto finora la nostra iniziativa, ma altrettanto siamo certi che se vogliamo davvero cambiare la società occorre «passare sui temi della casa, della città e del territorio e che ciò non sarà possibile senza una grande spinta politica e di massa».

Claudio Notari

Sfida alla crisi Ma bastano la tecnica e la scienza?

Una sfida: così si è voluto, da parte dei suoi organizzatori, definire questo SAIE '82. Una sfida alla crisi dell'edilizia, una sfida alle difficoltà che il nostro tempo moltiplica esasperando problemi ed esigenze, una sfida al ponderabile, presente nelle logiche degli uomini, e all'imponderabile insito nella meccanica di avvenimenti che appartengono alla natura: come terremoti, alluvioni, smottamenti, frane, maremoti, inondazioni e che, con facile approssimazione, vengono di solito definiti disastri.

È possibile — ecco il quesito che il SAIE '82 propone come leit motiv della rassegna — far fronte a queste calamità? E come?

Una risposta — una prima risposta — la si ricava dalla rassegna stessa. L'edilizia degli anni Ottanta, che si avvale di importanti centri di ricerca, che fa dell'arte delle costruzioni una scienza nel senso più avanzato della parola, dove l'applicazione della strumentazione più sofisticata — ecco un'altra significativa novità di questa manifestazione — rappresenta un dato del presente, l'edilizia degli anni Ottanta dimostra ad abundantiam di avere la forza per lanciare queste sfide: la forza dei mezzi scientifici e tecnici, della cultura, della professionalità.

Ma basta? Ecco un'altra interrogativo impegnativo che circola in tutte le manifestazioni che accompagnano il SAIE '82 e che vedrà riuniti operatori, uomini, di cultura, amministratori, politici. L'edilizia, infatti, nonostante i giganteschi passi avanti compiuti, continua a trovarsi in crisi.

La fame di case cresce. Il problema degli alloggi si esaspera. Per ragioni diverse e complesse: che stanno nelle contraddizioni del settore ma anche fuori di esso, nei processi presenti in una società moderna che dilata le esigenze e le qualifiche, rompendo spesso con vecchi schemi urbanistici. Sono le città, così come sono state concepite e strutturate, in sintonia con gli interessi di generazioni che, per esempti, non accettano più come un assioma gli attuali assetti derivati dalla civiltà industriale?

O. P.

Nell'edilizia è già cominciato il tempo della ricerca applicata

Vincenzo Galetti, presidente della Fiera di Bologna, illustra le novità del SAIE '82. Anche le piccole imprese, con le nuove tecnologie, messe nelle condizioni di progettare e gestire le varie fasi della lavorazione. Un salto di qualità che pone il settore alla pari dei comparti industriali più avanzati

BOLOGNA — «Come si presenta questo SAIE? Beh, credo si possa dire subito una cosa: sarà la manifestazione che segnerà visivamente i grandi passi avanti compiuti dall'edilizia sul piano tecnologico».

Anche il mestiere che sino a ieri si considerava affidato alle braccia e ai muscoli dei muratori sta dunque facendo il suo ingresso nella nostra epoca supermeccanicizzata?

Vincenzo Galetti non batte ciglio. «No — dice —, non mi sono spiegato. Non intendvo alludere alla meccanizzazione che già da tempo caratterizza questo settore di attività. No, no. Mi riferivo al fatto che nell'edilizia si lavora utilizzando gli strumenti più sofisticati messi a disposizione dalla scienza e dalla tecnica moderna. Anche nell'edilizia, come nella biomedicina, nella chimica, nell'elettronica, nella siderurgia, la ricerca applicata sta diventando la colonna portante di un nuovo modo di costruire».

In concreto?

«In concreto, in concreto. Mi pare che risulti in concreto evidente che cosa ciò significhi».

Può darsi, ma si tratta di una evidenza solo concettuale.

«Forse. Comunque, tanto per capirci, l'impresa, compresa la piccola impresa, sarà in grado di progettare e gestire, utilizzando le nuove tecnologie, le varie fasi della lavorazione. In altre parole, definiti alcuni parametri, sarà possibile impostare con sicurezza tutti i momenti del piano di costruzione e quindi, di conoscere i tempi, i costi, eccetera, eccetera».

Un cervello elettronico, insomma, a disposizione anche del «maguro», il muratore? Il futuro, pure in un settore che sembrava destinato a ripetere le metodologie del passato, trasferendo la professione di padre in figlio secondo cadenze antiche, consegnate nelle mani del computer?

«Beh, in un certo senso sì. La fatica, che ha allontanato molti giovani da questo mestiere, risolta allora definitivamente dalle macchine?».

«Non so se possiamo insegnare il futuro prossimo in

questi termini ma non c'è dubbio che anche nell'edilizia ci si sta muovendo velocemente verso soluzioni più razionali sul piano dei costi ma pure della fatica. D'altra parte, quanto di questa fatica è già stata alleviata dalla meccanizzazione tradizionale? Basta guardarsi un momento indietro per rendersene conto».

La ricerca applicata all'edilizia, dunque, come passaggio ad una fase nuova e più avanzata?

«Ecco, credo che questa sia la chiave di interpretazione del SAIE che presentiamo».

Il presidente della Fiera di Bologna, che si è ormai conquistata il titolo di capitale mondiale dell'edilizia, si diffonde sulle novità che questa edizione del salone dell'edilizia presenta. «Ci si avvia — dice — ad una rappresentazione sempre più specialistica di questo comparto di attività. Nel giro di tre anni, infatti,

siamo passati da una a tre manifestazioni. Il SAIE ha fatto posto al SAIE 2 e, ora, al SAIE 3».

Con quali intenzioni?

«Ho appena finito di dirlo: con l'intenzione di offrire ogni volta un quadro completo, ricco, preciso dei vari momenti che caratterizzano l'edilizia industrializzata. In una società che tende a moltiplicare la gamma dei prodotti, diventa indispensabile qualificare sempre di più e meglio ogni rassegna. Voglio dire che qui il visitatore deve essere messo in grado di capire dove va l'edilizia in generale ma anche che c'è di nuovo in questo o quello specifico campo. Ecco perché il SAIE di ottobre tende a offrire in particolare gli elementi di base del mondo delle costruzioni: quelle che vengono considerate le strutture portanti o, in parole più semplici e popolari, il "rustico».

È, insomma, la rassegna dei

«grandi numeri?». «In un certo senso sì, per grandi numeri, si intendono le tecnologie che riguardano appunto progettazione, materiali, sistemi di costruzione, eccetera. L'operatore troverà qui quello che desidera: il meglio della produzione e della tecnica mondiali. Il grosso operatore come il piccolo».

La specializzazione non rischia però di ridurre la comprensione delle tematiche più generali? In fondo, il SAIE si è segnalato anche come un importante fatto politico-culturale nel settore dell'edilizia.

«Il contrario. E non si tratta di parole. Basta dare un'occhiata al programma per cogliere l'insieme dei rapporti che collegano questa rassegna specialistica con tutto il resto».

Al centro — vero e proprio asse del SAIE '82 — c'è la complessa problematica legata alle calamità naturali.

«Esatto. L'intera rassegna si

tutti i livelli, del settore delle costruzioni. La gente ha fame di case. Ovunque — ma in particolare nei grandi centri urbani — si aggrava la crisi degli alloggi. Qui abbiamo dimostrato che è possibile — tecnicamente possibile — offrire abitazioni civili a costi contenuti. Scienza e tecnica permettono di ridurre anzi i costi».

Eppure il numero di coloro che si trovano messi ai margini del mercato edilizio cresce.

«È vero. Ma le ragioni non stanno nel settore delle costruzioni ma nei meccanismi finanziari. Il costo del denaro sta (ma non è cosa nuova: lo segnalavamo pure l'anno scorso) stravolgendo l'edilizia. Il costo di una casa — solo per effetto degli interessi bancari — cresce ogni anno del 25%, vale a dire di un quarto. In questo modo, ogni sforzo teso a ridurre i costi di costruzione, attraverso una razionale utilizzazione delle tecniche messe a disposizione dalla ricerca applicata, rischia di essere vanificato».

Non basta allora una tecnologia avanzata?

«Che domanda? Certo che no. Anche la più avanzata tecnologia senza un quadro di riferimento valido finisce per esaurire il proprio potenziale creativo».

Meetings, convegni giornate di studio

- Sabato 16 ottobre - «Censura '83», il nuovo "Salone" Internazionale della Ceramica per Edilizia, organizzato dall'Associazione Edilceram, organizzato dal CIE, Centro Italiano Edilizia e dall'ANCE, Associazione Italiana Costruttori Edili.
- Lunedì 18 ottobre - «Aspetti della politica della casa gli interventi integrati nelle aree metropolitane», organizzato dal CIE, Centro Italiano Edilizia e dall'ANCE, Associazione Italiana Costruttori Edili.
- Lunedì 18 ottobre - «EDILIZIA, ENERGIA Dalle leggi nazionali, alla gestione regionale, alla promozione di un'opinione pubblica cosciente della possibilità di risparmio», organizzato dalla Regione Emilia-Romagna e dall'Associazione Edilizia e dal Collegio Regionale Ingegneri e Architetti Emilia-Romagna Casabella.
- Tendenzze e prospettive dell'edilizia industrializzata negli anni '80, organizzato dalle Aziende Finsider.
- «Il sistema facciale ventilante le sue diverse tipologie applicative», organizzato dalla Balzaretto Modigliani S.p.A.
- «Nuove tecnologie dei conglomerati cementizi, nuovi prodotti, calcestruzzi per getti in presenza d'acqua», organizzato dalla Calcestruzzi S.p.A.
- «Problemi dell'abitazione: l'innovazione progettuale», organizzato dall'ANACAP, Associazione Nazionale Istituti Autonomi e Consorzi Case Popolari.
- «Mezzi e sistemi di informazione e comunicazione per la ricerca edili-
- za: per un catalogo europeo dei componenti», organizzato dall'OKOS, Consorzio per la Gestione del Centro Internazionale di Studio, Ricerca e Documentazione dell'Abitare.
- «Aspetti della politica della casa gli interventi integrati nelle aree metropolitane», organizzato dal CIE, Centro Italiano Edilizia e dall'ANCE, Associazione Italiana Costruttori Edili.
- «La protezione civile, ambientale, culturale, il ruolo dell'acciaio», organizzato dal CISA, Centro Italiano Sviluppo Impieghi Acciaio.
- «La realizzazione del primo laboratorio topologico italiano», organizzato dall'OKOS, Consorzio per la Gestione del Centro Internazionale di Studio, Ricerca e Documentazione dell'Abitare.
- Venerdì 22 ottobre - «Le membrane in bitume polimerico: la sicurezza dell'esperienza», organizzato dall'Aschicim - Gruppo Impegnati per Edilizia.
- «Piani di lavoro, gestione antinfonistica del cantiere, responsabilità», organizzato dal CIE, Collegio dei Tecnici della Industrializzazione Edilizia e dal Collegio Regionale Ingegneri e Architetti Emilia-Romagna Casabella.
- Sabato 23 ottobre - «Sistemi costruttivi per gli impianti sportivi di base», organizzato dal Centro Studi CONI.
- «Metodi di calcolo per la scelta delle pareti esterne», organizzato dall'Associazione Nazionale Produttori Argilla Espanse.
- «Tecnologie di restauri nei fabbricati civili ed industriali», organizzato dalla MPM, Materiali Protettivi Mattoni S.p.A.
- «Nuove soluzioni per creare gli spazi luminosi negli edifici», organizzato dalla Vedri S.p.A.
- Domenica 24 ottobre - «Le fognature civili ed industriali», organizzato dall'Associazione Nazionale Istituti Autonomi e Consorzi Case Popolari.
- «Mezzi e sistemi di informazione e comunicazione per la ricerca edili-

LA C.M.C. AL SAIE '82
Per l'edilizia continua

L'EVOLUZIONE

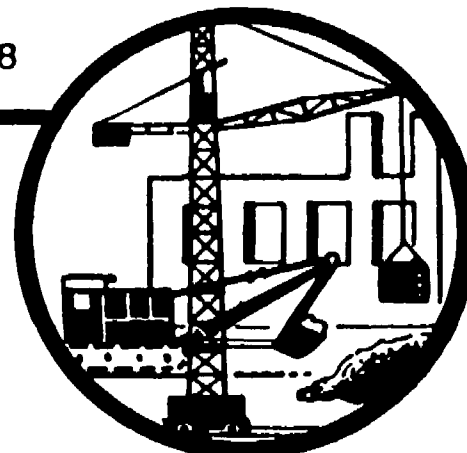
“nonostante” i suoi ottant'anni di storia e la sua dimensione di leader europeo, la C.M.C. di Ravenna si presenta quest'anno al SAIE puntando ancora una volta sul futuro.

Già lo scorso anno aveva presentato al SAIE '81 una novità: il monoblocco strutturale bagno-bagno e bagno-cucina. Un elemento tridimensionale in calcestruzzo, vero e proprio “cuore” della casa.

Un anno dopo il monoblocco non è più solo una promessa: è stato utilizzato in centinaia di interventi ed ha consentito la riduzione dei tempi di cantiere, con il quasi annullamento delle interferenze nei lavori edili dovuti alla presenza di idraulici, impiantisti, elettricisti; la riduzione dei tempi di costruzione dovuta alla esecuzione in stabilimento degli impianti e di tutte le finiture di bagni e cucine, etc...

E la novità di quest'anno, al SAIE '82, è destinata a segnare un passo ancora più deciso nell'evoluzione dei sistemi costruttivi. Il nuovo prodotto promette infatti di rivoluzionare le tecniche ed i tempi di posa nella pavimentazione e nei rivestimenti. Naturalmente mantenendo caratteristiche di isolamento termico ed acustico di assoluta competitività con i precedenti sistemi... ma forse è il caso che veniate a conoscerlo di persona al SAIE '82, allo stand della C.M.C.

C.M.C.
Costruzioni Materiali e Componenti C.M.C. di Ravenna
costruttori da 80 anni



Ceramica: si aprono nuove prospettive?

RIMINI — Presidente come va? **Rodolfo Lopes Pegna**, giovane presidente dell'Ente Fiera di Rimini, mostra un volto soddisfatto. Contento?

Non possiamo lamentarci. I problemi ci sono. D'altra parte sarebbe assurdo pretendere il contrario, ma stiamo completando verifiche interessanti e positive. Il Tecnargilla è fra queste.

Un grosso successo?

Sarei ipocrita se dicessi il contrario. Abbiamo raddoppiato in un anno gli espositori. L'interesse per questa nostra manifestazione cresce in proporzione geometrica. Ci sono arrivate richieste di presenza da 16 Paesi diversi. Al convegno di Cincinnati del maggio scorso abbiamo trovato uditori attentissimi. L'America guarda allo nostro rassegna come ad un punto di riferimento non solo importante ma decisivo per il settore della piastrella e delle macchine per la lavorazione della ceramica.

Insomma, una vera e propria esplosione di interessi. Proprio così.

Eppure l'industria della ceramica sta attraversando un momento delicato, diciamo pure in crisi.

Vero anche questo. Ci sono — stando almeno agli ultimi dati resi pubblici — 700 miliardi di piastrelle invendute nei magazzini. Ma questa situazione di difficoltà marca ancora di più il valore della nostra rassegna.

Si direbbe che nella crisi prospera.

Non esageriamo. Diciamo che pure in un quadro difficile, segnato da moltissimi problemi, gli operatori continuano ad essere fiduciosi. Sperano nella ripresa? Ne sono convinto. D'altra

parte se non fosse così non ci sarebbe che da chiudere bottega. No, l'ottimismo è d'obbligo. L'edilizia non dà però segni evidenti di ripresa.

Anche questo è vero. Almeno stando alle statistiche ufficiali. La realtà, a volte, si presenta più variegata. Si è scoperto, per esempio, che negli ultimi dieci anni si sono costruite un numero di case tre volte superiore a quelle censite.

Una crisi fittizia allora?

Non direi. La crisi c'è e si vede anche. Basta dare un'occhiata ai prezzi per rendersene conto. Le piastrelle si trovano sul mercato oggi fortemente scontate. Per molti è l'occasione buona per rimettere a nuovo la casa.

Si, d'accordo, i problemi di fondo restano. E questi problemi stanno nella politica edilizia.

È vero. Ne siamo profondamente convinti anche noi. Se facciamo la nostra rassegna in concomitanza con il SAIE di Bologna non è per caso.

Non è, insomma, solo una ragione organizzativa?

Proprio così. Certo, la vicina rassegna bolognese ci facilita nel senso che ci visita il SAIE può fare una scappata a Rimini per dare un'occhiata a questo specifico settore. Però — e lo dico senza presunzione — è vero anche il contrario: chi viene da noi — e sono molti — può completare il giro andando a Bologna. Non per caso abbiamo istituito corse di pullman per rendere più facile il trasferimento da una città all'altra.

Ma, Lopes lei diceva che ci sono ragioni anche più profonde. Esse rivelano — almeno que-

Rodolfo Lopes Pegna, presidente della Fiera di Rimini, pensa che ci siano le condizioni per uscire dalla crisi

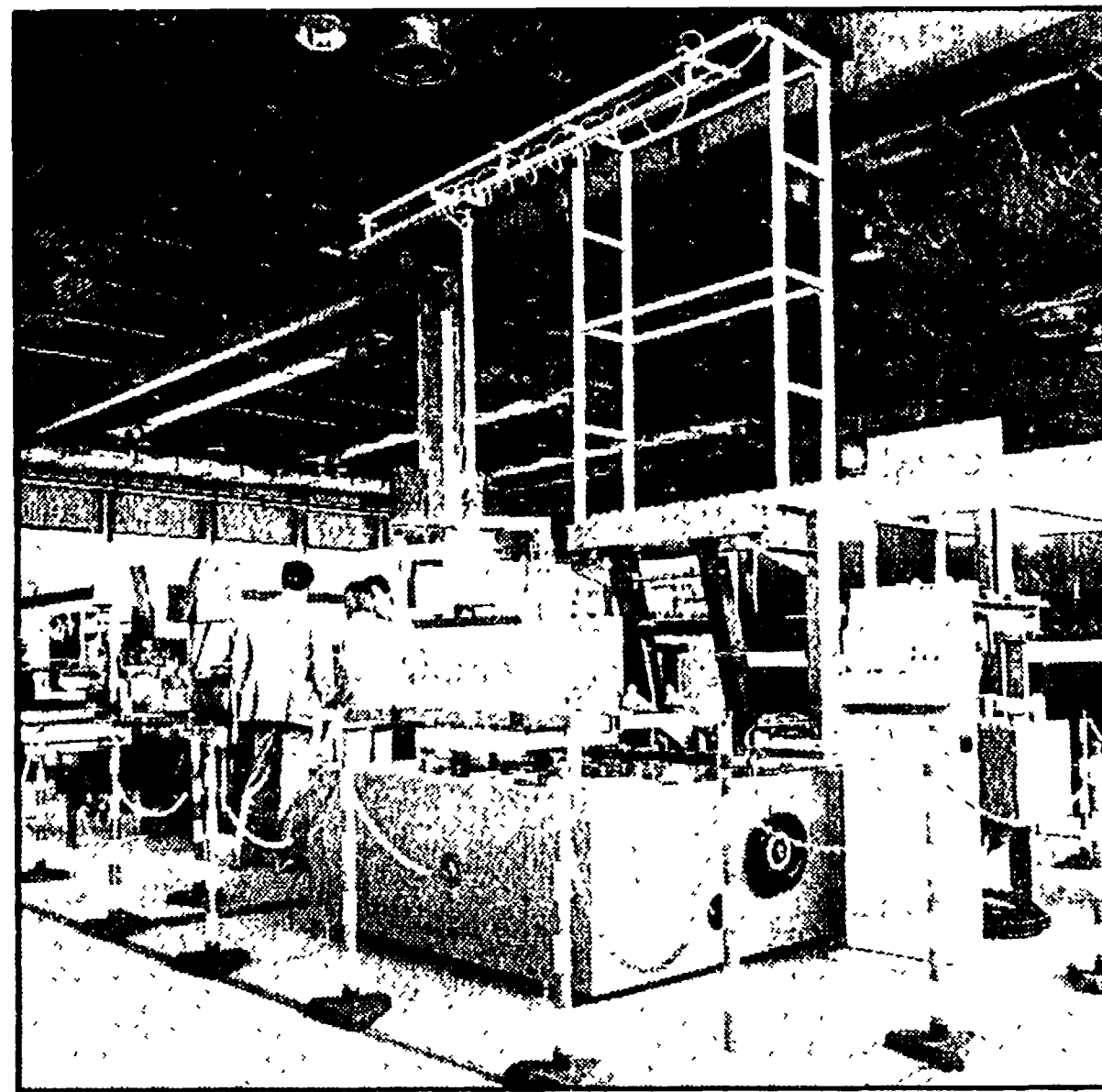
tuttive. Se l'edilizia nel suo insieme non decolla, anche il settore della ceramica resta fermo. Il rapporto, come si capisce facilmente, è strettissimo. Il boom delle piastrelle c'è stato quando è esplosa l'edilizia.

Milioni di piastrelle sono però andate anche all'estero.

Vero anche questo. Infatti, l'industria italiana della ceramica è riuscita in alcuni momenti ad attenuare gli effetti della crisi incrementando le proprie esportazioni. Solo che...

Solo che oggi la crisi sta investendo un po' l'intera economia mondiale. Gli effetti si sentono un po' ovunque. Tutto ciò non ha impedito, però, di organizzare questa rassegna del Tecnargilla e, come si è visto, con grande successo.

Si, lo ripeto, con grande successo. Ma le ragioni di una tale esplosione di interessi non modificano il quadro delle difficoltà in cui il settore si dibatte. Esse rivelano — almeno que-



sta è la mia convinzione — solo la volontà di uscire in fretta, nell'interesse di tutti. Viviamo, infatti, oggi una contraddizione dolorosa: da una parte disponiamo di un potenziale produttivo straordinario, capace di soddisfare le esigenze crescenti della società, e dall'altra soffriamo la mancanza di una progettualità sociale all'altezza dei tempi.

Il Tecnargilla marca questa contraddizione?

Direi di sì. Almeno la capacità produttiva risulta esplosiva. Nei padiglioni che espongono le tecniche e le macchine per l'industria della ceramica e del laterizio c'è la manifestazione precisa e ricca di questa capacità. L'uomo qui viene esaltato. Ci sono insomma le condizioni tecniche per dare di più a meno.

Ma queste condizioni non vengono sufficientemente sfruttate.

Lo dice la crisi dell'edilizia prima di me. Il che non significa che la contraddizione

non possa essere risolta. Anzi. Il numero doppio di espositori conforta il suo ottimismo? Mi pare proprio di sì. D'altra parte, un operatore che non avesse fiducia nel futuro farebbe anche a meno di esporre.

Anche perché qualcuno di questi espositori viene da lontano.

Sì, le ditte straniere che espongono al Tecnargilla sono quasi cento. C'è stato un incremento rispetto alla edizione del 1981 del 15%. Rilevante la presenza spagnola con 12 aziende. Il mercato si sta ampliando. L'ho potuto verificare in America nel maggio scorso.

La presenza italiana alla rassegna di Cincinnati è risultata, da quel che si sa, molto significativa.

Sì, l'accoglienza che le aziende italiane hanno ricevuto è andata al di là delle aspettative. Posso dire che siamo stati assediati dalla curiosità di moltissimi ope-

ratori. Per venire incontro a tutte le richieste di informazioni abbiamo ritenuto utile pubblicare in inglese un volume sull'industria della ceramica italiana e sulla produzione di macchinari per il settore. Nelle scorse settimane abbiamo inviato 6000 copie di questo volume in tutto il mondo. Il volume, edito dall'Ente Fiera di Rimini, offre un quadro preciso della nostra realtà sia nel campo degli impianti che della produzione.

Una ragione in più per essere ottimisti?

Direi di sì. In America abbiamo avuto il riscontro di questo nostro Tecnargilla. Positivo naturalmente?

Per questo non c'era bisogno di andare in America. La rassegna non si discute. No, intendeva un riscontro più generale: di carattere economico, culturale, politico. Il Tecnargilla si iscrive come un momento non solo positivo (i conti tornano) ma necessario per gli operatori italiani e del mondo intero.

Tecnargilla: più italiani e stranieri

Quasi raddoppiati gli espositori - Cresce l'interesse per la rassegna - Forte presenza spagnola - Nuove tecnologie

Alla presenza di 338 ditte, di cui 83 straniere, ha preso il via ieri la settima edizione di Tecnargilla, Salone Internazionale delle Macchine e delle Tecniche per l'Industria della Ceramica e del Laterizio, in programma fino al 20 ottobre presso i padiglioni dell'Ente Fiera di Rimini.

L'ampia partecipazione di espositori (49% in più rispetto alla prima edizione del Salone nel 1976) conferma il ruolo centrale svolto da Tecnargilla nel panorama ceramico mondiale, quale maggior mercato su cui si concentrano la domanda e l'offerta internazionali di attrezzature ed ingegneria per la fabbricazione ceramica e delle terre cotte.

La presenza ufficiale della Spagna tra gli espositori, attraverso l'iniziativa della Camera di Commercio di Castellon — il maggior polo produttivo iberico del settore — aggiunge ulteriori motivi d'interesse alla rassegna sul piano della completezza merceologica e delle innovazioni tecnologiche. E proprio questi due aspetti caratterizzano l'edizione '82 di Tecnargilla.

Accanto alla proposta delle soluzioni tecniche più avanzate e sofisticate nel campo delle piastrelle, la rassegna ha allargato quest'anno l'arco delle ditte che presentano impianti e macchinari per la produzione di laterizi, sanitari, vasellame, stoviglie e ceramiche industriali, settori che vanno acquisendo sul mercato frazioni sempre più cospicue di richiesta d'impiego. Basti pensare che l'Italia produce in media 18 milioni di tonnellate di laterizi all'anno e 11 milioni di pezzi sanitari, il 45% dei quali viene esportato sui mercati di tutta Europa, dell'Asia, dell'America Latina e di alcuni paesi dell'Africa.

Di notevole interesse scientifico e commerciale sarà la sezione dedicata al "terzo fuoco", una tecnica di lavorazione che consiste nella decorazione a mano delle piastrelle già smaltate (sia bicotte che monocotte). Grande è il rilievo che si annette a questo sistema, poiché è in grado di fornire al prodotto finito industriale — generalità già di ottima fattura — un elemento di rifinitura sensibile alle variazioni degli orientamenti del pubblico e comunque di sicuro valore artistico.

L'accento posto sul colore e sulla grafica sta già suscitando significativi riscontri sul mercato. Dagli Stati Uniti, ad esempio, si guarda con molta attenzione al "terzo fuoco", e non va dimenticato che gli USA detengono nel mondo il maggior potenziale di assorbimento di piastrelle e prodotti ceramici. La stessa partecipazione di Tecnargilla all'84° Congresso dell'American Ceramic Society, svoltosi a Cincinnati nel mag-

gio scorso, ha contribuito in misura determinante ad aprire nuove prospettive commerciali sul mercato americano, che sta diventando un interlocutore emergente dell'industria italiana di macchine e tecniche per la fabbricazione ceramica.

In questo contesto, delegazioni di operatori USA parteciperanno a Tecnargilla '82, così come arrivi organizzati dagli uffici esteri dell'ICE sono previsti da Giappone, Hong Kong, Taiwan, Corea del Sud, Messico, Brasile, Venezuela, Algeria, Tunisia, Nigeria, Sud Africa e Kuwait: un segno della penetrazione internazionale del Salone.

S'inscrive in questo sforzo generale di espansione del business commerciale italiano — cui Tecnargilla offre un imprescindibile supporto, pur avendo una dimensione aperta alla grande imprenditoria internazionale (il 28% degli espositori è straniero) — anche la «Giornata del Messico».

Si tratta di un incontro teso a creare un contatto diretto tra produttori di tecnologie per l'industria ceramica e del laterizio presenti a Tecnargilla e operatori messicani del settore ceramico. L'iniziativa — di ampio respiro strategico-commerciale — si snoderà lungo due direttrici: da un lato costituirà una sorta di osservatorio privilegiato per verificare «alla fonte» le reali condizioni dell'economia messicana, in seguito alle note contingenze che il paese centro-americano sta attraversando; dall'altro, offrirà un'importante occasione di sostegno allo sviluppo dell'industria ceramica messicana — ramo produttivo vivace e dinamico — attraverso l'allacciarsi di rapporti commerciali con i costruttori di tecnologie per la fabbricazione ceramica.

La «giornata» si articolerà in un convegno dal tema: «Joint ventures, trasferimenti di tecnologie e impiantistica nel settore della ceramica e del laterizio: incontro con la realtà messicana». Oltre ad una nutrita delegazione di operatori messicani del settore, la partecipazione è riservata ai responsabili commerciali delle ditte espositrici a Tecnargilla. Saranno inoltre presenti una rappresentanza dell'Ambasciata messicana a Roma, guidata dall'ambasciatore messicano, un esponente dell'Amceram, Società Italiana per la Ceramica, il responsabile dell'Ufficio Esteri della Banca Nazionale del Lavoro, funzionari delle sedi ICE in Messico.

Tra le altre numerose iniziative collaterali si segnalano ancora il 7° Colloquio Internazionale sulla Fabbricazione Ceramica che quest'anno avrà per tema: «Smalti e colori ceramici — tecniche di produzione e applicazioni».

Una casa in cooperativa: come, quando, dove, perché

Migliaia di alloggi in costruzione ed in programma nella regione Lombardia
Un nuovo modo di abitare - Belle e a basso prezzo

Sono più di cento anni che in Lombardia esiste ed opera la cooperazione di abitazione. Le cooperative della Lega hanno realizzato decine di migliaia di alloggi. Abitare in cooperativa significa realizzare legami stabili tra gli abitanti di un immobile o di un quartiere.

A Milano in alcune zone come a Niguarda, Musocco, a Lamugnano, a Rogoredo, interi quartieri sono stati edificati dalle cooperative, soci e utenti i lavoratori.

La cooperazione di abitazione si è mossa con successo in questi ultimi anni nonostante le gravi difficoltà che hanno caratterizzato e che persistono nel settore della casa.

Ma vediamo in sintesi le caratteristiche del lavoro dell'Associazione lombarda e delle cooperative.

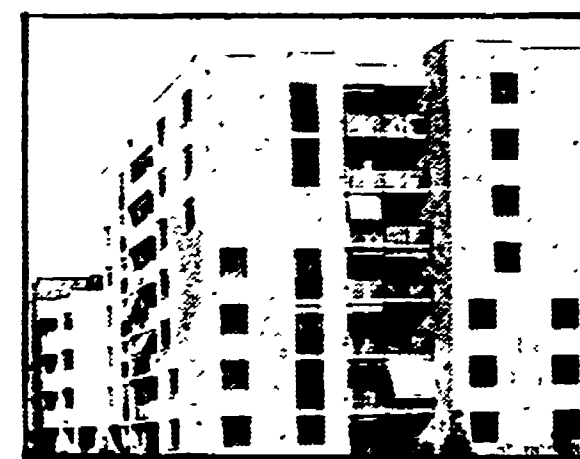
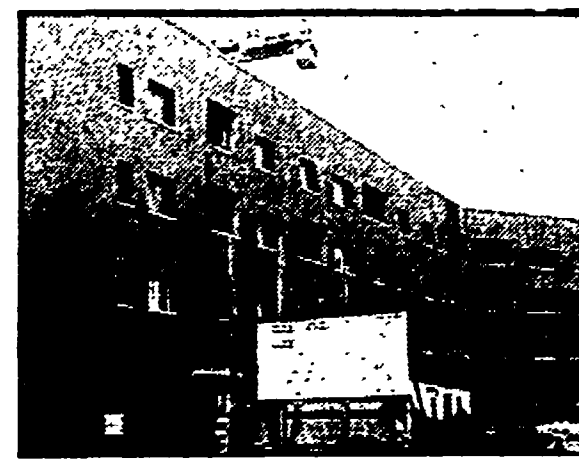
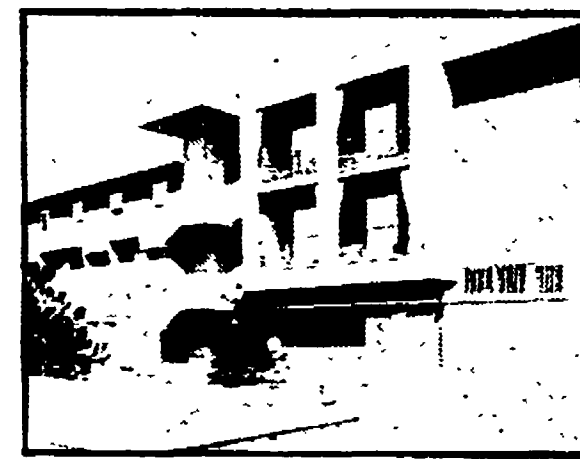
UNA CASA PER CHI NON PUÒ ACQUISTARLA — Ribadito il concetto che la cooperazione non può sostituire le funzioni degli istituti pubblici e costruire quindi case in edilizia sovvenzionata è comunque nota la grande forza che nella nostra regione hanno le cooperative a proprietà indivisa. Queste danno ai soci case in diritto d'uso.

La cooperativa costruisce case con i risparmi depositati dai soci in cooperativa (depositi non vincolati e remunerati di interesse) con gli affitti delle case già assegnate e con i fondi agevolati per l'edilizia.

Le case restano proprietà della cooperativa e vengono assegnate in diritto d'uso secondo graduatorie stabilite dagli stessi soci nei regolamenti della cooperativa.

Il socio paga per l'alloggio assegnatogli in affitto; non rischia sfratto e all'interno delle case della cooperativa può cambiare alloggio con altri più adatti al mutare delle sue necessità familiari.

LA CASA PER CHI PUÒ ACQUISTARLA — Enorme sviluppo ha avuto in questi ultimi anni la cooperazione a proprietà divisa permettendo l'accesso alla proprietà dell'alloggio a migliaia di utenti. Infatti quei soci che hanno un



piccolo capitale da investire e la possibilità di pagare un mutuo si associano a cooperative che realizzano gli interventi. Gli alloggi così costruiti restano di proprietà di ciascun socio.

Abbiamo chiesto a Gaetano Favati che è il responsabile del settore dell'autofinanziamento, cioè di quei programmi che per dimensioni assumono la qualifica di interventi strategici, di illustrarci come si sviluppa la politica dell'A.L.C.Ab. in questo settore.

«Eustamo — ci dice — come settore autofinanziato da pochi anni e abbiamo realizzato, non senza qualche intoppo dovuto alle difficoltà generali in cui si muove il mercato, una enorme mole di lavoro. A differenza degli altri operatori — aggiunge Favati — la cooperazione non avverte la crisi generale della domanda che esiste negli altri settori dell'edilizia perché noi costruiamo a prezzo di costo non avendo come scopo finale l'utile e il profitto di qualsiasi genere; quin-

di un duro lavoro per una casa migliore ad un prezzo migliore.

«La gente si rivolge a noi perché è consapevole che la partecipazione ed il coinvolgimento nella realizzazione dell'intervento permette di annullare gli steccati tradizionali tra domanda ed offerta; noi rappresentiamo la domanda che si organizza; se vogliamo una forma di autogestione».

A Milano e nell'hinterland ad opera di questo settore sono in corso o in progetto interventi di notevole entità: MILANO: Cascina Boffalora (via Barona-via De Pretis), case in linea, 266 alloggi, box; MILANO: Cascina Bianca (via De Pretis), case in linea, 118 alloggi, box; BRUGHERIO: 70 alloggi, box; SEGRATE: località Redecce (via Cassanese), 190 alloggi, box; ASSAGO: 250 alloggi, box; PAULICE: 198 villette a schiera unifamiliari; PADERNO DUGNANO:

110 alloggi, box; LODI: 63 villette a schiera e 150 alloggi; PIOLTELLO: centro residenziale «Il Programma», 10 palazzine da 3 e 4 piani;

FAVIA: località Cascina Pelizza, 85 villette a schiera, 40 appartamenti, intervento prestigioso, adiacente al Parco del Ticino e al centro di Pavia.

Queste sono solo alcune iniziative che l'A.L.C.Ab. ha direttamente promosso nella regione.

Per informazioni ulteriori rivolgersi alla sede A.L.C.Ab. di viale Brianza n. 20, Milano, tel. (02) 28.70.541. Da parte nostra vi possiamo anticipare che i prezzi sono assai convenienti. Metà dilazionata e metà a mutuo, sia chiaro che alcuni interventi godono di mutui agevolati.

base anche dei progetti esistenti a Milano, alla rivitalizzazione del mercato edilizio. Intendiamo potenziare il ruolo degli operatori istituzionali e ricercare soluzioni finanziarie tese a superare la grande crisi del credito fondiario. Siamo anche in prima fila — aggiunge Siclari — nello studio di soluzioni nuove circa il recente progetto per le case in leasing.

«Nostro grande obiettivo è anche continuare l'intervento nel risanamento delle vecchie case, in questo campo abbiamo ormai una provata esperienza. Sarà necessario ridare grande vitalità alla proprietà indivisa che deve colmare il divario ormai ampio fra edilizia sovvenzionata ed edilizia agevolata.

«Abbiamo anche organizzato un servizio per l'arredamento e ci stiamo occupando di nuove tematiche come l'autocostruzione. In numeri i nostri obiettivi sono, nel biennio presente, investimenti per oltre 700 miliardi e la realizzazione di oltre 10 mila alloggi su tutto il territorio della regione».

Abitare in cooperativa significa oltre che avere case ad un prezzo ottimale, inserite nel verde, ottimamente esposte, con autorimesse e cantine, riscaldate e dotate di servizi d'avanguardia con moderni impianti e perfettamente equipate tecnicamente ed acusticamente, anche: servizi di quartiere; scuole; mercati; negozi; trasporti.

Socialmente la cooperativa permette di partecipare alla gestione degli stabili, organizzare assistenza all'infanzia ed agli anziani, nonché una risposta proiettata nel futuro, a tutti quei problemi che la società odierna ci pone. Ben venga quindi, un domani, la città della cooperazione.

LEGA DELLE COOPERATIVE
Associazione Lombarda
Cooperative di Abitazione
settore edilizia autofinanziato

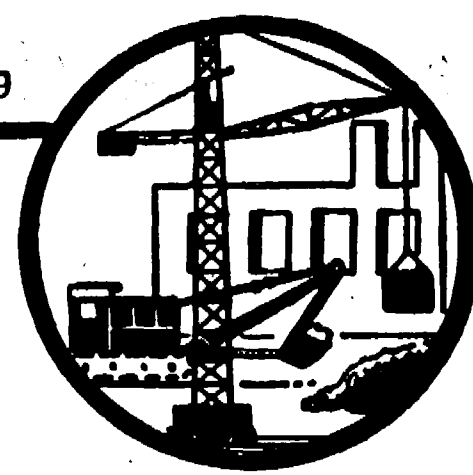
Per informazioni telefonare al numero 02/28.70.541 - A.L.C.Ab. Viale Brianza n. 20 - Milano



Il nuovo miscelatore Frattini con dischi in ossido ceramica sinterizzata viene prodotto nei modelli per lavabo, vasca, doccia, bidet e lavello e nelle versioni cromata e smaltata nei colori bianco - rosso - champagne.

RUBINETTERIE FRATELLI FRATTINI S.p.A.

Via Roma, 71 - 28017 S. Maurizio d'Opaglio (NO)
Tel. (0322) 96127/96128/96379 - Telex 200442 FRA FRA I



In Lombardia il via a sedicimila alloggi

Grazie alla legge varata dalla Regione saranno finanziati 50 «programmi integrati speciali» di edilizia cui concorrono IACP, cooperative e operatori privati

Quando nel gennaio di quest'anno è stata votata la legge, nessuno fra quanti l'avevano voluta avrebbe certamente potuto dire di essere certo del suo successo. Certo, la fame di case aveva spinto la Regione Lombardia ad accelerare i tempi per inventare un qualche provvedimento di emergenza che rispondesse alle attese di un mercato sempre più esigente. Ma l'esperienza del passato induceva a qualche cautela. Anche perché questa volta la Regione ci metteva del proprio, ci metteva cioè soldi propri: un intervento per la casa che prescindeva per la prima volta da leggi statali, da obblighi stabiliti dal governo. La Regione sceglieva di dirottare fondi del proprio bilancio da altre voci per far fronte alla emergenza.



Un piano per la casa ha, per forza di cose, tempi lunghi, i tempi della burocrazia anzitutto, i tempi di costruzione, i tempi dei finanziamenti. Se la Regione voleva incidere positivamente nella crisi doveva fare in fretta. È nata così la legge n. 3 del 4 gennaio 1982 «Promozione di interventi integrati di edilizia residenziale agevolata-convenzionata regionale, convenzionata e sovvenzionata».

Gli obiettivi della legge erano chiari: assicurare il coordinamento e la più proficua utilizzazione dei finanziamenti pubblici e privati, perseguire la più razionale utilizzazione del territorio regionale e la migliore utilizzazione delle infrastrutture esistenti; favorire il rinnovo urbanistico e il recupero edilizio.

La legge parlava di «programmi integrati speciali», strumenti essenziali per raggiungere questi obiettivi. E per programmi integrati speciali la legge indicava norme precise; essi dovevano comprendere: una percentuale del dieci per cento di interventi di competenza degli IACP; una percentuale del 50 per cento di interventi di cooperative edilizie e dei loro consorzi; una percentuale del 40 per cento di interventi di imprese edili e dei loro consorzi.

Una caratteristica essenziale doveva essere poi quella di non disperdere energie e soldi su mille piccoli interventi, ma di concentrare l'attenzione su alcune iniziative; la legge scri-

veva, anzi, più precisamente, interventi la cui superficie non può essere inferiore, complessivamente, ai 15 mila metri quadrati, vale a dire per la costruzione di almeno 150-170 alloggi per volta.

Non solo, ma la legge era stata concepita in modo da abbreviare al massimo le pratiche burocratiche, i passaggi continui di visti, le attese di mesi, addirittura di anni che di solito accompagnano un progetto edilizio.

Si pensava, per esempio, di dover assolutamente favorire quei progetti per i quali c'era già a disposizione l'area; quei progetti per i quali i Comuni di competenza non avevano da sollevare eccezioni, frapponendo ostacoli. Lo snellimento delle procedure doveva diventare cioè un elemento chiave di questo discorso.

La Regione in più stabiliva con gli Enti locali un rapporto estremamente importante di collaborazione che evitava il

«collo di bottiglia» dei visti incrociati. (Quante volte non si sono potuti spendere dei soldi già stanziati perché la burocrazia ha impedito di avere in tempo utile le indicazioni necessarie, magari la fissazione di un'area, giusto per costruire).

La legge stanziava, nove mesi fa, 9 miliardi come limite di impegno per la concessione di contributi in conto interesse per chi voleva costruire. Quante domande sarebbero arrivate? Chi avrebbe voluto godere di questa legge?

E a questo punto che, come dice l'assessore ai Lavori pubblici della Regione Lombardia Oreste Lodigiani, sono venute le più grosse sorprese: le domande per il primo quadrimestre di applicazione della legge sono state 56: 56 programmi integrati speciali di edilizia, sull'intera area regionale, che mandavano all'aria anche le più rosee previsioni. Cinquantasei programmi per la realiz-

zazione di circa 16 mila alloggi nel giro di un paio d'anni. Un successo oltre le previsioni che ha indicato la giustezza di una scelta.

La legge regionale può mettere in moto così un piano di investimenti generale, nel mondo della casa, pari a 1175 miliardi di lire. E tutto questo grazie alla decisione di intervenire nella riduzione dei tassi di interesse.

La reazione, dice Lodigiani, davanti a questo risultato poteva essere anche quella di selezionare gli interventi, di operare cioè un'ulteriore concentrazione, ma avrebbe voluto dire, insiste, deprimere un mondo che ha bisogno di fiducia, che dà segni di rinnovato slancio.

E la Giunta ha deciso di finanziare subito 50 dei 56 programmi presentati, rinviando i restanti a scadenze più lontane. Questo ha voluto dire, però, operare una variazione di bilancio: quei 9 miliardi non

potevano più coprire le richieste e sono diventati 20. Ventimiliardi che copriranno i 332 miliardi di mutui agevolati, ma ricordando anche che grazie a un accordo sottoscritto con alcune delle banche più prestigiose che operano in Lombardia sono a disposizione per i mutui ordinari altri 170 miliardi (le banche che hanno aderito all'accordo, stanziando complessivamente 500 miliardi per i mutui, sono la Cariplo, la Banca Nazionale del Lavoro, la Banca Commerciale Italiana, la Banca Popolare di Milano).

Ecco, le cose sono andate così.

Nella pratica concreta ci sono anche altre importanti possibilità di utilizzo delle provvidenze di legge per portare a termine un programma che magari non ha potuto attendere l'intero finanziamento, si può chiedere, per esempio, un'integrazione, o quello che riguarda a trovare anche altre risorse per la miglior attuazione della legge: si pensa di ricorrere attraverso Finlombarda, la finanziaria regionale, di recuperare fondi dalle Compagnie di assicurazioni, dalle banche, dalla CEE.

Un modo importante e assolutamente originale dunque per proporre il ruolo di un'istituzione come la Regione che non va ad intaccare fondi e programmi statali, ma ad essi si affianca moltiplicandone gli effetti.

Dove sorgessero queste case?

In questi 50 programmi si ritrova gran parte della Lombardia e si ritrovano soprattutto le zone «calde» della crisi degli alloggi, basta scorrere l'elenco e allora si possono trovare quasi tutti i comuni dell'hinterland milanese, la nuova grande periferia cittadina dove le vecchie dimensioni comunali sono state polverizzate dai nuovi bisogni e queste realizzazioni seguono in qualche modo i connotati stessi della nuova metropoli, ci sono i capoluoghi di provincia, i comuni industriali e di immigrazione.

Alessandro Caporali

cea

cooperativa edile ed affini
del comprensorio di Vignola

SFILAMBERTO - VIA A. BALDINI, 10 - TEL. 78.41.54

EDILIZIA CIVILE - INDUSTRIALE
INFRASTRUTTURALE CON TECNICHE
TRADIZIONALI - INDUSTRIALIZZATE
DI PREFABBRICATO

COOPERATIVA
EDILFER
DI MODENA s.r.l.

COSTRUZIONI IN CEMENTO ARMATO
EDILIZIA CIVILE E INDUSTRIALE
LAVORAZIONE FERRO
LAVORI IN TERRA, STRADALI,
FOGNATURE, ACQUEDOTTI
E CANALIZZAZIONI

Via F. Malavolti 48 - Telefono 252.100 (5 linee)

unicono

CORREGGIO (Reggio E.)
Telefono (0522) 694.640

Le macchine spazzatrici stradali modello Unicono sono progettate e costruite dalla Unicono di Correggio (Reggio Emilia).
L'Unicono, oltre che nel settore delle macchine spazzatrici, è presente:

nel settore delle costruzioni:
edilizia civile abitativa, prefabbricazione civile con il sistema a grandi pannelli portanti, edilizia industriale

nel settore delle infrastrutture:
viadotti e strade, opere idrauliche, urbanizzazione primaria

nel settore ecologico:
impianti di trattamento delle acque per scarichi civili ed industriali, attrezzatura per l'igiene urbana

METALFORME

MACCHINE E FORME METALLICHE
PER PREFABBRICATI IN CEMENTO

MODENA - VIALE CADUTI SUL LAVORO, 259
(Vill. ind. Modena Est) - Tel. 059/361.293-370.005

SONCINI

Imprese costruzione prefabbricati
s.r.l.

20080 Vernate-Milano
telefono (02) 9055591 - 9055555

- STRUTTURA
- RAMPE SCALA
- PIANEROTTOLI
- SOLAI
- PANNELLI DI FACCIATA

sistema S

VISITATECI AL SAIE 82
PADIGLIONE P
STANDS 251 - 256

300 elettricisti proiettati nel futuro

Anche per quest'anno è confermata la presenza al SAIE del Consorzio Artigiani Riparatori Installatori Impianti Elettrici ed Elettronici, in breve C.A.R.I.I.E.E.

Data l'importanza e l'interesse di aggiornamento tecnico-commerciale che da tempo riveste il SAIE nelle molteplici componenti di competenza, non poteva mancare quella impiantistica, la cui specializzazione è da sempre sollecitata dal costante evolversi delle tecniche costruttive.

La sede espositiva del C.A.R.I.I.E.E. si trova ubicata all'interno di una palazzina affacciata alla via Michelino area U stand 28, e sarà indicata da insegna luminosa.

Per il lettore interessato, si dirà che il C.A.R.I.I.E.E. rappresenta un consorzio formato da circa 300 imprese artigiane del settore elettrico, coordinate da una struttura centrale dotata di organo direttivo secondo Statuto di Società coop. va a r.l., di personale dipendente e delle attrezzature necessarie alla gestione di un magazzino materiali per la vendita alle imprese associate, di un ufficio tecnico per la redazione dei progetti e degli appalti al servizio della produzione lavoro, di un'amministrazione per i resoconti economico-finanziari dell'Azienda.

Fondata circa 18 anni fa per opera e ferma convinzione di pochi, oggi si trova a gestire un fatturato di circa 10 miliardi, proveniente dalla commercializzazione dei materiali di magazzino e dalla produzione lavoro attraverso le imprese associate.

Questo Consorzio è in grado di effettuare su tutto il territorio nazionale la completa fornitura di impianti per edifici civili e per complessi o lottizzazioni industriali, con particolare riguardo alla componentistica: cabine di trasformazione MT/bt, quadri elettrici di utenza, impianti di pubblica e privata illuminazione, impianti di citofonia, amplificazione e diffusione sonora, impianti TV centralizzati anche per interi quartieri.

Tutte le esecuzioni specialistiche di impiantistica civile e industriale sono caratterizzate da una costante garanzia metodologica, secondo cui le imprese installatrici sono tenute a consegnare un prodotto finito a regola d'arte, in conformità alle vigenti leggi sul lavoro.

Ci è particolarmente gradito estendere fin d'ora l'invito, presso la ns. sede espositiva al SAIE '82, a tutti coloro che vorranno ricevere informazioni più dettagliate.

CCV - CONSORZIO COOPERATIVE VIRGILIO

UNA REALTA' DELLA COOPERAZIONE E DELLA PRODUZIONE E LAVORO IN LOMBARDIA

50 MILIARDI

QUALITA' ED ECONOMICITA'

CASE SCELTE COOPERATIVE OPERE PUBBLICHE

LE 22 IMPRESE COOPERATIVE ASSOCIATE GARANTISCONO UNA GIUSTA RISPOSTA AD OGNI VOUSTA ESIGENZA

TEL. (0576) 323273-384428
TEL. (052) 2710220-2710226

A chiusura della stagione ciclistica «big» alla ricerca degli ultimi spiccioli di gloria

Oggi il «Lombardia»: gambe vuote e una gran voglia di dire basta

Dopo un'annata zeppa di impegni i corridori tirano le somme e si arrabbiano - Per molti, in sella da febbraio, sarà anche la fine di un incubo - Saronni: «L'Unità» ha ragione, dobbiamo riunirci e affrontare finalmente la piaga di un calendario con troppe gare»

Ciclismo

MILANO — Il ciclismo chiude oggi col settantesimo Giro di Lombardia. Sono a Milano, in un pomeriggio di autunno dorato, ventisette squadre con 200 corridori. Intesa carovana del ciclismo mondiale, una lunga fila di campioni alla caccia di un prestigioso traguardo. È una carovana agli sgoccioli, come sapete, con pochi spiccioli da spendere che sono poi gli ultimi, proprio gli ultimi di una stagione rimarcata da strani risultati, da vittorie che non erano previste come quella di Gomez nella Milano-Saonno, da episodi poco edificati, da polemiche e da proteste.



● SARONNI e HINAULT: due favoriti per il «Lombardia»

Saronni: «La corsa è completa, mi piace»

MILANO — Si fanno le cinque della sera per aspettare Hinault, ma quando i commissari se ne vanno il capitano della Renault è ancora uccel di bosco. «Tranquilli», dice il direttore sportivo Guimard. «Tranquilli. I miei corridori firmeranno il foglio di partenza un'ora prima della partenza. Possiamo vincere con Hinault, ma anche con Fignon e Jules...»

È una vigilia un po' pochino movimentata. Moser annuncia di essere tornato a cambio Campagnolo dopo aver usato materiale giapponese. Viva la patria, sembra di leggere in un comunicato, e in quanto alla corsa di oggi, Francesco dichiara: «Scrivete che mi sono allenato molto, ma anche che non so proprio cosa potrà combinare».

C'è molta folla, molti applausi per Saronni. Il Lombardia mi piace perché è una corsa completa, una corsa che mi sta nel gozzo. Sono molti i favoriti. Butto a caso i nomi di Hinault, Vandendriessche e Barancelli, ma potrei allungare la lista», dice il campione del mondo.

Kuiper, ultimo vincitore, è ancora caricato, ancora fiducioso. Vandendriessche, confermato consigliere comunale domenica scorsa nella città belga di Mouscron (55.000 abitanti) non si tira indietro. Barancelli sostiene che soltanto quattro italiani potrebbero far breccia nel muro dei forestieri: lui, Saronni, Contini e Gavazzi. I cronisti registrano anche il parere di Martini. «Hinault non sarebbe venuto in Italia se non fosse in condizione per vincere, e comunque il nostro ciclismo non è quello del Giro del Piemonte. Possiamo ben figurare».

Nuovo guaio per la Sampdoria in vista di Torino

Anche per Mancini è strarimento Sotto processo la preparazione?

I continui infortuni che hanno colpito i giocatori doriani hanno sollevato il dubbio - La spiegazione del dottor Chiappuzzo, medico sociale - Maggiora o Rossi probabili sostituiti



● MANCINI

Calcio

Dalla nostra redazione

GENOVA — Il «baby d'oro» è rotto. Roberto Mancini, attaccante di questa Sampdoria in testa alla classifica, promessa del calcio azzurro il cui nome è già finito nel taccuino di Bearzot, non sarà domani a Torino. Dopo Francis anche lui si è procurato uno strarimento ai muscoli adduttori di una gamba che rischia di farlo star fuori dal campionato per qualche domenica. Davvero la fortuna non è dalla parte di Mancini? Che dopo aver iniziato questo campionato alla grande si ritirerà con un numero consistente di giocatori a dover affrontare una delle trasferte più difficili di questa prima fase del torneo. Il «Toro» di Bearzot, tra l'altro, risulta essere l'unica squadra ancora in campo.

È Mancini? Ovviamente in questi giorni è di umore nero. Ci sperava davvero in questa gara soprattutto per ripetere la splendida partita giocata domenica scorsa contro il Catanzaro e confermarsi quindi come protagonista di questa campionato. «C'è poco da fare — ha sentenziato Roberto — quando succede, succede. Meglio pensare ad altro». Ieri il medico della Samp professor Chiappuzzo ha visitato il giocatore e sembra che l'esito sia meno negativo del previsto. «Si tratta di un piccolo strarimento — ha detto il sanitario — che necessita di riposo. Non escludo però che possa avere capacità di recupero più o meno veloci viste soprattutto la sua giovane età e la volontà che dimostra nel rimettersi al più presto».

Intanto a Mancini, come abbiamo detto, segue in ordine di tempo quello di Francis, ma prima ancora occorre ricordare altri incidenti capitati in casa sampdoriana, come ad esempio quelli di Quasi e di Vallo. Spontaneo quindi il sospetto che qualcosa non funzioni a dovere nel sistema di preparazione della squadra. Un allarme che però il medico sociale tende a sminuire: «La stessa cosa — dice — avrebbe dovuto accadere anche lo scorso anno e invece tutto andò liscio. Piuttosto penso che qualche responsabilità possa averla il passaggio dai terreni asciutti a quelli pesanti: un fatto che causa spesso inconvenienti ai muscoli dei giocatori soprattutto di coloro che, come Mancini, praticano un gioco fatto di scatti e spostamenti veloci». La Samp, inoltre, tra tutte le compagini della serie A è stata quella che forse ha speso maggiori energie in questo inizio di torneo. Lo ricorda anche Ulivieri: «Affrontare squadre come Juventus, Inter, Roma non ha certo giovato alla salute dei giocatori; sarebbe stato meglio un avvio più lento, un adattamento più graduale alle fatiche di un campionato così competitivo. Ma la migliore arma della Sampdoria è la grinta, l'agonismo, la combattività: non potevamo certo giocare diversamente».

La trasferta di Torino, quindi, si arricchisce di nuove incognite nonché di preoccupazioni nel clan blucerchiato. La prima linea della squadra genovese ormai è affidata esclusivamente ad Aliviero Chiorri, la riserva di lusso che abbiamo scorsa ha dimostrato di saperci adattare nei nuovi schemi di gioco. E al posto di Mancini? Ulivieri è in questo caso un po' di pessimista e afferma che deciderà soltanto dopo aver parlato a quattro occhi con tutti gli uomini che si trova a disposizione. Ma le scelte sembrano a questo punto obbligate: Rossi o Maggiora. Rossi, dopo il lungo periodo di infortunio, domenica scorsa era in panchina. Tutti assicurano che ormai sta bene e che sarebbe perfettamente in grado di scendere in campo per 30 minuti. Se la scelta cadrà su di lui è probabile che Ulivieri lo schiererà sulla fascia sinistra decidendo poi chi — tra lui e Scanziani — dovrà giocare avanzato insieme a Chiorri. La seconda scelta potrebbe essere, come abbiamo detto, quella di Maggiora il quale se scenderà in campo sarà schierato in posizione piuttosto arretrata. In questo caso c'è il rischio che Chiorri si trovi davvero troppo isolato. Ma Ulivieri — lo ha ampiamente dimostrato — è un furbo di trottatore.

Max Maureri

Vecchiet conferma: «Ho usato la carnetina»

FIRENZE — «La carnetina è un integrativo alimentare, non è una sostanza stimolante». Questa la risposta del prof. Leonardo Vecchiet, medico della nazionale di calcio che ha vinto il titolo mondiale in Spagna a chi ha fatto intendere che «gli azzurri», attraverso la carnetina, sarebbero stati in grado di giocare le ultime quattro partite decisive ad un ritmo più spedito.

«Durante il «Mundial» ho somministrato la carnetina ai sensi dell'art. 8 legge sulla stampa», dunque ben altre immagini e giudizi emergono da quest'ultimo intervento del presidente. Pure i giocatori si sono risentiti per la sortita pre-sidionale anche perché fatta in un momento difficile per la squadra che naviga nella bassa classifica di serie B e alla vigilia di un match importantissimo con il Lazio. In queste ore Fabbretti ha tentato di chiarire con i rossoblu e l'allenatore Magni il contenuto delle sue dichiarazioni per non appassire ulteriormente l'incrinata situazione, rinnovando la fiducia ai giocatori e al tecnico.

Nella speranza che Fabbretti ha fatto al giornale che ha pubblicato l'intervista si precisi fra l'altro di non avere mai definito

sostanza alimentare che non è nociva al fisico. Mi meraviglia solo — ha concluso Vecchiet — che si possano scrivere tante cose senza prima informarsi. So solo che attraverso un'assunzione appropriata al clima e agli sforzi che dovevano sostenere i giocatori gli azzurri sono stati in grado di rispondere alle sollecitazioni che in quel momento erano indispensabili.

Radice un «politante». Come non compiere che Radice quando è venuto a Bologna ha cercato subito di adoperarsi per riproporre un nuovo rapporto squadra-città. Collegarsi a tutte le istanze, ridiscutere certi comportamenti, ritrovare quei valori smarriti da tempo significa muoversi in ben altre difese e con altre prospettive.

Il corsivo di Kim

Primo requisito il cervello? No, i soldi

È stato Sibilla, l'ineguagliabile presidente dell'Avellino — un personaggio che ha il privilegio di apparire in tutta la pagina dei giornali: quelle dedicate allo sport, quelle dedicate alla politica e quelle dedicate alla cronaca nera —, ad alzare la bacchetta e a dare inizio all'esecuzione del «valzer degli allenatori»: tra un poco partirà l'intera orchestra e quindi comincerà il coro. Lo chiamano «il valzer degli allenatori» ma a me fa venire in mente quell'«inno» — «Bombe sull'Inghilterra» — che i nazisti cantavano nei mesi in cui i loro aerei spianavano Coventry e Londra. Lo fa venire in mente perché il valzer, anche se è vivace, è pur tuttavia una musica dolce, mentre per gli inni di guerra e le bombe tedesche bisogna lasciarli stare. E i dirigenti del calcio non ammettono né il giudizio di Dio, né lo scambio dei padri, ma solo lo scambio di impropri, la faccenda — almeno quella tra Radice e Fabbretti — mi sembra molto opportuna. Poiché certi magistrati si sono assenti il compito di stabilire se la carica di Cleopatra su Marconito è da punire con un calcio a due o con nove anni di reclusione, non sarebbe male se ora la Magistratura stabilisse anche un presidente può o no fare il presidente. Perché finora ai presidenti si è chiesto solo di avere soldi, non di avere cervello. Forse Marchioro e Radice hanno imboccato la strada giusta.

Kim

Esposto della Fiorentina per le minacce a De Sisti

FIRENZE — La Fiorentina inoltrerà all'ufficio inquirente della Federcalcio, diretto dal dottor Corrado De Biase, un esposto in merito ad una lettera anonima (scritta a stampatello su un foglio di quaderno), pervenuta all'allenatore viola, Giancarlo De Sisti. «Signor De Sisti — dice fra l'altro l'anonimo scrivente — domenica dovete lasciare due punti», naturalmente sottintendendo Avellino, preannunciando, altrimenti, una serie di pesanti minacce di violenza. La lettera risulta spedita, per espresso, lunedì 11 ottobre e reca il timbro postale di Fontana Rossa (Avellino). Non si sa ancora se, in merito, sia stato inoltrato un esposto-denuncia anche alla magistratura.

Un Gran Premio di «F1» in Urss?

Mosca: «Per ora stiamo soltanto esaminando la questione»



ECCLESTONE: le «notizie» da lui fatte circolare non corrispondono allo stato attuale delle cose»

Auto

Dal nostro corrispondente MOSCA — Il signor Ecclestone o qualche suo rappresentante ha fatto una dichiarazione troppo frettolosa, per la quale non aveva avuto alcuna autorizzazione e che, comunque, non corrisponde allo stato attuale delle cose. La notizia, perentoria, viene da un alto funzionario della federazione dello sport automobilistico sovietico che non desidera essere citato per nome. Dunque, non è affatto possibile, per ora, affermare con sicurezza che Mosca ospiterà, nel 1983, un gran premio automobilistico di «Formula uno».

Abbiamo aggiunto il «per ora», perché la fonte citata, dopo aver ammesso che la decisione è stata già presa non ha però nascosto, questa volta (un mese fa circa tutti coloro che avevano interpellati erano stati invece molto più sibilini nelle loro risposte e, per lo più inclini a negare ogni cosa) che la questione viene esaminata molto attentamente in seguito a ripetute proposte del comitato organizzatore della «Formula uno» e che «non è escluso che una gara del genere possa svolgersi nella capitale sovietica». Il signor Galanti, rappresentante della FOCA (Formula one constructors association) è comunque in questi giorni a Mosca e continua a girare ai giornalisti che incontra di aver ricevuto assicurazioni in proposito che giustificerebbero il suo ottimismo. Assicurazioni da chi? Impossibile saperlo, visto che risulta che la cosa è in discussione a livello assai più alto di quello della federazione dello sport automobilistico. Non è escluso che un gran premio possa essere parte di un pacchetto

di trattative più ampie, tale cioè da rendere più appetibile alla parte sovietica una cosa che, di per sé, è assai difficilmente inquadrabile nella tradizione e nella ideologia dello sport sovietico. Non per nulla ci si ripose — quando, ai primi di settembre, andammo per la prima volta in cerca d'informazioni sull'argomento — che «non si era ritenuto opportuno organizzare a Mosca una gara del genere, per la quale la capitale sovietica «non dispone di attrezzature e strade adeguate». Il nostro interlocutore di quel momento era Valentin Cernov, vice sindaco di Mosca, incaricato per le attività sportive. Ci disse, in conclusione, che loro «non erano interessati a gare di quel tipo». Da allora di strada ne dev'essere stata fatta se anche al comitato centrale del DosAAF (associazione volontaria di collaborazione con la marina, l'esercito e l'aviazione) ci dicono che «la questione è in esame». Il colonnello Vladimir Zakharov Kharchenko mette le mani avanti: «Non abbiamo piloti adatti,

dice e aggiunge che, anche nel dicembre 1981, quando la prima proposta giunse dall'occidente, fu la mancanza di uomini e macchine adatte a far pendere la bilancia dalla parte del DosAAF. Ma da quel momento le cose, sotto questo profilo, non sono affatto cambiate. Cosa spinge allora i dirigenti sovietici a prendere in considerazione una proposta che respinsero meno di un anno fa? Abbiamo provato a chiederlo ai redattori del più autorevole quotidiano sportivo di tutta l'URSS. Ci hanno risposto che «formula uno» loro non ne sanno niente e non ne scrivono mai. Cosa scrupolosamente esatta. Al comitato centrale del DosAAF, noi lo organizziamo. Chissà che, davvero — se non tra un anno qualche volta, — il «fondo» dei bolide di Formula uno non giunga a bruciare il silenzio ovattato della «Collina dei pensieri».

Giulietto Chiesa

Totocalcio

Avellino-Fiorentina	1 X
Catanzaro-Ascoli	1
Genoa-Cagliari	1
Inter-Napoli	1 X
Pisa-Verona	X 1
Roma-Cesena	1
Torino-Samp	1
Udinese-Juventus	X 2 1
Bologna-Lazio	1 X 2
Campobasso-Atalanta	1 X
Como-Palermo	X
Trento-Spal	1
Civitavecchia-Monopoli	1

Totip

PRIMA CORSA	1 2 X
2 X 1	
SECONDA CORSA	2 1
X 2	
TERZA CORSA	1 2
2 1	
QUARTA CORSA	2 X
X X	
QUINTA CORSA	X 1
1 2	
SESTA CORSA	X 2 X
1 X 2	

IN IRGE VINCI

La tua foto in Irge vale un premio! Indossa il tuo nuovo pigiama Irge. Fatti una bella fotografia. Incolla sul retro la cartolina del concorso IN IRGE VINCI. La troverai nel negozio che vendi Irge.

Seed sci tutto a Grande Concorso Irge - Turbigli (M)

Potrai vincere un safari fotografico per due persone in Kenia, nel Mar Rosso, a Capo Nord 12 cinesprese 100 macchine fotografiche

IRGE

E IL PIGIAMA

lo mette chi si ama

Dopo le accuse a Radice ora Fabbretti ritratta

Dalla nostra redazione BOLOGNA — Si racconta che ieri Tommaso Fabbretti abbia rilasciato per iscritto a un giornalista un comunicato di commento che la confusa situazione bolognese alcune righe per precisare che non intendeva intervenire sul caso sorto con Radice dopo la incerta intervista dell'altro ieri.

Radice intanto insiste per la strada intrapresa per portare Fabbretti in tribunale. In questi giorni pomeriggio si è svolta una riunione del consiglio di amministrazione. C'è poi stato un comunicato col quale si precisa che il presidente ha provveduto a diffidare il responsabile del quotidiano (che ha pubblicato l'intervista) per le opportune rettifiche (il tutto ai sensi dell'art. 8 legge sulla stampa), dunque ben altre immagini e giudizi emergono da quest'ultimo intervento del presidente. Pure i giocatori si sono risentiti per la sortita pre-sidionale anche perché fatta in un momento difficile per la squadra che naviga nella bassa classifica di serie B e alla vigilia di un match importantissimo con il Lazio. In queste ore Fabbretti ha tentato di chiarire con i rossoblu e l'allenatore Magni il contenuto delle sue dichiarazioni per non appassire ulteriormente l'incrinata situazione, rinnovando la fiducia ai giocatori e al tecnico.

Nella speranza che Fabbretti ha fatto al giornale che ha pubblicato l'intervista si precisi fra l'altro di non avere mai definito

Nel 2° anniversario della morte il pensiero di Luigi Longo su un punto centrale della vita del nostro partito



Unità e democrazia nel Pci

Del compagno Luigi Longo, scomparso due anni fa, vogliamo qui ricordare un aspetto che fu centrale nel suo pensiero e nella sua azione: la cura e l'attenzione — come militante e come dirigente, come fondatore — alla struttura del Pci, ai suoi caratteri di partito «diverso» in quanto nato e cresciuto non con l'obiettivo di gestire la realtà quale è, ma di trasformarla, di rinnovarla in una azione di massa che richiede continua iniziativa e una autentica vitalità democratica. In altre parole, i caratteri di un partito genuinamente rivoluzionario, protagonista inedito sulla scena politica mondiale.

I caratteri originali di ciò che è di ciò che vuole essere il Partito comunista in Italia sono bene indicati nella parte conclusiva del rapporto che il compagno Luigi Longo tenne al XII Congresso del Pci, nel febbraio del 1969. Fu l'ultimo Congresso di Longo segretario e il suo pensiero ci sembra ancora attualissimo in questa vigilia del nostro XV Congresso.

Dopo avere ricordato che i congressi di Federazione sono stati 109 e circa 10.000 quelli di Sezione (più di centomila compagni hanno preso la parola) Longo dice: «è questo il risultato di una imponente attività democratica organizzata, che si è svolta in ogni città, in ogni provincia e in ogni regione d'Italia, collegandosi strettamente alla realtà produttiva e sociale del paese. Una attività democratica, la nostra, alla quale quella di nessun altro partito o organizzazione può essere neppure lontanamente confrontata. La partecipazione ai dibattiti e alle decisioni è stata di gran lunga più elevata che nel passato, più impegnata ed appassionata. Dai congressi i momenti di routine e di burocratismo sono stati questa volta pressoché assenti. Si è avuto, se mai, qualche eccesso di vivacità, e nel senso di uno svolgimento talvolta disordinato e confuso, che ha potuto anche irritare i nostri compagni. Ciò è stato un male. Ma è certo meglio la vivacità che la "noia".»

Non rinchiudi in se stessi

Longo sottolinea quindi il fatto nuovo della grande partecipazione giovanile ai dibattiti congressuali, e così prosegue: «Se si è avuta una tale larghezza e vivacità di dibattito, ciò è avvenuto perché il nostro partito, i nostri organismi dirigenti, di fronte agli avvenimenti nuovi — di fronte ai fatti di Cecoslovacchia, all'esplosione dei moti degli studenti e del "maggio" francese — non hanno reagito chiudendosi in se stessi, ma hanno scelto un atteggiamento aperto al nuovo e ad una ricerca coraggiosa, anche autocritica, senza la pretesa di essere i depositari della verità, ma con la fiducia che ci viene dalla nostra storia e dalla nostra forza. Questo atteggiamento aperto, questa ricerca coraggiosa, devono caratterizzare sempre di più tutta la nostra attività, perché questa è la strada per andare avanti».

E ancora, poco più avanti: «Non può stupirci che, di fronte ai grandi scontri in atto, nel mondo e in Italia, in molti congressi si sia avuta una accentuazione dei dibattiti ideologici, a scapito di quello politico, dei dibattiti sulla strategia a scapito di quello sui compiti e sul lavoro. Vi è in ciò, senza dubbio, anche l'esperienza di una esigenza oggettiva: l'indicazione che ciò che interessa, oggi, è soprattutto la prospettiva storica, e il socialismo, sono i grandi problemi dell'umanità e del suo destino. Vi è in ciò, anche, il segno di un risveglio dell'interesse teorico e del marxismo. Né deve stupirci che un tale risveglio si esprima spesso in tendenze che hanno qualcosa di unilaterale e di idealistico.

«È necessario, però, non fermarsi a tale constatazione, ma operare per spingere avanti questo interesse, verso una comprensione più approfondita della reale prospettiva rivoluzionaria, della nostra linea e del marxismo stesso. È necessario spiegare e avanzare una tale concezione fino a cogliere il valore decisivo del nesso fra teoria e pratica, tra bisogni quotidiani, rivendicazioni immediate, movimenti in atto, e gli spostamenti decisivi nelle forze e negli schieramenti politici.

«Sono, questi, non aspetti marginali, bensì punti che toccano la sostanza stessa del nostro partito. Giacché il nostro partito non è un partito di pura propaganda, ma un partito

di lotta, un partito che fa politica. Il nostro non è un partito di soli quadri, ma è un partito di massa. Il nostro è un partito che non vuole solo indicare prospettive, ma vuole affrontare i problemi e avviarli a soluzione, nell'interesse dei lavoratori e del paese. Il nostro è un partito di lotta e di opposizione, che ha però responsabilità e funzione dirigente nazionale, di governo.

«Siamo — e vogliamo essere — un partito democratico unito, e sempre più unito. Ma la concezione e la pratica del cosiddetto monolitismo ci sono estranee. Parte essenziale del nostro metodo — e del nostro modo di concepire il centralismo democratico — è che le riserve e le incomprensioni rispetto alla linea e alle scelte politiche decise dal Comitato Centrale non siano considerate come motivo di rottura. Noi ricerchiamo costantemente l'unità attraverso il dibattito e il contributo di tutti i militanti. L'unità vera, agguerrita in una lotta di frazione per il potere. E i fatti dimostrano che, quando si sviluppa una lotta di frazione, non ha più importanza ciò che sostiene, ciò che fa, ciò che vali: ha importanza solo se sei con me o contro di me. Quando un partito si riduce a tal punto, non vi è più democrazia, prevale la tendenza alla frantumazione. In tali condizioni il partito — ed in modo particolare un partito proletario — non può più risolvere alla propria funzione».

Longo approfondisce quindi questo concetto di democrazia: «Democrazia vuole il metodo della maggioranza e della minoranza, della accettazione, da parte della minoranza, delle decisioni della maggioranza. Ma è sufficiente ciò? Non lo credo. Democrazia vera esige che si colga ciò che è valido — e in un punto di vista diverso ed anche contrastante. Questo è il senso del nostro centralismo, che è infinitamente più democratico di quei sistemi che portano alla divisione fra vincitori e vinti, riconoscendo ai primi il diritto esclusivo di decisione e di direzione. Proprio in una situazione come l'attuale è inevitabile, ed è utile, che si esprimano nel partito punti di vista diversi. In ogni caso, è un fatto che essi esistono».

No allo spirito di frazione

Longo afferma quindi che «affinché un tale processo di libera dialettica e di unificazione al servizio, sono necessari il metodo e il costume che impediscono la cristallizzazione del dissenso, un metodo e un costume ai quali siano estranei lo spirito di frazione e di gruppo. Non favoriscono certo la democrazia — anzi rompono la dialettica democratica ed incrinano l'unità — il dissenso pregiudiziale ostinatamente mantenuto, preconcetto, la presunzione che prescinde dalla realtà del partito, dalla sua storia, dalle sue effettive posizioni ideologiche e politiche... La tolleranza nel metodo, che è necessaria, non deve mai significare neutralità, lassismo. Abbiamo bisogno di maggior rigore nel vedere e nel dire come stanno le cose, abbiamo bisogno di verità».

Concludendo questa parte del rapporto Longo quindi dice: «L'unità è la disciplina devoto essere conquistata quotidiana, libera, responsabile, risultante da una libera dialettica di militanti onesti e fedeli. È estranea a noi, alla concezione, alla storia, alla pratica del nostro partito, del partito di Gramsci e di Togliatti, un'unità che venga imposta dall'alto, in nome di una dottrina dogmatica. Un'unità realizzata per via autoritaria e dogmatica è una falsa unità, debole, effimera. Il momento del confronto e della dialettica della posizioni ed il momento dell'unità e della disciplina devono quindi essere sempre uniti. Ed è questo che noi intendiamo per centralismo democratico e che ricerchiamo come fondamento del nostro partito».

De Mita detta le regole al PSI

voto unitario, aprendo così ai dirigenti dell'ex «preambolo» la porta degli organismi dirigenti.

De Mita ha comunque tenuto a dare alla sua relazione il taglio di un documento politico di vasto respiro, quasi aleno da «preoccupazioni di bottega». E le 57 cartelle lette ieri mattina dal segretario dc rappresentano in effetti una sorta di piattaforma programmatica della sua iniziativa, spaziando sull'intero scenario — politico, istituzionale, economico — di questo momento.

Si è detto che l'offerta di De Mita ai socialisti appare ora inserita nel processo politico di riavvicinamento dell'alternativa. Sbagliano invece i socialisti — insiste il segretario dc — a presentare ricorrenzemente l'alternanza, cioè l'avvicinamento dell'unità, come il punto su cui misurare il reale rinnovamento del sistema. Un'alternanza «concepita secondo le regole dello Stato preunitario» serve invece ad evitare la questione vera, quella dell'alternativa, e rappresenta addirittura una forma di «arrembaggio politico».

La pesantezza dell'ortica è accentuata dalla polemica contro un'altra delle «tentazioni ricorrenti» a cui il Psi si lascerebbe andare, quella del terza-forzismo, «il dise-

gnolo di costituirsi in polo di coagulo di una serie di forze intermedie in posizione antagonista tanto alla Dc che nei riguardi del Pci». L'errore spiace di Mita — sta nel tentativo di riduzione non reale, ma forzata e artificiosa del peso delle due forze maggiori, tendendo ad ottenere, da posizioni complessivamente minoritarie, la leadership nazionale. Un'ipotesi che «non si legittima quindi per la crescita del consenso, ma del potere, e in tal senso appare rischiosa oltre che poco realistica».

Abbandonando dunque, anzitutto i socialisti, questo «rischioso atteggiamento e riavvicinamento della bontà della proposta democristiana, Dc e Psi — sostiene De Mita — hanno ancora la possibilità di compiere assieme un lungo cammino, e non solo per il bene del paese, ma per il bene del sistema democratico e della vita di una legislatura. Il segretario democristiano ripete che si è ormai chiusa la fase del «progressivo allargamento dell'area democratica» per successive aggregazioni di forze politiche alla presunta «area di sicurezza» costituita dalla Dc. La prossima tappa dello sviluppo deve essere costituita dall'alternativa, ma poiché essa «non è alle viste», la convergenza tra Dc e Psi è «possibile» proprio per «intraprendere un itinerario

che abbia come traguardo la realizzazione delle condizioni dell'alternativa». Sarà allora che risulteranno «esaltate le due centralità, la democristiana e la socialista».

Questa teoria della «doppia centralità», di Dc e Psi, è il punto che ha fin qui messo maggiormente alla prova gli sforzi di interpretazione dei cronisti. È un semplice spettacolo per l'alloidolia socialista? O è l'ambigua proposta di un «centrismo a mezzadria», secondo i sospetti manifestati dallo «zaccagniano» Granelli? De Mita «ha lasciato nel vago. Riconosce che queste «due centralità» sono «di fatto concorrenti», ma aggiunge che «possono essere momenti dialettici e non di scontro». In questa dialettica è prevedibile una presenza Craxi?

È difficile dire se questa ipotesi di «coagulo» basterà a compensare i socialisti del vero e proprio processo politico al quale De Mita li ha sottoposti nella ricostruzione della crisi di governo. Non solo la sua conclusione rappresenta un in dubbio successo per la Dc, e per Craxi appena «un'onorevole ritirata» concessa dal «partito maggiore». Ma tutta l'iniziativa socialista di agosto viene marchiata di accusa rovente: l'apertura della crisi fu una «strumentalizzazione», il Psi era animato da

una precisa volontà elettoralistica», buon per lui che il democristiano Misasi escogitò — mettendo al centro dell'attenzione le questioni istituzionali — una scappatoia.

A quest'alleato ricondotto alla ragione De Mita offre ora la «possibilità» di un'«intesa durevole», il cui primo e più immediato obiettivo è comunque quello di perseguire sul terreno economico una politica di chiaro segno recessivo. Il «patto» per lo sviluppo, proposto ieri da De Mita, sembra la risposta all'esigenza di dare un futuro a un'emergenza che la Dc vuole comunque gestire a muso duro, senza soverchie preoccupazioni per gli «interessi deboli» direttamente minacciati da questo aggiustamento del sistema economico. La «politica di rigore» che la Dc usa come sua bandiera, e sotto la quale pretende di condurre anche il Psi, «non garantisce» — e De Mita lo ha apertamente riconosciuto — che il risanamento del sistema possa avvenire «senza ulteriori gravi danni per gli interessi deboli», insomma i lavoratori dipendenti, i giovani, i ceti emarginati.

Al Psi è riservata una certa soddisfazione sul terreno del «riformismo istituzionale», tema del resto caro al segretario democristiano. Ancora

Antonio Caprarica

so presentando un PSI avvertendo a cui la Dc offre la possibilità di una onorevole ritirata. Ma a ben vedere anche questo duro argomento che una rivale appare come una «prova in contrario» della necessità di radicare un nuovo tipo di incontro col Psi.

Un nuovo centrismo

che meno a «scavalcamenti», anzi sembra presagire un'alternativa incardinata sulla centralità socialista. L'altra assicurazione riguarda il significato del «programma comune» presentato non certo come una «camicia di forza» ma come un modo leale di misurarsi tra alleati, un contributo alla stabilità e, per di più, come strumento per scongiurare le tendenze al

bipolarismo. Un mezzo passo in direzione di Craxi possono essere considerati i riferimenti alle riforme istituzionali (dove c'è una difesa di massima della proporzionalità e del ruolo del Parlamento, ma c'è anche il riferimento alla «stabilità del sistema» e agli strumenti elettorali «atti a favorire le convergenze», e quelli alla politica estera che sembrano voler di-

re che la Dc non pensa a vincoli speciali col governi conservatori.

Insomma appare evidente l'intenzione di addolcire la pillola di un'alleanza organica nella quale non ci sarà bisogno dell'arroganza per affermare il peso determinante della Dc, derivando esso dalla oggettività del rapporto di forze. Ma riportare a «normalità» i rapporti con gli alleati, tenendo aperta l'offesa di un'alternativa futura, non è solo la condizione per farla vivere alla logora centralità dc. È anche la traduzione politica di una certa idea della gestione della crisi

Italiana, che è un'idea di stampo neo-moderato o, se si vuole, neo-centrista. I riferimenti all'indirizzo programmatico non lasciano dubbi.

La proposta di un «patto per lo sviluppo» è incardinata sulla riduzione dura del costo del lavoro e del fabbisogno statale. Il famoso medio termine dell'alleanza multipartita organica si concretizza così in una linea restrittiva nella quale (De Mita lo riconosce) non c'è garanzia che gli interessi forti non prevalgano quelli deboli.

Cosa risponderà il Psi?

Enzo Roggi

nendo conto delle rispettive collocazioni parlamentari — come dice ancora il comunicato — tutta la gamma delle questioni oggi sul tappeto. Al termine si è svolto anche un breve incontro con il segretario del Psi Bettino Craxi.

L'incontro tra Pci e Psi

Il punto principale di interesse è che occorre una politica di sviluppo, fondata su un rilancio più in grande stile degli investimenti. Un «sentimento» che è un modo leale di misurarsi tra alleati, e per di più, come strumento per scongiurare le tendenze al

bilancio, allora deve valere anche per la finanza locale. I comunisti non sono contrari ad un'imposta sugli immobili, ma deve essere gestita direttamente dallo Stato.

Su altri aspetti di carattere immediato e che fanno parte della manovra di bilancio per l'83, invece, Pci e Psi hanno detto che si possono trovare posizioni comuni da sostenere, ciascuno nella propria collocazione parlamentare. E il

caso della riforma del mercato del lavoro o della politica fiscale, in modo da sostenere la complessa operazione che i sindacati si accingono a compiere. Proprio sul fisco, d'altra parte, le divergenze nella maggioranza sono molto forti, tanto che ieri Andreotta ha replicato a Formica bruciando la proposta fatta ai sindacati.

«Si vuole sgombrare di 5 mila miliardi il lavoro pubblico», ha detto il ministro del Tesoro — Formica deve dire anche a quali altre imposte si dovrà ricorrere per coprire il mancato gettito all'erario.

Ma ciò significa che potranno essere presentati e

mentamenti comuni Pci-Psi?», è stato chiesto. «Noi siamo vincolati — ha risposto Martelli — dalla solidarietà della maggioranza. Solo se si determinassero scarti nella maggioranza come alcuni mesi fa, potremmo prendere in considerazione questa possibilità».

Al termine dell'incontro non sono stati fissati nuovi appuntamenti, tuttavia è stata «esortata l'opportunità di ulteriori confronti per approfondire — anche a livello europeo — gli aspetti più complessi e delicati dell'attuale crisi».

La famiglia Garbino si unisce al dolore per la scomparsa di CLARA

La famiglia Garbino si unisce al dolore per la scomparsa di CLARA

CLARA

Torino, 16 Ottobre

Salvo Garbino Martini e Daniele Martini con Francesco si uniscono al lutto dello zio Fulvio. 16 Ottobre

Tina e Vella Marzavoga e tutti i soci della cooperativa Teoro del Burato sono vicini a Fulvio per l'improvvisa scomparsa della moglie.

CLARA FO

Milano, 15 ottobre 1982

decline di vetcoli della polizia danneggiati, 10 auto private distrutte, binari del tram scardinati, chioschi bruciati e vetrine infrante. I manifestanti «più aggressivi» fermati sono stati 135. A quanto si è appreso successivamente, giovedì sera le forze dell'ordine hanno ancora utilizzato gas lacrimogeni per disperdere numerose persone che, dopo aver manifestato nel posto dove il giovane era stato colpito a morte, si erano dirette verso la sede del commissariato di polizia.

A Nowa Huta 13 su 40.000

piuttosto ambigua. «È rimasto — ha scritto — un bilancio triste di perdite materiali e drammi personali e familiari, difficili da valutare di gente, soprattutto di giovani spinti nelle strade dagli ispiratori di disordini».

Ugualmente ambiguo era stato il bilancio di lunedì e martedì, quando i manifestanti di Danzica, Kazimierz Rynkowski, pubblicarono giovedì mattina dai quotidiani locali, con l'invito ai cittadini a non recarsi sui luoghi di possibili disordini. «La sicurezza degli abitanti — aveva detto il sindaco — è in pericolo. È evidente che mentre si conducono precise azioni per ristabilire l'ordine possono essere danneggiate terze per-

sona, coloro che per desiderio malsano vogliono provare sensazioni assistendo a tali avvenimenti».

Con il passare dei giorni diviene più evidente l'ampiezza della protesta che la messa al bando di Solidarnosc ha provocato. Scioperi e manifestazioni si sono svolte in modo spontaneo, massiccio e entusiasta, nascono gruppi di iniziativa e comitati di fondazione dei nuovi sindacati. Questo successo è spesso falso e suscita sfiducia o irritazione.

A conferma di quanto la critica sia stata opportuna, basti citare quanto è avvenuto proprio alla grande assemblea del lenino di Nowa Huta, dove lavorava il giovane ucciso dalla polizia. Ne ha parlato ampiamente l'organico del governo «Rzeczpospolita» riprendendo un servizio della PAP. Da esso apprendiamo che a malapena si è riusciti a costituire un comitato di fondazione di 13 persone, presieduto da un certo Marian Zab, ex dipendente ora in pensione e già iscritto al sindacato pensionati di

«giudizi politici»: chi sia additato dalla voce pubblica di collusioni mafiose non potrà essere giudizialmente condannato. Ma certo non dovrà essere «premiato con incarichi pubblici e sostegni politici».

«Che vi siano state, in questo campo, «troppe e diffuse debolezze, confusioni e incertezze», che favoriscono collusioni, è cosa che «sarebbe difficile negare. E credo — ha concluso il magistrato Elena Paciotti — che tutti noi siamo qui per chiedere con forza che cessino debolezze, incertezze, collusioni».

Vincenzo Vesale

«Interpres», nel diffondere la notizia, ha precisato che il suicida soffriva di disturbi mentali.

Il modo con cui certi organi di informazione, e tra essi «Tribuna Ludu», presentano le iniziative per creare i nuovi sindacati previsti dalla legge è stato ieri severamente criticato da «Zjcie Warszawy», il più diffuso quotidiano della capitale. «Leggiamo e sentiamo, in uno stile che ricorda il passato — ha scritto il giornale — che in tutto il paese, in modo spontaneo, massiccio e entusiasta, nascono gruppi di iniziativa e comitati di fondazione dei nuovi sindacati. Questo successo è spesso falso e suscita sfiducia o irritazione».

A conferma di quanto la critica sia stata opportuna, basti citare quanto è avvenuto proprio alla grande assemblea del lenino di Nowa Huta, dove lavorava il giovane ucciso dalla polizia. Ne ha parlato ampiamente l'organico del governo «Rzeczpospolita» riprendendo un servizio della PAP. Da esso apprendiamo che a malapena si è riusciti a costituire un comitato di fondazione di 13 persone, presieduto da un certo Marian Zab, ex dipendente ora in pensione e già iscritto al sindacato pensionati di

Solidarnosc. I lavoratori che sino a giovedì avevano dato la loro adesione non superavano il centinaio. «Rzeczpospolita» ha ricordato che i dipendenti dell'acciaieria sono 40 mila.

Ma ritorniamo al commento di «Zjcie Warszawy». Esso non nega la validità della nuova legge, ma ritiene che la creazione dei nuovi sindacati sarà «un processo difficile» e che la gente bisognerà convincerla con «argomentazioni rassicuranti». Attirando il bueno ai promotori della campagna propagandistica «mancanza di fantasia politica», il giornale conclude osservando che «creare veramente e non creare apparentemente spontaneamente iaddeve occorrono meditazione, riflessione e perseveranza».

Un bilancio della situazione creata nel paese dopo l'approvazione della legge sui sindacati e lo scioglimento di Solidarnosc verrà fatto presumibilmente dal Comitato centrale del POUP il quale, secondo i fatti, «utilizzerà, si rinfrecherà la prossima settimana, il 21 e 22 ottobre. All'ordine del giorno originariamente previsto è il progetto di piano triennale per il risanamento dell'economia».

Romolo Caccavale

Nel secondo anniversario della scomparsa di LUIGI LONGO

le moglie e i figli ne ricordano la figura e l'opera al congresso del comitato di sottosegretario tre abbonamenti all'Unità per tre esemplari del Mezzogiorno ad un abbonamento a Rinascente per la nuova collana «Luigi Longo» di Roma che lo ebbe per tanti anni tra i suoi lettori.

Roma, 16 ottobre 1982

Un comunista che ha parlato ai giovani. La FCG di Milano ricorda il compagno LUIGI LONGO

a due anni dalla scomparsa come grande dirigente della lotta antifascista, alla testa del P.C.I., durante le grandi lotte operaie e studentesche del '68 e '69. Ti ricordiamo sempre Comandante Gato.

Milano, 16 Ottobre 1982

Nel secondo anniversario della scomparsa di LUIGI LONGO

Presidente del P.C.I., rappresentante di una grande e coraggiosa società della cultura del nostro paese, Ruscio e Giovanni GALLI ricordano il suo esempio di stile comunista, di passione morale, la sua grande umanità. Sottoscrivono in sua memoria 100mila lire per l'Unità.

Milano 16 Ottobre 1982

I compagni delle Sezioni Nuova Di Vittorio e Amadeo RUSSO ricordano, a due anni dalla scomparsa, il compagno LUIGI LONGO

I cui insegnamenti restano un bene prezioso per loro e per le generazioni a venire. Sottoscrivono per la stampa comunista.

Milano 16 Ottobre 1982

Anita e Tino Cassali, nel secondo anniversario della morte del grande indimenticabile compagno LUIGI LONGO

presidente del P.C.I., comandante generale delle Brigate Garibaldi, vice comandante del C.V.I. ricordano il valore umano, l'instancabile azione svolta per la libertà e la democrazia e l'esemplare opera di dirigente politico per il progresso civile e sociale delle masse popolari italiane. In suo nome e nel suo ricordo offrono L. 50.000 e l'Unità.

Milano, 16 ottobre 1982

Nel secondo anniversario della morte, il presidente dell'ANPI milanese ricorda agli associati e ai partigiani tutti i figli luminosi e gli insegnamenti di LUIGI LONGO

comandante generale delle Brigate Garibaldi, vice comandante del C.V.I., presidente onorario dell'ANPI

Milano, 16 ottobre 1982

La Società Umanitaria porta profuso lutto per la scomparsa di RICCARDO BAUER

suo presidente della lavorazione fino al 1958, il grande scienziato, il democratico, l'instancabile azione svolta per la libertà e la democrazia e l'esemplare opera di dirigente politico per il progresso civile e sociale delle masse popolari italiane. In suo nome e nel suo ricordo offrono L. 50.000 e l'Unità.

Milano, 15 ottobre 1982

Il sindaco Carlo Tognoli, la Giunta e il Consiglio comunale esprime il sentimento di profondo cordoglio per la scomparsa del dott. RICCARDO BAUER

citadino benemerito, già presidente della Società Umanitaria che ha dedicato la sua nobile esistenza alla causa della libertà ed agli studi della civiltà pacifica dai popoli diffondendo sempre e ovunque il suo insegnamento di grande lavoro ai grandi valori umani e civili.

Milano 16 ottobre 1982

La Federazione milanese del Pci partecipa al dolore per la scomparsa di RICCARDO BAUER

e ricorda il carattere antifascista, il combattimento per la libertà, il democratico, il progressista di tanta lotta per la pace e il progresso.

Milano, 16 ottobre 1982

La famiglia Garbino si unisce al dolore per la scomparsa di CLARA

La famiglia Garbino si unisce al dolore per la scomparsa di CLARA

CLARA

Torino, 16 Ottobre

Salvo Garbino Martini e Daniele Martini con Francesco si uniscono al lutto dello zio Fulvio. 16 Ottobre

Tina e Vella Marzavoga e tutti i soci della cooperativa Teoro del Burato sono vicini a Fulvio per l'improvvisa scomparsa della moglie.

CLARA FO

Milano, 15 ottobre 1982

avvisi economici

VACANZE antifascista Prenotato entro Natale appartamento prossimo stazione Lido Adriano (Riviera) caratteri spaziosi, piscina 30%. Telefono: 0544/484366.

SANREMO vacanze appartamento camera - cucina - bagno - ingresso - 27.000.000 più 12.000.000 mutuo. Celvini tel. 0184/84870.

Direttore EMANUELE MACALUSO

Condirettore ROSSANO LEDDA

Vicedirettore PIETRO BORGHINI

Direttore responsabile Guido Dall'Aglio

Editorio S.p.A. di Unilab

Stabilimento tipografico G.L.A.T.E. - Via del Tevere, 19 00198 Roma

Iscrizione al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: Roma, viale Fulvio Testi, 78 - CAP 00198 - Telefono 8640 - ROMA - via del Tevere, 19 - CAP 00198